

La parità difficile. Parlano le professioniste in posizioni di vertice nelle law firm: barriere culturali, equilibrio con la famiglia, risorsa smart working e policy adottate

Le donne al top negli studi «Le ore in ufficio? Un tabù»

Flessibilità questa sconosciuta. Il mito del professionista incollato alla scrivania dello studio legale è duro a morire. E per le donne, insieme a fattori di natura culturale e a un'arretratezza generale dei servizi di cura, è uno dei tanti macigni frapposti tra il primo incarico da tirocinanti e la nomina a managing partner. È su questo fronte che sei tra le avvocate al top nelle law firm più importanti d'Italia interpellate dal Sole 24 Ore sono praticamente unanimi: scalare i gradini della carriera non è facile in generale, ma per le donne è ancora una partita giocata ad armi impari. Pesano, più di ogni altra cosa, i tempi di conciliazione con la vita privata, i carichi familiari, l'idea di una scarsa (o pressoché nulla) condivisione dei lavori di cura.

La grande sfida della diversità e dell'inclusione all'interno degli studi legali si scontra quindi contro un ostacolo anche qualitativo: la debole presenza delle donne nelle posizioni di vertice fa i conti con un tetto di cristallo difficile a scalfirsi, la conciliazione dei tempi di lavoro e vita privata che è ancora appannaggio di poche (e pochi). E con i tanti, troppi, stereotipi culturali che costellano il percorso di carriera delle avvocate.

Le "ricette" sono a portata di mano e in alcune realtà vengono utilizzate: il ricorso allo smart working e alle tecnologie è lo strumento principale, dicono le professioniste. E soprattutto negli studi legali dove si "viaggia" per obiettivi faciliterebbe la vita a molte delle professioniste di talento che popolano le realtà italiane. E che però restano nella gran parte relegate alle seconde o terze file con un percorso già segnato davanti a sé. I motivi sono i più disparati, ci dicono le "leader" intervistate in questa pagina. A partire dagli stereotipi di genere che dilagano in tutti i settori economici, studi professionali inclusi.

Le resistenze culturali ad "accogliere" e far crescere le donne nell'ambito delle professioni ha un punto di partenza che nasce proprio dalla componente numerica. Confprofessioni ha rilevato che nel 2018 prevale ancora una forte componente maschile, pari al 64% contro il 36% femminile. Anche se a vivisezionare questo dato emerge una ripartizione dei sessi in equilibrio nelle fasce di età più giovani, il che lascia immaginare uno scenario più roseo per effetto di un turn over sotto il segno dell'equality gender.

Competenze incrociate

Necessaria un'offerta a 360 gradi e negli studi legali entrano figure capaci di occuparsi degli aspetti legati al personale, al payroll o ai piani di welfare

Team tra avvocati e consulenti del lavoro

Tempo di “tutto tondo” per la consulenza al cliente anche sul versante giuslavorista. Al classico studio associato tra avvocati e commercialisti si aggiungono esperienze in cui a integrarsi è la competenza specifica del consulente del lavoro. Una figura tecnica in aggiunta a quella del legale e del commercialista che spesso diventa strategica per operare con la maggiore efficienza e la minima spesa, tanto più in operazioni articolate e numericamente complesse.

Un'esigenza che si è fatta più concreta nell'anno appena concluso. «In passato un commercialista specializzato in paghe e contributi poteva forse fornire una consulenza, ma oggi servono professionalità specifiche», afferma Emiliano Villa, commercialista e managing partner di Villa Roveda e Associati, associazione professionale multidisciplinare con sedi a Milano e Lodi. In studio l'integrazione è iniziata oltre 15 anni fa, ma negli ultimi quattro anni, spiega Villa, «si è sviluppata in maniera importante. Oggi è necessaria un'offerta a 360 gradi».

Il risultato è una proposta di consulenza che, lato cliente, semplifica l'individuazione del giusto interlocutore e allo stesso tempo è più completa grazie alle diverse competenze: il legale indica una strategia e il consulente del lavoro può delineare l'impatto di determinate decisioni con i numeri. «Impossibile non avvalersi di una figura simile», rimarca Villa.

La spina dorsale della consulenza full service, ammonisce però Franco Toffoletto, managing partner di Toffoletto De Luca Tamajo, «deve essere un software». Lo studio ha iniziato l'anno con l'apertura di una nuova sede a Varese in cui sono entrati Roberto Corno, consulente del lavoro, e il suo team, a cui si aggiungono un ingegnere gestionale, specialisti in materia di payroll e informatici che lavorano all'implementazione di una nuova suite che probabilmente sarà pronta in primavera. «Noi assistiamo solo le aziende e senza un sistema gestionale unico non potremmo mai controllare i conflitti d'interesse e la redditività di una pratica», afferma Toffoletto -. Il nostro obiettivo è dare un servizio migliore a un prezzo competitivo, ma questo vuol dire investire per migliorare l'efficienza dei processi. Qualcosa di irrealizzabile se non si ha un unico studio e contabilità, un unico controllo di processo e di qualità per tutte le sedi».

Professioni analoghe, quelle del giuslavorista e del consulente del lavoro, entrambe protette e con ambiti d'azione disciplinati dalla legge. L'avvocato può seguire tutta l'attività del consulente, per esempio, ma l'interazione con la pubblica amministrazione è del consulente del lavoro, che non può rappresentare il cliente in giudizio.

«Non è facile definire quali sono i segmenti di competenza: avvocati e consulenti del lavoro nella nostra esperienza costituiscono un unicum nell'assistenza alle imprese», afferma Giulio Cerioli, avvocato e presidente di Nexta, società di consulenza legale, fiscale, tributaria e aziendale. Rivolgendosi prevalentemente alle Pmi - «con esigenze imprevedibili» - l'idea di integrare nell'offerta la consulenza sul lavoro è stata una naturale conseguenza della contiguità con le fasi aziendali. «Abbiamo recentemente definito l'ingresso tra i nostri consulenti di figure ulteriori, come gli psicologi del lavoro: le piccole e medie imprese sono pronte ad accogliere la prestazione del servizio full service, tanto più che per il cliente non c'è un maggior onere finanziario. Regoliamo tutto internamente su base algoritmica».

Oppure si stipulano accordi interni, come nel caso di Lablaw, studio specializzato in diritto del lavoro che ha avviato un progetto congiunto con ItaliaPaghe su Napoli dopo un'indagine di mercato e i positivi riscontri sui servizi resi in modo coordinato. Il team di giuslavoristi sulla piazza angioina, coordinato da Alessandro Paone, risponde alle attività che la partnership produce.

Dalla creazione di piani welfare alla gestione delle relazioni sindacali, dal payroll alla determinazione dei budget dei costi e delle compensazioni dei lavoratori dipendenti, una migliore consulenza preventiva permette un risparmio complessivo e una capacità maggiore di difesa in un possibile contenzioso. «Per quel che ci riguarda - spiega l'avvocato Francesco Rotondi, managing partner Lablaw - Italia Paghe si occupa di tutto ciò che è "amministrazione del personale", rapporti con enti e istituti, mentre lo studio offre la consulenza di diritto positivo e strategico sia giudiziale che stragiudiziale. Il plus è il coordinamento dei servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura di

Elena Pasquini

VERSAMENTI

Modelli F24 online per i sostituti dal 16 gennaio

*La stretta del Dl fiscale coinvolge chi usa crediti riferiti al bonus 80 euro
Per i privati la nuova norma riguarda solo le somme indicate in Redditi 2020*

Obbligo di utilizzo dei servizi telematici delle Entrate per tutti i crediti gestiti dai sostituti d'imposta, di fatto con decorrenza da giovedì prossimo – 16 gennaio – oltre che per tutti i soggetti privati, anche quando la delega non abbia saldo zero. Sono le principali novità introdotte dal decreto fiscale 2019 (articolo 3, comma 2, del Dl 124/2019) per arginare le indebite compensazioni.

Dal punto di vista pratico, i nuovi obblighi comportano un aggravio amministrativo e di costi a carico di imprese e professionisti. Basti pensare che l'estensione dell'obbligo di usare i canali telematici in caso di esposizione nel modello F24 del credito riferito al bonus 80 euro obbliga di fatto tutti i contribuenti con dipendenti a usare i canali telematici per tutti gli F24. Di conseguenza, i soggetti non abilitati (Fisconline o Entratel) dovranno avvalersi di un intermediario abilitato per i pagamenti.

Le novità sono state oggetto di chiarimento da parte delle Entrate nella risoluzione 110/E del 31 dicembre 2019.

Privati e sostituti d'imposta

Viene esteso l'obbligo di utilizzo dei servizi telematici messi a disposizione dalle Entrate laddove si intendano utilizzare in compensazione orizzontale crediti d'imposta (a prescindere dall'importo del credito). In pratica, si estendono ai privati le stesse regole valide per i soggetti titolari di partita Iva.

Prima di questa modifica tali soggetti potevano, invece, presentare gli F24 contenenti compensazioni dei crediti anche tramite i servizi telematici messi a disposizione delle banche (home e remote banking) o dalle poste, con l'unica condizione che non si trattasse di modelli di pagamento a saldo zero (o crediti d'imposta che richiedevano comunque l'utilizzo dei servizi telematici messi a disposizione dall'Agenzia).

Il decreto estende l'obbligo di utilizzo dei servizi telematici dell'Agenzia anche per tutti i crediti maturati in qualità di sostituti d'imposta e riguarda i crediti:

relativi ai rimborsi erogati dai sostituti d'imposta a seguito della presentazione dei modelli 730;

relativi al bonus Renzi.

Tali crediti erano esclusi dagli obblighi telematici secondo quanto chiarito dall' Agenzia (risoluzione 68/E/2017) sempre che nella delega di pagamento non fossero indicati altri crediti compensati “orizzontalmente”.

Per effetto della modifica normativa ora anche nel caso in cui il modello di pagamento preveda come unico credito utilizzato in compensazione il bonus 80 euro (e a prescindere dall'importo) c'è ora l'obbligo di utilizzo dei servizi telematici dell' Agenzia.

Alla risoluzione 110/E/2019 è allegato un elenco dei codici tributo tra i quali anche quelli che determinano, per il sostituto d'imposta, l'obbligo di utilizzo della procedura telematica.

La decorrenza

Le nuove disposizioni si applicano con riferimento ai crediti maturati a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019.

Per i soggetti privati, quindi, l'obbligo riguarda i crediti emergenti dal modello Redditi 2020. Restano, invece, esclusi eventuali crediti maturati con la dichiarazione 2019 (periodo d'imposta 2018) anche se di fatto utilizzati in F24 nel corso del 2020.

Più problematica appare, invece, la questione legata ai crediti “infrannuali” maturati dai sostituti d'imposta nel 2019. Stando al dato letterale della norma l'obbligo sarebbe vigente già a partire dalla data di entrata in vigore del Dl 124/2019 (cioè dal 27 ottobre 2019). Tale conclusione è però in contrasto con il termine di 60 giorni previsto dall'articolo 3, comma 2, dello Statuto del contribuente; pare quindi più corretto ritenere che l'obbligo decorra, dal 27 dicembre 2019. In pratica, con prossima scadenza di giovedì – 16 gennaio 2020 – la norma entrerebbe a regime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina a cura di

Mario Cerofolini

Lorenzo Pegorin

Gian Paolo Ranocchi

RISCOSSIONE

Nulla la cartella che non rispetta la par condicio nel concordato

*Ctp di Milano: dopo il piano si ferma la richiesta dell'intero debito verso l'Erario
Il divieto di azioni individuali si applica a tutti i creditori compresi gli uffici fiscali*

È da annullare la cartella di pagamento emessa dall'agente della riscossione per l'intero debito erariale dopo che il tribunale ha omologato con decreto il concordato preventivo, anche se su questo decreto – annullato dalla Corte d'appello in seguito al reclamo dell'agenzia delle Entrate – pende il giudizio di Cassazione. È la conclusione alla quale arriva la Commissione tributaria provinciale di Milano (presidente Celletti, relatore Chiametti) con la decisione 3978/19/2019 depositata il 4 ottobre scorso. Un altro motivo di accoglimento del ricorso riguarda l'inesistenza giuridica della cartella perché trasmessa via Pec, con sottoscrizione Pades (estensione «Pdf») e non Cades (estensione «pdf.p7m», ossia senza poter fornire la prova dell'autenticità dell'atto e della provenienza (in termini: Ctr Sicilia 2660/8/2019, Ctp Treviso 93/1/2018, Ctp Vicenza 615/2/2017 e Ctp Reggio Emilia 204/1/2017). Tuttavia, la Cassazione, con riferimento a questa fattispecie, ha affermato che in tema di notificazioni, l'irritualità della notifica di un atto tramite Pec non ne comporta la nullità se la consegna dello stesso ha comunque prodotto il risultato della sua conoscenza e determinato il raggiungimento dello scopo legale (ordinanza 6417/2019).

Il tema forse più interessante riguarda la possibilità per l'agente della riscossione di iscrivere a ruolo e notificare la cartella per l'intero debito vantato dall'erario e non solo la quota emergente dal piano concordatario approvato dal tribunale. Per l'Agenzia, la notifica della cartella avrebbe, nel caso specifico, una mera funzione ricognitiva del credito fiscale, idonea a garantire la difesa del contribuente qualora la ritenesse viziata. La sussistenza del concordato integrerebbe poi, di per sé, il fondato pericolo della riscossione richiamato dall'articolo 11 del Dpr 602/1973 per la legittima emissione del ruolo. I giudici milanesi sono però di diverso avviso: essendo il credito erariale già incluso nei debiti concordatari, in una procedura già caratterizzata dall'omologa, il tentativo di riscuotere l'intero importo viola il divieto di azioni esecutive individuali (nello stesso senso, Ctr Basilicata 27/01/2017). Principio che la Cassazione ha esteso di recente alle azioni cautelari come il sequestro conservativo e l'ipoteca (sentenza 1168/2019). L'articolo 168

della legge fallimentare – dalla data della pubblicazione del ricorso nel registro delle imprese e fino al momento in cui il decreto di omologazione del concordato preventivo diventa definitivo, i creditori per titolo o causa anteriore non possono, sotto pena di nullità, iniziare o proseguire azioni esecutive e cautelari sul patrimonio del debitore - mira a tutelare la par condicio dei creditori e l'integrità del patrimonio del debitore per la realizzazione del concordato. Già nella sentenza 24427/2008 la Corte aveva affermato che il divieto di azioni individuali si applica a tutti i creditori e dunque anche all'ufficio fiscale, al quale però non è precluso l'esercizio dei poteri accertativi o sanzionatori, restando solo inibita la richiesta di pagamento (tramite il concessionario della riscossione) della somma iscritta a ruolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Gavelli

CONTENZIOSO

Il licenziamento del lavoratore disabile rischia di essere discriminatorio

*Alcuni casi di recesso dopo il periodo di comporto sono stati ritenuti illegittimi
Diverse sentenze di merito rilevano «penalizzazioni» indirette dei dipendenti*

Il licenziamento per superamento del periodo di comporto di un lavoratore la cui malattia sia derivata da una situazione di disabilità già nota al datore di lavoro, è un caso di discriminazione indiretta, in base al Dlgs 213/2003. È questo un orientamento della giurisprudenza di merito che si è affermato recentemente. L'esercizio del potere di recesso si risolve nell'applicazione di una disposizione apparentemente neutra (la normativa sul comporto) che però mette il lavoratore (disabile) in una posizione di particolare svantaggio (Tribunale di Milano, sentenza 2857/2016). Questo determina, in base alle regole applicabili al caso, l'addossamento al datore di lavoro degli oneri probatori sul fatto che l'intero periodo di assenza del lavoratore interessato fosse assolutamente indipendente dalla malattia.

Un'altra sentenza è arrivata ad attribuire al datore di lavoro l'obbligo di una comunicazione formale preventiva/informativa dell'avvicinarsi della scadenza del periodo di comporto, oltre che in ragione di una ipotizzata violazione dei principi di correttezza e buona fede, anche perché l'omissione dell'informativa configurerebbe un comportamento viziato da discriminazione indiretta, nel caso di licenziamento per superamento del periodo di comporto intimato al lavoratore che sia in condizioni di salute molto gravi (Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, 20012/2019).

Le indicazioni contenute nelle sentenze citate, ispirati anche a principi giurisprudenziali comunitari (Cedu, 13 novembre 2007; Cedu 2013/335), lasciano qualche margine di dubbio, laddove innestate nella fattispecie legale e contrattuale specifica oggetto delle controversie, in particolare nell'insieme delle previsioni dell'articolo 2110 del Codice civile e delle clausole dei Ccnl applicabili sul comporto per malattia. L'impianto normativo e contrattuale italiano è strutturato per assicurare una piena tutela delle situazioni di possibile trattamento peggiore delle persone disabili nell'applicazione delle regole sul comporto. In ogni caso, l'orientamento della giurisprudenza su questo punto non è univoco: si segnalano, in senso contrario alle due sentenze citate, quelle del Tribunale di Parma del 17 agosto

2018 e del Tribunale di Milano 1883/2017, secondo cui non è discriminatorio applicare al lavoratore invalido lo stesso periodo di comporto previsto per tutti i dipendenti.

Il sistema combinato delle previsioni dell'articolo 2110 del Codice civile e dell'articolo 181 del Ccnl terziario, applicato nel caso esaminato dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, ad esempio, offre gli strumenti di una significativa tutela per le situazioni riconducibili a quella della ricorrente, con il richiamo della norma codicistica alla disciplina contrattuale collettiva e con il contenuto precettivo della relativa clausola contrattuale.

La previsione contrattuale concede al lavoratore due strade da percorrere in situazioni nelle quali sia necessario tenere in conto ogni possibile condizione patologica, attraverso una duplice richiesta di aspettativa, che può arrivare fino a 12 mesi per l'esistenza di gravi situazioni certificate, o per la necessità di terapie salvavita.

In ogni caso, un attento esame della motivazione dimostra che i giudici milanesi, nella ricerca della violazione dei principi comunitari non abbiano preso in considerazione, sia l'articolo 2110 del Codice civile, sia le clausole contrattuali di riferimento della disciplina specifica del comporto. La circostanza qui sottolineata risulta ancora più evidente nella sentenza 1060/2018 del Tribunale di Mantova (che ha comunque stabilito la sussistenza di una discriminazione), depositata il 16 luglio 2018, dove si legge che «l'adesione ai predetti orientamenti giurisprudenziali nazionali e comunitari e la necessità di operare un'interpretazione costituzionalmente orientata della normativa in esame, ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione, inducono a ravvisare, nella fattispecie, un'ipotesi di discriminazione indiretta, essendo stato contemplato, all'articolo 71 del Ccnl applicabile, sia per i lavoratori disabili, che per i lavoratori non affetti da disabilità, il medesimo periodo di comporto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina a cura di

Pasquale Dui

Primo Piano

DAGLI ESPERTI CNEL
ALLE PARTI SOCIALII tavoli aperti
Le grandi
manovre
per la riforma

Le grandi manovre per definire le regole che dal 2022 prenderanno il posto di Quota 100 non sono ancora partite. Già girano le prime proposte concrete e sono stati definiti i primi tavoli tecnici. Il primo è al Cnel: ne fanno parte Tiziano Treu (presidente), Angelo Pandolfo, Cesare Damiano, Marco Leonard, Michele Raitano e Michele Faioli.

Sono da istituire al ministero del Lavoro due commissioni tecniche con la mission di studiare la "gravosità" delle occupazioni e analizzare la spesa previdenziale ed assistenziale fornendo utili indicazioni entro il 31 dicembre 2020.

93

**PENSIONI SIDI
100 OCCUPATI**
È il livello che
verrà toccato
dall'Italia nel
2045. Le stime
sue sono ancor più
pessimistiche:
tra 25 anni
si arriverà a un
rapporto di 100
pensionati ogni
100 lavoratori.
Oggi siamo a 90.

Il nodi del welfare:
la spesa pubblica

L'andamento regolare delle uscite dal 2020 al 2030 è un'occasione propizia per sciogliere in anticipo gli squilibri attesi fino al 2045 con il ritiro dal lavoro dei «baby boomers»

Previdenza sotto controllo:
il decennio dell'ultima chance

Davide Colombo

Nei prossimi dieci anni è prevista una mezza tregua sul fronte della spesa pensionistica. Se tutto andrà per il meglio, ovvero se la crescita del Pil non scenderà sotto la media dell'1,2% in termini reali e il mercato del lavoro continuerà ad espandersi, le uscite previdenziali potrebbero arrivare al 15,6% del prodotto, in calo di tre decimi rispetto al picco che verrà raggiunto alla fine della sperimentazione di Quota 100. Una condizione di cui dovranno tenere conto i tecnici e i politici che nelle prossime settimane riapriranno i tavoli di una nuova riforma.

All'inizio degli anni 30 saremo ancora a 33 punti sopra il livello pre-crisi del 2007 (circa 42 miliardi), ma è un buon punto di arrivo se si considera quello che succede dopo. Già perché nel quindicennio successivo si formerà la "gobba" dovuta al ritiro dei baby boomers. Il livello salirà oltre il 20% del Pil, secondo la stima centrale della Ragioneria generale dello Stato. È uno scenario molto ottimistico. Quello trasciato, invece, dal comitato tecnico della Commissione europea (Epc-Wga) sulla base di un quadro macroeconomico più avverso fotografa un picco al 17% già nel 2030 e si sale oltre il 19% nel 2040.

Visto da quelle altezze il confronto politico che si sta aprendo per trovare una soluzione sul dopo-Quota 100 rappresenta, in qualche modo, l'ultima occasione utile per garantire un equilibrio al nostro sistema. A partire dagli anni 30, a prescindere dai saldi di finanza pubblica con cui saremo chiamati a fare i conti, i vincoli saranno infatti molto crescenti. La spesa per pensioni sommata a quella sanitaria, per la cura degli anziani e delle non-autosufficienti (Lac) si collocherà tra il 25 e il 27% del Pil, a seconda delle previsioni nazionali o europee. E da lì in avanti, per un Paese che vorrebbe oggi più asili nido per rilanciare le nascite, il percorso sarà solo in salita. Anche contando su una maggiore offerta del privato o del terzo settore, le regioni per esempio dovranno pianificare l'apertura di nuove residenze

PAROLA CHIAVE

Gobba pensionistica

La spesa che avanza
La gobba della spesa pensionistica è prevista da anni e, proprio per sostenerne l'impatto sui saldi di bilancio, sono state adottate le riforme degli anni 80 e, da ultimo, la Fornero-Monti del 2011. Nel 15 anni 2030-2044, il rapporto fra spesa pensionistica e Pil riprenderà a crescere con forza fino al picco di 16,3%, secondo la Ragioneria generale, a causa dell'aumento del numero di pensionati. L'incremento dipende sia dalle generazioni di baby boom che transitano dalla fase attiva a quella di quiescenza, sia dal progressivo invecchiamento della speranza di vita.

sanitari assistenziali (Rsa).

La transizione demografica prevista dall'Istat dice che tra vent'anni gli italiani con 90 anni o più saranno quasi 1,3 milioni (nel 2019 erano poco più di 740mila), mentre il tasso di dipendenza degli anziani - il rapporto tra over 65 e cittadini in età da lavoro (15-64 anni) - passerà dal 36% di quest'anno al 43,9% del 2030.

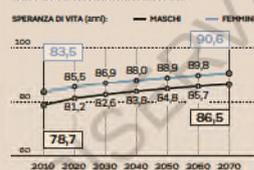
Le conseguenze sulla spesa previdenziale sono scontate e irreversibili, nel medio termine. Marco Leonard, uno dei consiglieri del ministro Roberto Gualtieri, ha messo in fila le stime Istat ed Eurostat sul rapporto tra il numero di pensionati e quello degli occupati, un parametro fondamentale della sostenibilità previdenziale. Si passa da 80 pensionati ogni cento occupati di oggi a 93 nel 2045 (100 secondo Eurostat). «È il segno inequivocabile - spiega - che la tensione sui conti delle pensioni è destinata a rimanere a lungo».

È in questo contesto di calo demografico e spesa sempre più vincolata all'invecchiamento della popolazione che i policy makers dovranno cimentarsi. Dal 1995, quando abbiamo adottato il sistema di calcolo contributivo, sono stati fatti circa trenta interventi in materia, quasi sempre per aumentare la spesa. Poi è arrivata la riforma Fornero, che ha amato quello che con la Dini non si ebbe il coraggio di fare subito, lasciando così una transizione costosa con pensioni a calcolo misto-contributivo.

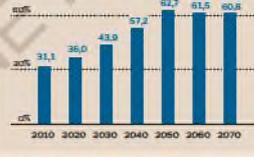
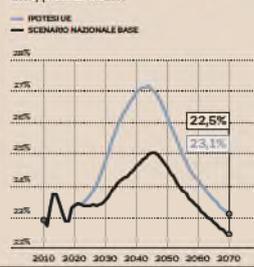
La riforma del 2011 garantisce un minore spesa previdenziale per 60 punti di Pil, in termini cumulati, entro il 2060 (stima della Ragioneria generale dello Stato; Naldini 2019). Senza quell'intervento la "gobba" sarebbe già arrivata con tutto il suo peso a schiacciare il resto della spesa sociale; altro che asili nido gratis. E bene tenere conto prima di varare manovre di flessibilità o di "garanzia" per i lavoratori con carriere discontinue e la prospettiva di una pensione leggera. Perché, se le previsioni macroeconomiche possono anche sbagliare, i trend demografici non lasciano scampo.

Perché prepararsi al peggio

L'EFFETTO INVECCHIAMENTO...



INDICE DI DIPENDENZA DEGLI ANZIANI
Popolazione in almeno 65 anni su popolazione di età (15-64), in %

- LE RICADUTE SULLA SPESA
Spesa pubblica per pensioni, sanità e Ltc*
in rapporto al Pil, in %

* Long term care (spesa conosciuta all'invecchiamento). Fonte: Istat

LA FLESSIBILITÀ OLTRE QUOTA 100

L'ADDIO ANTICIPATO È SOSTENIBILE
SOLO CON IL CALCOLO CONTRIBUTIVO

di Vincenzo Galasso

Il sistema pensionistico italiano non è certo un monolite immutabile. Ma piuttosto un impianto complesso e dinamico, modificato fin troppo spesso nel corso degli anni per adattarsi a nuove condizioni economiche e demografiche, con un profondo impatto sulle scelte degli individui. Ogni sua modifica va quindi ponderata con grande attenzione, perché produce effetti duraturi, come la storia degli ultimi cinquant'anni ci ha insegnato.

Negli anni '70, per far fronte alle numerose crisi industriali, il sistema pensionistico fu dotato di generosi meccanismi di prepensionamento, che consentivano ai lavoratori anche solo cinquantenni di accedere alla pensione. I nuovi incentivi economici modificarono le scelte di dipendenti pubblici e privati, a prescindere dalle sorti del settore in cui lavoravano. L'età media di pensionamento tra gli uomini si ridusse da 63 anni e mezzo negli anni '70 ai 60 anni negli anni '90. Pensato per agevolare le riconversioni industriali degli anni '70, il prepensionamento mostrava tutti i suoi effetti di lungo periodo.

Tuttavia, vent'anni di prepensionamenti e il contemporaneo aumento della longevità ponevano un onere finanziario insostenibile sul sistema previdenziale, che si trovava spesso ad erogare benefici pensionistici per più di due decenni a persone con carriere contributive molto limitate. La stagione delle riforme, inaugurata dalla riforma Amato nel 1992 sulla spinta della crisi finanziaria, si rendeva necessaria per riequilibrare il sistema. Uno degli effetti delle tante riforme (Amato, Dini, Prodi, Maroni e Fornero) è stato l'aumento dell'età media di pensionamento, che nel periodo 2011-19 ha raggiunto per gli uomini quasi 62 anni.

Come adattare il nostro sistema

pensionistico alle sfide del prossimo decennio?
La prima sfida - strutturale e di lungo periodo - nasce dal cambiamento delle carriere lavorative e dalla scarsa crescita economica. Il sistema retributivo introdotto dalla riforma Dini nel 1995 garantisce pensioni generose in caso di carriere contributive lunghe e di crescita economica. Ma mal si adatta a un mercato del lavoro frammentato e alla bassa crescita economica.

La seconda sfida è già in atto da qualche anno. L'aumento dell'età di pensionamento ha creato una domanda di flessibilità in uscita dal mercato del lavoro. Quota 100 ha rappresentato una risposta - sbagliata - ad un'istanza giusta. Una risposta che si esaurirà nel 2021, ma che ha creato un precedente. Infatti, le proposte avanzate in questi giorni sono sempre confrontate a Quota 100.

Proviamo a disegnare una proposta possibile partendo invece

La carica dei «quotisti»

Le domande pervenute per quota 100

201.022

39,9% >63 e >65

84.474

18,1% >65

36.306

26,1% Donna

52.393

73,9% Uomo

148.629

Fonte: Adozioniato Upo dal rpe all'11/12/2018

da due premesse. Aumentare la flessibilità in uscita è un obiettivo legittimo. Ma ancor più legittima è la necessità di mantenere la sostenibilità finanziaria del sistema, evitando sia di aumentare i contributi pensionistici, già oggi i più alti del Paesi Ocse, che di creare ulteriori debiti da lasciare alle generazioni future.

In realtà, in un sistema a ripartizione con calcolo contributivo, la proposta è molto semplice, quasi banale. Consentire il pensionamento ad un'età inferiore a quella statutaria, prendendo però che il trattamento anticipato sia interamente calcolato con il metodo contributivo. Accade già per Opzione donna (si veda l'articolo nella pagina successiva) o per chi va in pensione interamente con il contributivo, se il trattamento è superiore a 1.300 euro.

Questa proposta, declinata nelle sue diverse forme (ad esempio con un minimo di 64 anni di età e 37/38 di contributi), ha il pregio di mantenere l'equità attuariale del sistema, poiché all'allungamento del periodo di riscossione della pensione si accompagna una corrispondente riduzione del trattamento. Ma ha anche un effetto di cassa sui conti pubblici. L'accesso alla pensione anticipata creerebbe un esborso di cassa addizionale per almeno un decennio (35 miliardi nei prossimi 16 anni, secondo la stima di Alberto Brambilla).

Se i conti pubblici non lo consentono, questa soluzione può essere decentralizzata usando il mercato, come già fatto nel 2018/19 con l'Ape volontario, che nella sua versione aziendale consentiva anche alle imprese di partecipare al finanziamento dell'uscita anticipata dal mercato del lavoro. Dopo la parcella di Quota 100, è ora di tornare a proposte eque e sostenibili.



STM
Studio Temporary Manager
SOLUZIONI MANAGERIALI SU MISURA

HAI BISOGNO DI UN TEMPORARY MANAGER?

Studio Temporary Manager™ S.p.A. è la 2ª società italiana specializzata a 360° nei servizi di Senior Temporary Management, per fatturato e numero di missioni svolte. I Soci sono Temporary Manager Professionisti da vent'anni, sono anche autori di 4 libri, articoli, pubblicazioni e relatori in seminari e corsi sul Temporary Management.

Studio Temporary Manager si occupa di:

- Riorganizzazioni - ristrutturazioni aziendali
- Passaggi generazionali & Governance aziendale
- Turnaround, ex art. 67 e 182 bis LF compresi
- Riorganizzazione commerciale/marketing
- Rivisitazione rete vendita, start up nuovi business/B.Unit
- M&A, Capital advising, ricerca partner industriali/ finanziari
- Operazioni, riorganizzazioni e digitalizzazione d'impresa
- Controllo di gestione, business intelligence
- Implementazioni ERP, analisi e software selection
- Presenza indipendente nei Consigli di Amministrazione
- Pianificazione strategica
- Ricerca & Selezione con Autorizzazione Ministeriale



Sede di Verona
Viale del Lavoro, 33
37036 S. Martino Buon Albergo



Ufficio commerciale
Via Torino, 61
20123 Milano



Ufficio commerciale
Piazza di Villa Carpegna, 42/B
00165 Roma

Studio Temporary Manager™ S.p.A. - Viale del Lavoro, 33 - 37036 S. Martino Buon Albergo (VR)
Tel. 045 80 12 986 - studio@temporarymanager.info - www.temporarymanager.info - www.passaggiogenerazionale.info

IN VENDITA
CON IL SOLE 24 ORE

Come fare/1
Pensioni 2020,
mercoledì
la Guida facile



• In edicola mercoledì con Il Sole 24 Ore, «Pensioni 2020. Guida facile» propone la mappa dei requisiti per le vie di uscita, gli importi aggiornati degli assegni in pagamento, tutti gli scivoli nelle aziende per accompagnare i dipendenti alla pensione

Come fare/2
Gli effetti del
contributivo
sull'importo

• Il metodo di calcolo contributivo pesa sempre di più nell'importo del futuro assegno previdenziale: «Pensioni 2020. Guida facile» spiega quanto incidono sia i contributi che si versano nel corso degli anni sia l'età in cui si smette di lavorare

Come fare/3
In pensione
con carriere
frazionate

• La «Guida facile» mette a confronto cumulo, ricongiunzione e totalizzazione, i tre strumenti che consentono di utilizzare al meglio possibile i contributi versati in gestioni diverse per ottenere un'unica pensione

• In vendita a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano

I nodi del welfare:
le prestazioni

Da Quota 100 all'Ape sociale gli strumenti che consentono ancora l'addio al lavoro con 4-5 anni di anticipo rispetto al requisito anagrafico per la vecchiaia (67 anni)

Pensioni verso una stretta dopo il 2021

Corsa alle uscite con le regole attuali

Matteo Prischl

l'applicazione della riforma previdenziale di fine 2011 ha portato il requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia agli attuali 67 anni. Un traguardo che spaventa molte persone perché allontana nel tempo il momento del ritiro dal lavoro. Ma questa non è l'unica via d'uscita, anzi. Accanto alla pensione di vecchiaia ci sono quella anticipata, Opzione donna, alcune soluzioni ad hoc per determinate categorie di lavoratori e soprattutto, nel triennio 2019-2021, Quota 100. Il risultato dell'introduzione di quest'ultima forma di flessibilità, da un lato, e dell'aumento del requisito anagrafico per il trattamento di vecchiaia dall'altro (da 66 anni e 7 mesi a 67 anni), avvenuti entrambi l'anno scorso, lo si vede nei dati sui pensionamenti avvenuti nei primi nove mesi del 2019: le uscite di anzianità/anticipate, inclusa Quota 100, sono state 233 ogni 100 pensioni di vecchiaia, mentre nel 2018 il rapporto è stato di quasi 1 a 1.

Nel 2020, ma è già previsto fino al 2022 incluso, il requisito per la vecchiaia non cambierà. Al contempo sono state confermate le altre vie per il pensionamento anticipato: nella maggior parte dei casi dovrebbero rimanere tali anche nel 2021, senza poter tuttavia escludere qualche ulteriore intervento, magari a livello di finestre per la decorenza (ipotesi che nei mesi scorsi era già stata presa in considerazione per quota 100 e poi accantonata). Un paio, invece, al momento sono prorogate solo per quest'anno.

Si tratta di canali di uscita i cui requisiti possono essere raggiunti, a determinate ipotesi, quest'anno dai nati negli anni 1927-1961 (si veda la grafica a fianco). Una platea che potrebbe cogliere l'occasione e quindi smettere di lavorare in media 4-5 anni prima dei 67 anni di età.

Le alternative
Tra queste ci sono, per esempio, le lavoratrici che hanno raggiunto nel 2019 i 58 o 59 anni di età e i 35 di contributi (si veda nel dettaglio l'articolo a fianco). Requisito che, una volta ottenuto, rimane nel tempo e potrà essere fatto valere, volendo, anche nei prossimi anni. Mentre non è dato sapere oggi se questa soluzione sarà offerta anche chi matura i requisiti quest'anno.

Non è un pensionamento, ma un trattamento assistenziale, l'Ape sociale, anch'esso prorogato al momento solo per il 2020. A determinate tipologie di persone consente di smettere di lavorare a partire dai 63 anni (più 30 o 36 anni di contributi in base alla categoria in cui si rientra) e di ricevere un assegno mensile fino a che si maturano i requisiti per la pensione di vecchiaia.

Ci sono poi i canali di uscita riservati a chi ha accumulato molti anni di contribuzione, cioè la pensione anticipata e quella per i "precoci", grazie ai quali si può accedere alla pensione anche prima dei 60 anni di età nelle migliori delle ipotesi, mentre per chi ha svolto attività usuranti sono necessari almeno 61 anni e 7 mesi. Infine con quota 100 il diritto al pensionamento arriva a 62 anni di età e 38 di contributi.

L'effetto delle finestre

Questi sono i limiti minimi per la maturazione del diritto, che può non corrispondere alla decorenza della pensione, cioè quando viene pagato il primo assegno. In via generale, si accede il mese successivo o il giorno successivo al raggiungimento dei requisiti. Tuttavia, per limitare il peso della flessibilità sui conti pubblici, soprattutto dall'anno scorso è stata prevista l'applicazione delle "finestre" a diverse tipologie di pensionamento. Ciò significa che tra la maturazione dei requisiti e il primo assegno trascorre un periodo più o meno ampio.

Chi utilizza Opzione donna, per esempio, deve attendere 12 mesi se ha contributi solo come lavoratrice dipendente e ben 18 se ne ha anche come autonoma. Quindi le donne che hanno maturato il requisito già a gennaio 2019, hanno in via di massima la prima uscita utile il prossimo mese di febbraio o di agosto. Tre mesi di attesa sono previsti per la pensione anticipata (raggiungibile dopo 42 anni e 10 mesi di contributi - un anno in meno per le donne) e quella riservata ai precoci. Per Quota 100 la finestra è di 3 mesi se si è un lavoratore del settore privato e di 6 mesi del comparto pubblico.

Di conseguenza, non tutte le persone che raggiungono il requisito quest'anno andranno effettivamente in pensione entro dicembre.

Così le soluzioni possibili quest'anno

Le principali soluzioni che consentono di andare in pensione o in pre-pensione prima rispetto al trattamento di vecchiaia che quest'anno richiede 67 anni di età e 20 anni di contributi accessibili ai nati entro il 1953. Anno di nascita massimo per maturare il diritto al trattamento nelle ipotesi indicate

Quota 100	Opzione Donna	Anticipata	Precoci	Usurati	Ape Sociale
REQUISITI D'ETÀ 62	REQUISITI D'ETÀ 59-60	NESSUN REQUISITO D'ETÀ	NESSUN REQUISITO D'ETÀ	REQUISITI D'ETÀ 61 anni e 7 mesi	REQUISITI D'ETÀ 63
REQUISITI CONTRIBUTI 38	REQUISITI CONTRIBUTI 35	REQUISITI CONTRIBUTI Usurati 42 anni e 10 mesi 41 anni e 10 mesi	REQUISITI CONTRIBUTI 41	REQUISITI CONTRIBUTI 35	REQUISITI CONTRIBUTI 30-36
ANNO DI NASCITA 1958	ANNO DI NASCITA 1960-61	ANNO DI NASCITA 1957 1959 1958 1960	ANNO DI NASCITA 1961	ANNO DI NASCITA 1958-59	ANNO DI NASCITA 1957
CONDIZIONI Per avere 38 anni di contributi occorre aver iniziato a versare senza interruzioni a 24 anni di età	CONDIZIONI Necessario aver compiuto 58 anni (o 59 per le autonome) nel 2019	CONDIZIONI Ipotezzando di aver iniziato a lavorare a 20 anni in modo continuativo, senza buchi contributivi, si matura la pensione a partire da 62 anni e 10 mesi o un anno in meno per le donne	CONDIZIONI Ipotezzando di aver iniziato a lavorare a 19 anni in modo continuativo, senza buchi contributivi, si matura la pensione a 59 anni	CONDIZIONI Requisito anagrafico minimo previsto per questa categoria di lavoratori: quello massimo è di 64 anni e 7 mesi	CONDIZIONI Garantisce 4 anni di scivolo fino alla pensione di vecchiaia, che si raggiunge a 67 anni

Fonte: elaborazioni del Sole 24 Ore del Lunedi

LE CONFERME PER QUEST'ANNO / 1

Più contributi con riscatto laurea e pace

Antonio Orlando

Anche per il 2020 restano confermati i due metodi "innovativi" per potere aumentare la propria anzianità contributiva, entrambi introdotti dal decreto di riforma di fine gennaio 2019 (decreto legge n. 4/2019). Si tratta del riscatto di laurea agevolato e della pace contributiva. Le due misure vanno però fra loro distinte in quanto la prima è stabile nel nostro ordinamento, mentre la seconda è una sperimentazione che sopravviverà solo fino alla fine del 2021.

Il riscatto laurea agevolato

Consiste nella possibilità, dietro pagamento di un onere economico, di accreditare un numero di anni di contributi pari alla durata del corso legale di laurea, includendo i dottorati di ricerca, ma escludendo i master universitari. Il riscatto agevolato aveva visto un originario requisito anagrafico nella prima versione del decreto, secondo cui poteva essere richiesto solo da chi aveva meno di 45 anni di età al momento della domanda. Durante la conversione in legge tale condizione è stata abrogata, mantenendone però una meno evidente, ma altrettanto esclusiva.

L'articolo 20 del decreto 4/2019 prevede, infatti, che il riscatto possa essere concesso in forma agevolata solo per i periodi collocati nel metodo di calcolo contributivo e quindi dopo il 1995. Il vantaggio consiste in un costo ridotto e soprattutto forfetario: l'onere sarà pari al 33% per il minimale di reddito della gestione degli autonomi; il valore della spesa richiesta per il riscatto light nel 2020 sarà quindi attorno a 5.360 euro per anno. Va ricordato che il costo è fiscalmente deducibile e rateizzabile, senza alcun interesse, per un massimo di 10 anni.

La pace contributiva

È attiva fino al 2021 e consiste nella possibilità di riscattare un massimo di 5 anni di periodi scoperti da contribuzione. Il riscatto può essere chiesto per un periodo colto dopo il primo contributo registrato post 95 ed entro il 28 gennaio 2019. I requisiti e i costi sono ben seve-

nere conto che trattandosi di un riscatto nel metodo di calcolo contributivo, il vantaggio sulla pensione costituito da tale formula di riscatto è abbastanza contenuto in quanto capace di aumentare di poco la quota contributiva della futura pensione (in assenza di rivalutazioni, attorno a 20 euro lordi al mese in più per ogni anno riscattabile). Resta ancora da esplorare, nel silenzio della prassi di Inps, la possibilità di accedere a tale riscatto nel caso di soggetti che abbiano volontariamente optato per il metodo di calcolo contributivo.

Il riscatto di laurea agevolato: per potere accedere alla pace contributiva bisogna essere (e rimanere) privi di qualsiasi contributo anteriore al 1996 e il costo annuo è pari alla aliquota di computo IVS della gestione in cui si riscatta moltiplicata per l'imponibile previdenziale degli ultimi 12 mesi prima della richiesta. Per un impiegato con l'omila euro di retribuzione annuale lorda, il costo di riscatto di un periodo di 3 anni è quindi di più di 39.200 euro. L'onere sostenuto è fiscalmente deducibile nella misura fissa del 27% per 5 anni d'imposta, mentre il pagamento può essere dilazionato, senza interessi, in un massimo di 10 anni. La pace contributiva può anche essere finanziata, in parte o del tutto, con i premi di produzione deducibili da parte del datore di lavoro, ma si attendono sul tema da quasi un anno istruzioni da parte di Inps e Agenzia delle Entrate.

LE CONFERME PER QUEST'ANNO / 2

Opzione donna conquista altri 12 mesi

Matteo Prischl

Anche la legge di Bilancio del 2020 ha ampliato i termini dell'Opzione donna di dodici mesi. La prima sperimentazione - che aveva riguardato gli uscenti a fine del 2015, ma la proroga era stata subito disposta dalla legge 208/2015 (articolo 1, comma 28) che aveva esteso l'opzione senza vararne le caratteristiche a tutte le lavoratrici che avessero maturato i requisiti entro il 2015.

Il decreto di riforma del welfare (Dl 4/2019, articolo 16) ha modificato i termini dell'opzione: infatti il requisito anagrafico è salito a 58 anni per le dipendenti e 59 per le lavoratrici autonome. La stessa norma ha ampliato la scadenza, consentendo di aderire a questo accesso anticipato a pensione a coloro che raggiungevano i 58 o 59 anni e i 35 di contributi entro la fine del 2018.

Va tuttavia specificato che la maturazione del requisito, in tutte le edizioni apparse non ha mai consentito di accedere subito all'assegno, in quanto prima della decorrenza della pensione deve essere attesa una finestra della durata di 12 mesi per le lavoratrici subordinate e 18 per artigiane e commercianti in cui è possibile proseguire l'attività lavorativa.

Il rifugio e le penalizzazioni

La legge di Bilancio del 2020 (n. 160/2019, articolo 1, comma 476) ha spostato in avanti la scadenza consentendo alle lavoratrici di accedere all'Opzione donna a condizione che maturino entro la fine del 2019 158 anni di età e i 35 di contributi, maggiori fino a 59 per le lavoratrici autonome, con le consuete finestre di attesa di 12 e 18 mesi.

Un'anticipo così consistente rispetto all'età della pensione di vec-

chiaia (fissata in 67 anni almeno fino al 2022) e rispetto ai contributi della pensione anticipata (pari, per le donne, a 41 anni e 10 mesi di contributi fino al 2015) si traduce tuttavia in una penalizzazione fissa per l'assegno: questo viene infatti completamente ricalcolato con il metodo contributivo, a prescindere dalla reale anzianità contributiva e dalle altre condizioni di lavoro. L'assegno anche se teoricamente calcolabile con metodo misto retributivo puro, una volta confermata l'opzione, viene liquidato solo con il metodo contributivo.

La penalizzazione varia a seconda degli imponibili collezionati dalla lavoratrice nella sua vita lavorativa e del numero di anni originariamente afferenti al metodo retributivo. Nella maggior parte dei casi il taglio oscilla fra il 20 e il 40% sulla pensione senza alcuna possibilità di recupero.

Va, infine, ricordato come i 35 anni di contributi debbano necessariamente essere "effettivi", escludendo la contribuzione figurativa della disoccupazione e della malattia non integrata dal datore di lavoro. Inoltre, non è possibile "cumulare" gratuitamente i vari spezzoni contributivi, né fra le varie gestioni Inps né con i contributi delle casse professionali. Chi volesse sommare contributi dovrà ricorrere al metodo oneroso della ricongiunzione.

L'unica eccezione è data per le iscritte sia al fondo dei dipendenti del privato sia alla gestione artigiane e commercianti che sono fra loro cumulabili gratuitamente, con l'unico scotto di applicare in questo caso i requisiti anagrafici (59 anni) e la finestra mobile (18 mesi) delle lavoratrici autonome.

—Ant.O.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

I GIUDICI
DI LEGITTIMITÀCassazione
Fascicoli
moltiplicati
per 16 volte

• L'aumento dei ricorsi in materia di immigrazione nei tribunali si riflette sulla Cassazione: nel 2018 le nuove iscrizioni sono state 6.026, in crescita di 16 volte rispetto alle 374 del 2016, prima della riforma Minniti. E nel primo semestre 2019 sono già arrivati a 4.929.

Giustizia
e sicurezzaIn affanno le sezioni specializzate dei tribunali previste dalla riforma Minniti del 2017
Fascicoli in crescita e durate ben oltre il tetto di 4 mesi: a Catania 35, a Brescia e Venezia 24

Ricorsi infiniti contro il no all'asilo

Valentina Maglione
Bianca Lucia Mazzei
— Continua da pagina 1

Una crescita che pesa sul lavoro dei tribunali e che sembra non in linea rispetto al forte calo degli arrivi negli ultimi due anni. Ma nei fatti la diminuzione degli sbarchi non ha ancora avuto effetti nelle aule giudiziarie, poiché i ricorsi in tribunale riguardano le bocciature delle domande di asilo da parte delle commissioni territoriali del ministero dell'Interno, alle quali spetta il primo esame delle richieste.

Obiettivo mancato

La riforma del 2017 ha giocato la carta delle sezioni specializzate - istituite nei 26 tribunali che si trovano nelle città sede anche di Corte d'appello - per tentare di razionalizzare e velocizzare l'esame dei ricorsi dei migranti contro i dinieghi alla protezione internazionale. Ha inoltre dato ai tribunali la possibilità di valutare l'udienza e basare la decisione sulla videoregistrazione dell'audizione del migrante in commissione.

La riforma ha anche previsto che i ricorsi fossero decisi da un collegio di tre giudici (mentre in precedenza si applicava il rito monocratico) entro quattro mesi (inframme sei). Ma «il passaggio alla decisione collegiale ha determinato un allungamento dei tempi, anche perché non ne possono più far parte i giudici onorari - dice il presidente del Tribunale



Attesa più lunga. Crescono i tempi per valutare i ricorsi dopo i no alle richieste di asilo

di Bologna, Francesco Caruso - Sarebbe invece necessario poterli inserire». «La possibilità di utilizzare le videoregistrazioni non ha portato grandi benefici - continua - perché i giudici ripetono sempre le audizioni. Senza poter iniezioni di organico rischiamo che nel 2023 questi procedimenti diventino ultratrisennali». A Bologna, se permane l'attuale divaricazione tra definizioni e iscrizioni, fra qualche tempo la durata potrebbe arrivare a 1.500 giorni».

Per sentire l'iter, inoltre, la riforma ha abolito la possibilità di ricorrere in Corte d'appello. Le decisioni dei tribunali possono essere impugnate in Cassazione. Il risultato è stato però che anche la Suprema Corte è stata inondata dai ricorsi. Fascicoli in materia di immigrazione sono passati da 374 nel 2016 a 6.026 nel 2018; e nel primo semestre del 2019 sono già 4.929.

A più di due anni dal debutto, sembra quindi che l'obiettivo di svuotare le procedure non sia stato centrato anche perché le nuove sezioni sono state create creando ai magistrati e personale amministrativo già disponibile.

Non solo dai tribunali arriva chiara l'indicazione che rispettare il termine di quattro mesi sia «impossibile». Ma in molti casi i tempi di definizione sono addirittura aumentati rispetto a quelli precedenti.

A pesare, in alcune sedi, è anche l'arretrato. Come a Catania, dove «sull'allungamento dei tempi sta influenzando molto lo smaltimento dei fascicoli iscritti prima dell'entrata in vigore della riforma», come spiega il presidente di sezione Massimo Escher.

L'aumento

Nonostante il drastico calo degli arrivi dei migranti negli ultimi due anni (da 199.369 nel 2017 ad essere a 23.270 nel 2018 e a 14.471 nel 2019), i ricorsi contro i dinieghi delle richieste di asilo sono in aumento. Se proiettiamo i dati del primo semestre (33.292 nuove iscrizioni) su tutto il 2019 si arriva a 66.464 procedimenti, con un incremento del 38% rispetto al 2018 (48.375). Ma è probabile che la crescita sia ancora maggiore: a Torino, ad esempio, in cinque mesi (da luglio a novembre 2019) sono stati presentati più ricorsi (1.308) di quelli arrivati nel primo semestre dell'anno (1.011).

«Quelli sono le ragioni dell'aumento dei ricorsi dei migranti? A giocare un ruolo determinante è stata la stretta voluta dall'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini con il primo decreto sicurezza. Il D.l. 113 in vigore dal 5 ottobre 2018 ha infatti abrogato la protezione umanitaria, uno dei tre canali di rilascio del permesso di soggiorno, sostituendola con i permessi concessi per motivi speciali: gravi condizioni di salute, violenza o sfruttamento, calamità naturali e casi di valore civile. Questo ha fatto aumentare le bocciature delle richieste di asilo da parte delle commissioni territoriali. La percentuale di no è salita all'80%, rispetto al 60% precedente.

Ma incidere è stato anche l'aumento delle decisioni delle commissioni dopo i ricorsi: i dati da Salvini le domande esaminate sono state 6.527 nel 2017, mentre nel 2019, proiettando i dati dei primi dieci mesi a fine anno, sarebbero 97.676.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio

L'andamento dei ricorsi dei migranti contro i rifiuti delle richieste di asilo da parte delle Commissioni territoriali del ministero dell'Interno. Dati di 20 sulle 26 sezioni specializzate in materia di immigrazione

TRIBUNALE	PROCEDIMENTI ISCRITTI		TEMPI MEDI DI DEFINIZIONE		IN CALO RISPARMIATO
	MEL 2018	GEN-GIU 2019	PRIMA DEL 17/06/2017	GEN-GIU 2019	
Ancona	1.820	1.126	6 mesi	6 mesi	●●●●●
Bari	2.384	694	n.d.	9 mesi	●●●●●
Bologna	3.942	2.942	8-9 mesi	24 mesi	●●●●●
Brescia	2.712*	oltre 4 mesi	24,2 mesi	17-18 mesi	●●●●●
Cagliari	2.234	1.075	12 mesi	17-18 mesi	●●●●●
Caltanissetta	668	374	18 mesi	10,5 mesi	●●●●●
Campobasso	n.d.	n.d.	6 mesi	6-8 mesi	●●●●●
Catania	2.329	986	20 mesi	35 mesi	●●●●●
Firenze	2.657	2.378**	oltre 6 mesi	21 mesi	●●●●●
Genova	1.261	1.404	3 mesi	n.d.	●●●●●
L'Aquila	1.524	667	6-7 mesi	17,5 mesi	●●●●●
Lecco	1.524	2.223*	15-18 mesi	8 mesi	●●●●●
Milano	4.517	3.440	6-10 mesi	12 mesi	●●●●●
Napoli	3.973	3.166	12 mesi	12 mesi	●●●●●
Palermo	1.841	1.704	n.d.	7 mesi	●●●●●
Roma	10.646	6.421	16 mesi	15,4 mesi	●●●●●
Salerno	746	976	almeno 12 mesi	n. d.	●●●●●
Torino	2.179	1.911	7 mesi	n.d.	●●●●●
Trieste	1.739	1.182	6-12 mesi	13 mesi	●●●●●
Venezia	3.715	2.786	oltre 6 mesi	18-24 mesi	●●●●●
Totale ***	48.175	33.232			

(*) dati 1° luglio 2018 al 30 giugno 2019; (**) dato al 31 agosto 2018; (***) senza Lecce e Arezzo. Fonte: elaborazioni del Sole 24 Ore su dati forniti dai tribunali

INTERVISTA

Luciana Breggia

Protezione umanitaria
per le vecchie richieste

A FIRENZE
Luciana Breggia presiede la sezione specializzata in materia di immigrazione del Tribunale di Firenze. Oltre al presidente, la sezione conta su cinque giudici togati assegnati in esclusiva, uno al 50% e sei onorari co-assaggiati

ricorsi dei migranti in Tribunale aumentano e i giudici spesso ribattono i «no» alle domande di protezione internazionale decise dalle commissioni territoriali. Le ragioni le spiega Luciana Breggia, presidente a Firenze della sezione specializzata in materia di immigrazione.

Che cosa succede, presidente?
I rifiuti delle commissioni territoriali si sono impennati perché hanno applicato da subito il decreto sicurezza del 2018, che ha abrogato la protezione umanitaria. Ma i giudici di merito e, a ottobre del 2019, anche la Cassazione a Sezioni unite hanno ritenuto che le nuove regole si possano applicare solo ai ricorsi presentati dopo la loro entrata in vigore. Ecco perché per i vecchi ricorsi, se ci sono i presupposti, il Tribunale ammette tuttora la protezione umanitaria, negata dalle commissioni.

I ricorsi sono aumentati a causa del decreto sicurezza?
In base ai nostri dati, nei primi sei mesi del 2019 abbiamo registrato il 40% di ricorsi in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tra le ragioni ci sono senz'altro l'aumento delle decisioni delle commissioni territoriali, spinto dal rafforzamento degli organici, e anche l'incremento dei dinieghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA

Arturo Picciotto

Tribunale modello
travolto dalle pratiche

A TRIESTE
Arturo Picciotto è il presidente della sezione specializzata in materia di immigrazione del Tribunale di Trieste. La sezione conta su nove giudici, che lavorano in tre collegi. I magistrati sono sei e si occupano anche di altre materie

«Il nostro Tribunale era tra i più efficienti d'Italia e ancora nel 2018 è risultato il più rapido per le esecuzioni. Ma da quando, due anni fa, la commissione territoriale per la protezione internazionale è stata spostata da Gorizia a Trieste e ha iniziato a lavorare a pieno ritmo siamo stati sopraffatti dai ricorsi, come unico tribunale competente nel distretto di Corte d'appello». Parola di Arturo Picciotto, presidente della sezione specializzata in materia di immigrazione del Tribunale di Trieste.

Quanti ricorsi avete ricevuti?
I ricorsi sono aumentati in modo esponenziale: nel 2019 sono triplicati rispetto al 2016, da 861 a 2.450.

Come avete reagito?
Con questi numeri non c'è una risposta organica possibile senza aumentare l'organico. Pur dedicando ogni sforzo alle cause in materia di immigrazione, non potevamo trascurare altro contenzioso, tra cui quello in materia di famiglia e di impresa. Inoltre c'è la sensazione che non si riesca a scrivere mai la parola fine. Pure dopo il ricorso in Cassazione contro l'eventuale rigetto, sempre con patrocinio a spese dello Stato, le domande possono essere riproposte in Italia o in un altro Paese. Le basta cambiare le motivazioni a base della prima domanda.

È l'obiettivo di definire i ricorsi entro 4 mesi?
È utopistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORGANIZZATO DA

ITALIAN EXHIBITION GROUP
Providing the future

Gelato Pastry Chocolate Bakery Coffee

uifi Approvato Event

Sigep

41° Salone Internazionale
Gelateria, Pasticceria,
Panificazione Artigianali
e Caffè

THE SWEETEST
BUSINESS
EXPERIENCE

18-22
01. 2020
Fiera di
RIMINI

Professional ONLY
www.sigep.it

IN COLLABORAZIONE CON

Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale

ITA

CON IL PATROCINIO DI

Regione Emilia-Romagna

Comune di Rimini

TELEIN 100

ABtech
Expo

ARTE BIANCA E TECNOLOGIE
4° SALONE INTERNAZIONALE DELLE TECNOLOGIE E PRODOTTI
PER LA PANIFICAZIONE, PASTICCERIA E DOLCIARIO

IN NUMERI

Il trend
Agevolazioni sanitarie in aumento



In dettaglio
Uso degli sconti legato ai redditi



Il confronto
Il 19% premia medicinali, casa e polizze



Chi non fa attenzione ai nuovi vincoli rischia di scoprire di non aver diritto alle detrazioni

Oltre a saldare il conto con mezzi tracciabili va chiarito come provare l'avvenuta transazione

Le novità della manovra: agevolazioni fiscali

Per detrarre al 19% le spese sanitarie, dal 1° gennaio l'uso del contante è ammesso solo per medicinali, dispositivi e prestazioni rese da strutture accreditate al Ssn

Visite mediche, ricoveri ed esami: pagamenti tracciati per salvare i bonus

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Attenti al contante. Per non perdere il bonus fiscale sulle spese sanitarie bisogna scegliere con cura la modalità di pagamento. Già oggi. Anzi, già dal 1° gennaio, quando è entrata in vigore la manovra. Che impone di pagare con bancomat e altri mezzi tracciabili le spese detraibili al 19 per cento.

Nella stretta sono coinvolte una quindicina di agevolazioni. Ma l'effetto più rilevante si avverte sul bonus per le spese mediche - farmaci, visite, esami e così via - utilizzato nella dichiarazione Irpef da 18,6 milioni di italiani. Quasi il due terzi di coloro che presentano il 730 e il modello Redditi. Anche perché, proprio per gli oneri sanitari, viene delineata una doppia corsia dalla legge di Bilancio (articolo 1, commi 679 e 680 della legge 160/2019):

1. Il contante può ancora essere usato per i medicinali, i dispositivi medici e le prestazioni sanitarie rese da strutture pubbliche o private accreditate al Servizio sanitario nazionale;
2. per tutte le altre spese mediche detraibili è invece necessario pagare con mezzi tracciabili (bancomat, carte di credito, carte prepagate, bonifici, assegni bancari e circolari o altri sistemi).

La novità è passata un po' inosservata tra le famiglie, ma ha già iniziato a far discutere gli addetti ai lavori. Ad esempio, una visita specialistica presso un libero professionista non può più essere saldata in contanti. Mentre l'acquisto di un cuscinetto ortopedico con marcatura Ce - in quanto dispositivo medico - ammette ancora il cash.

Chi non ci fa caso rischia di scoprire solo tra più di un anno di non aver diritto allo sconto fiscale. Cioè quando, nel 2021, andrà a dichiarare redditi e spese sostenute quest'anno. Ma non solo. Bisognerà anche capire come dovrà essere documentata la modalità di pagamento, tenuto conto che medici, farmacie e altri operatori comunicano già al Sistema tessera sanitaria (Ss) molte tipologie di spese mediche. Che poi confluiscono nella dichiarazione dei redditi precompilata. Tra l'altro, dal 1° gennaio la comunicazione delle spese a Ssn include anche l'indicazione dello strumento di pagamento (contanti o mezzo tracciabile).

Le istruzioni dell'agenzia delle Entrate saranno fondamentali. Per altri sconti fiscali che non ammettono il cash - dal bonus mobili alle erogazioni liberali - al contribuente viene chiesto di conservare le ricevute dei bonifici, le ricevute di avvenuta transazione per i pagamenti con carte, la documentazione di addebito sul conto corrente. Oltre, naturalmente, al giustificativo della spesa (scontrino, ricevuta o fattura). Quando si versa con assegno, poi, la circolare 13/E/2019 richiede che la modalità di pagamento risulti anche dalla ricevuta. Cosa che peraltro succede già da tempo nel caso dello scontrino "parlante" con il codice fiscale.

Per evitare di dover andare a caccia di estratti conto tra un anno, è consigliabile conservare la prova del pagamento. Almeno finché il quadro non sarà del tutto chiaro.

Non è azzardato prevedere che questa stretta produrrà un incentivo in più ad accettare la dichiarazione precompilata così com'è, per quel contribuente che non hanno grandi modifiche da far valere. Ma c'è anche un'altra facile previsione, peraltro contenuta nella stessa relazione tecnica alla manovra: molti italiani perderanno per strada bonus.

L'Erario stima di risparmiare 496 milioni di euro, includendo le altre detrazioni al 19 per cento. Cifra tutt'altro che inverosimile, se si considera che il bonus sulle spese mediche - al lordo della franchigia di 129,11 euro - va da 728 euro (per chi dichiara un reddito inferiore a 15mila euro annui) a 1.825 euro (per chi supera i 75mila euro).

LE ALTRE SPESE

Palestre e trasporti inclusi nella stretta

Molte spese detraibili al 19% richiedono già da tempo mezzi di pagamento tracciabili, come nel caso dei premi assicurativi o del mutuo per l'acquisto della prima casa. Per altre spese, invece, l'obbligo è scattato solo dallo scorso 1° gennaio. Partendo dalle più usate, si tratta delle spese per attività sportive dei ragazzi, delle spese funerarie e per intermediazione immobiliare, oltre che delle spese pagate per gli addetti all'assistenza personale (da non confondere con i contributi per colf e badanti, che sono deducibili). Nella lista ci sono anche le spese veterinarie, quelle per il mantenimento dei cani guida, per gli abbonamenti al trasporto pubblico e per la frequenza scolastica (anche se le rette sono raramente pagate in contanti). Nel caso degli affitti rientrano le detrazioni sulle locazioni degli studenti fuori sede, ma non quelle per gli inquilini a basso reddito, che possono continuare a pagare cash i canoni.



Il quadro attuale

a cura di Francesco Manfredi e Carlotta Ropa

TIPO DI SPESA SANITARIA	MODALITÀ DI PAGAMENTO	DOCUMENTI FISCALI (*)	INVIO AL STS
Acquisto di un medicinale da banco (ad esempio, antipiretico o contro il mal di testa) o di un medicinale omeopatico in farmacia, parafarmacia o supermercato	Ammessi i contanti	Fattura o scontrino parlante con codice fiscale	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
Acquisto di servizi sanitari resi in farmacia (ad esempio, supporto all'uso di dispositivi per elettrocardiogramma o monitoraggio pressione, prestazioni di operatori socio-sanitari, infermieri e fisioterapisti eccetera)	Servono mezzi tracciabili	Fattura o scontrino parlante con codice fiscale	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
Acquisto di un parafarmaco o un integratore (ad esempio, alimentare), in farmacia, parafarmacia o supermercato	Ammessi i contanti, ma la spesa non è detraibile	Nessuno, in quanto spesa non detraibile	SI <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/> **
Acquisto in farmacia di un medicinale a uso veterinario	Da chiarire. La norma cita i «medicinali» in genere, ma le specifiche per l'invio a Ss richiedono mezzi tracciabili	Fattura o scontrino parlante con codice fiscale	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
Acquisto di un dispositivo medico in farmacie, parafarmacie, ottici o strutture per l'erogazione di prestazioni di assistenza protesica e integrativa (cerotti, bende, termometro, siringhe, occhiali, apparecchi acustici, per aerosol o misurazione pressione sanguigna, provetta, eccetera)	Ammessi i contanti	Fattura o scontrino parlante con codice fiscale	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
Acquisto di dispositivi medici in negozio (per esempio: materasso antidecubito o cuscinetto ortopedico)	Ammessi i contanti	Fattura o scontrino fiscale	SI <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/>
Acquisto di dispositivi medico-diagnostici in vitro in farmacia (test di gravidanza, ovulazione, menopausa, strisce/strumenti per la determinazione del glucosio e colesterolo, eccetera)	Ammessi i contanti	Fattura o scontrino parlante con codice fiscale	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
Pagamento di prestazioni professionali di base (ad esempio certificato sportivo rilasciato da medico di medicina, vaccino effettuato da pediatra, eccetera)	Servono mezzi tracciabili	Fattura o ricevuta fiscale	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
Pagamento di prestazioni rese da professionisti sanitari ex Dm 29/3/2001 (ad esempio: podologi, fisioterapisti, logopedisti, psicoterapeuti, psicologi, biologi nutrizionisti, eccetera)	Servono mezzi tracciabili	Fattura o ricevuta fiscale	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
Pagamento della fattura per un'altra prestazione sanitaria (ad esempio, pedagogia, circolare 3/E/18)	Ammessi i contanti, ma la spesa non è detraibile	Nessuno, in quanto spesa non detraibile	SI <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/>
Pagamento di prestazioni specialistiche e test di laboratorio (esame del sangue, risonanza magnetica, Tac, ecografia, radiografia, indagine laser, iodioterapia, dialisi, cobaltoterapia, eccetera)	Servono mezzi tracciabili, ma solo se la struttura che le eroga non è accreditata al Ssn	Fattura o ricevuta fiscale	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
Pagamento di prestazioni relative al parto (per esempio: anestesia, epidurale, amniocentesi, villocentesi, altre analisi prenatali, inseminazione artificiale)	Servono mezzi tracciabili, ma solo se la struttura che le eroga non è accreditata al Ssn	Fattura o ricevuta fiscale	SI <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/>
Pagamento di prestazioni chirurgiche anche ambulatoriali, comprese di anestesia, plasma, farmaci ed eventuale ricovero o degenza del paziente (incluso il trasporto)	Servono mezzi tracciabili, ma solo se la struttura che le eroga non è accreditata al Ssn	Fattura o ricevuta fiscale	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
Pagamento di spese di degenza (per esempio: per cure termali o anche per ricoveri non collegati a interventi chirurgici)	Servono mezzi tracciabili, ma solo se la struttura che le eroga non è accreditata al Ssn	Fattura o ricevuta fiscale	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
Spese di crioconservazione e conservazione cellule staminali (ad esempio, del cordone ombelicale, solo a uso «allogenico» o «dedicato»)	Servono mezzi tracciabili	Ricevuta o fattura con codice fiscale	SI <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/>
Acquisto di alimenti a fini medici speciali, inseriti nella sezione A1 del Registro nazionale, esclusi quelli destinati ai lattanti (es. alimenti per soggetti diabetici)	Servono mezzi tracciabili	Fattura o scontrino parlante con codice fiscale	SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>

(*) a seconda dell'obbligo di pagamento con mezzi tracciabili o no, e in base al tipo di mezzo usato, può essere necessario conservare la prova della modalità di pagamento (es. contabile del bonifico, copia dell'assegno, scontrino pagamento Pos).
(**) a meno che sullo stesso scontrino appaia anche un farmaco detraibile

Primo Piano

IL BENEFIT DELLA BUONA SCUOLA

Il bonus

Il 71% lo usa per comprare Pc e tablet



• Ogni anno i prof ricevono una card formazione da 500 euro. Ma la usano soprattutto per comprare tablet e Pc. Dei 315 milioni di importi validati nell'anno scolastico 2018/19 oltre 210 milioni (vale a dire i 2/3) riguardavano hardware e software. Solo 94 milioni sono andati invece a libri e corsi.



Sul quotidiano digitale della Scuola, dell'Università e della Ricerca di oggi i risultati del Piano da 65,9 milioni per verifiche e interventi su social e controaffitti scuola24. ilsote24ore.com

L'aggiornamento dei docenti

Finora solo 381mila docenti su 700mila si sono registrati alla piattaforma nazionale «Sofia»
La ministra Azzolina vuole vincolare la card da 500 euro alle attività realmente formative

Formazione, non iscritto un prof su due

Eugenio Bruno
Claudio Tucci

A cinque anni dalla Buona Scuola che ha reso obbligatoria la formazione in servizio un prof di ruolo su due non si è ancora iscritto alla piattaforma nazionale nata nel 2017 per incrociare la domanda e l'offerta di aggiornamento professionale. A confermarlo sono le ultime statistiche sull'utilizzo di «Sofia». Dei circa 700mila insegnanti a tempo indeterminato, tra posti comuni e di sostegno, attualmente in organico solo 381mila si sono registrati al portale del Mtur. Un dato che già dice tanto. Se poi aggiungiamo che il 70% degli acquisti effettuati dai docenti con la card da 500 euro annual non ha riguardato libri o corsi formativi diventa ancora più chiaro perché la neoministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, vuole rimettere mano anche a questo tema, accanto alla riforma del sistema di abilitazione a cui ha iniziato a lavorare già durante il suo recente passato di sottosegretario (su cui si veda Il Sole 24 Ore di lunedì 23 dicembre).

La formazione obbligatoria

La legge 107/2015 sulla Buona Scuola è intervenuta in più punti sulla formazione dei docenti. Innanzitutto prevedendo, al comma 125, che il «personale docente ed educativo è sottoposto al periodo di formazione e alla prova - di 180 giorni, di cui 120 per attività didattiche, ndr - il cui positivo superamento determina l'effettiva immisione in ruolo». Il poi introducendo, al comma 121, una carta acquisti da 500 euro annual per aggiornamento professionale e valorizzazione delle competenze degli insegnanti. Completa il set di interventi il comma 124 che ha definito la formazione in servizio «obbligatoria, permanente e strutturale». A decidere le priorità saranno le scuole, in maniera coerente rispetto ai loro piani dell'offerta formativa e nel rispetto delle linee guida nazionali del Mtur.

Le iscrizioni alla piattaforma «Sofia»

Nel piano nazionale per la formazione 2016-19 con le linee guida nazionali è stata prevista la nascita della piattaforma nazionale Sofia (Sistema operativo per la formazione e le iniziative di aggiornamento dei docenti), a cui sono tenuti a iscriversi tutti gli insegnanti di ruolo. Il portale è nato a maggio 2017. Dopo una partenza in scordina (89mila prof iscritti nell'anno scolastico 2016/17) il numero degli insegnanti registrati è via via cresciuto fino ai 381.590 di inizio gennaio. Ancora pochi però rispetto alla platea complessiva di destinatari. Anche perché il loro giudizio sulla formazione ricevuta (sono

Le attività formative degli insegnanti

LA FORMAZIONE DEI PROF

Insegnanti iscritti alla piattaforma nazionale «Sofia»

■ DOCENTI REGISTRATI

■ DI CUI NUOVI DOCENTI



* dato provvisorio ** su totale importo validato - fonte Mtur

LA CARTA DEI DOCENTI

Importi validati per anno scolastico

In milioni di euro

■ HARDWARE E SOFTWARE

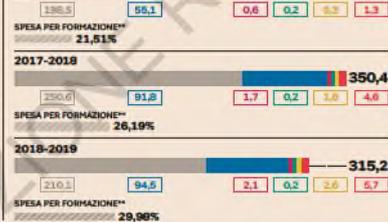
■ SPETTACOLI DAL VIVO

■ FORMAZIONE (CORSI+LIBRI)

■ CINEMA

■ MUSI

■ SPESA PER FORMAZIONE**



PAROLA CHIAVE

Sofia

La piattaforma nazionale Nel piano nazionale per la formazione 2016-19 è stata prevista la nascita della piattaforma nazionale Sofia (Sistema operativo per la formazione e le iniziative di aggiornamento dei docenti). A cui devono iscriversi tutti i prof di ruolo. A oggi si contano 381mila registrati. Il portale è nato a maggio 2017

68 mila le iscrizioni ai corsi disponibili in banca dati) è stato positivo: il 75% di chi si è registrato nell'anno scolastico 2018/19 si è dato soddisfazione (nel 2017/18 era il 75%). Con una ricaduta sulla didattica quotidiana che, nel 70% dei casi, già c'è stata o ci sarà.

L'utilizzo della card formazione

Oltre a 150 ore di permessi retribuiti, per aggiornarsi, i prof possono contare su un bonus di 500 euro annui. Ma finora lo hanno utilizzato soprattutto per comprare tablet e Pc. Dei 315 milioni di importi validati per acquisti nell'anno scolastico 2018/19 oltre 210 milioni (vale a dire i 2/3) hanno riguardato voce hardware e software. Mentre le risorse andate a libri e corsi si sono fermate a 94 milioni (pari al 29%). In crescita rispetto ai 91 milioni (pari al 26%) del 2017/18 e al 55 (il 17%) del 2016/17, se vogliamo vedere il bilancio a medio termine, ma non così tanto da poter considerare ormai consolidata l'idea che la formazione in servizio è un dovere di ogni docente, e non l'ennesimo adempimento burocratico.

Il disegno della ministra Azzolina

Anche alla luce di questi numeri la neoministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, approfondirà il file che aveva già aperto da sottosegretario. Per migliorare il benessere degli studenti l'esperto pentastellato punta ad avere in carriera docenti motivati e formati. Da qui l'idea di ripensare la formazione, si partirà con dei lavori tecnici con quelle che definisce le «parti migliori del Paese», con da «esportare» le migliori pratiche già esistenti sul territorio. Il passo successivo per rendere l'aggiornamento realmente obbligatorio sarebbe doppio: da un lato, vincolando alla formazione una parte delle ore che oggi vengono utilizzate per consigli di classe e colloqui con le famiglie; dall'altro, blindando sulla formazione nei 380 milioni che ogni anno finanziava la card di formazione. A meno che non si decida di dirottare sul rinvio con un contratto per assicurare ai prof gli aggiunti 100-euro mensili di aumenti. Al momento con le risorse aggiunte dalla manovra 2020 si arriva più o meno a 85. Ma questo è un altro film.

RIMBORSO DEI GIORNI EROSI PER I CLIENTI DI RETE FISSA
OGGETTO DI FATTURAZIONE A 28 GIORNI AI SENSI DELLA DELIBERA AGCOM N.269/18/CONS

Vodafone ricorda ai propri clienti che possono richiedere il rimborso per i giorni erosi relativi al periodo dal 23 giugno 2017 al 5 aprile 2018, data di ritorno alla fatturazione su base mensile.

Da giugno 2019 i clienti possono richiedere l'attivazione gratuita di servizi quali forma alternativa di ristoro per la fatturazione a 28 giorni.

Da luglio 2019 possono richiedere il rimborso dei giorni erosi anche attraverso una specifica sezione nella homepage del proprio sito (voda.it/fatturazionemensile) e chiamare il servizio clienti gratuito 190.

Vodafone - oltre alla pubblicazione sul sito e in bolletta di rete fissa consumer e business - ha avviato campagne di comunicazione attraverso SMS, newsletter e Direct Mail, invitando i clienti ad attivare i servizi alternativi o richiedere il rimborso.

Vodafone integra anche le richieste provenienti dalle Associazioni dei Consumatori che offrono questo servizio.

Primo Piano

LA GALASSIA DEGLI AUTONOMI

1

In un anno Scesi a quota 5,2 milioni nel 2019

A novembre 2019 l'Istat ha registrato un'ulteriore flessione nel numero di occupati autonomi scesi a 5,276 milioni (-22mila rispetto a ottobre). Su base annua il calo è stato di 41mila unità. Un andamento in controtendenza rispetto ai lavoratori dipendenti.

IL DECRETO DIGNITÀ Ha semplificato l'accesso alle prestazioni di malattia e maternità per somma collaboratori iscritti alla gestione separata Inps
IL CALO DEI REDDITI Inattesa anche la delega che introduce delle forme di ammortizzatori sociali anche per lavoratori autonomi e partite Iva

2

Calo storico In dieci anni persi 430mila lavoratori

Secondo i dati Istat rielaborati dall'Osservatorio Confprofessioni, negli ultimi dieci anni il lavoro indipendente ha registrato una contrazione del 7,5% (-430 mila unità). In questa galassia di lavoratori uno su tre (il 27%) è un libero professionista.

QdL
Il quotidiano digitale. Online approfondimenti e contenuti esclusivi sui temi legati al mondo del lavoro. Dai contratti al contenzioso, passando per le novità previdenziali, quotidianolavoro. ilsole24ore.com

Le garanzie per le partite Iva

In vigore solo le norme autoapplicative della legge 81/2017: gli interventi per rafforzare maternità e malattia e per semplificare la sicurezza negli studi sono rimasti sulla carta

Lavoro autonomo ancora senza tutele Scadute tutte le deleghe del Jobs act

Eugenio Bruno Claudio Tucci

Se un professionista, prendiamo il caso di un architetto, ha speso 3mila euro in un anno per corsi di formazione e convegni, oggi può portare queste somme in deduzione al 100% (fino alla dichiarazione dei redditi 2017 la deducibilità si fermava al 50%). Se invece un ingegnere o un avvocato, proseguendo con gli esempi, volessero asseverare o certificare un atto pubblico, sostituendosi alla Pa, ancora adesso non lo potrebbero fare visto che la delega contenuta nel Jobs act del lavoro autonomo per rimettere alle professioni organizzate in ordini e collegi una serie di funzioni della pubblica amministrazione (anche la certificazione o l'autenticità) non è mai stata esercitata ed è ormai scaduta. Così come l'innovazione, forse, più attesa per il mondo degli oltre 1,4 milioni di professionisti "ordinistici" introdotta dalla legge 81 del 2017: l'estensione di sussidi ad hoc, e, più in generale, di forme di welfare per gli iscritti, con particolare attenzione a coloro che hanno subito una significativa riduzione del reddito. Ebbene, anche qui, era atteso un decreto attuativo, che non è mai giunto al traguardo, tra l'indifferenza della politica e di ben due governi, il Conte I e il Conte II.

Varato a metà 2017, il cosiddetto Statuto del lavoro autonomo è, attualmente, operativo solo a metà. E ciò è limitatamente alle disposizioni autoapplicative. Laddove tutte e quattro le deleghe contenute nel provvedimento sono scadute a metà 2018. Eccezion fatta per la piccola apertura, contenuta nel decreto sul rider dello scorso novembre, che ha semplificato per circa 300mila collaboratori della gestione separata Inps l'accesso alle tutele in caso di malattia o maternità (per ottenere la prestazione basta ora una sola mensilità di contribuzione nei 12 mesi precedenti l'evento o il periodo indennizzabile).

Quando è arrivato il decreto legislativo 81/2017 il Jobs act degli autonomi era molto atteso da un settore che era stato colpito pesantemente della crisi. E che ancora aveva a fatica a tirarsene fuori. Gli indipendenti sono in contrazione da mesi, nonostante flat tax ed equo compenso a novembre, secondo gli ultimi dati Istat, gli autonomi sono scesi a quota 5,276.000, 22mila in meno su ottobre, (rima in meno sull'anno. Il clima di sostanziale disinteresse verso questo mondo sicuramente non ha aiutato. Come conferma il limbo in cui è finita da più di due anni l'attuazione dell'articolo 17 del Digs 81, cioè il decollo del tavolo tecnico di confronto permanente sul lavoro autonomo istituito presso il ministero del Lavoro. «Sapete quante riunioni sono state convocate? Nessuna», racconta Andrea Dilla, presidente di Confprofessioni Lazio.

Eppure le quattro deleghe scadute toccano altrettanti aspetti non proprio secondari per la vita di migliaia di partite Iva e collaboratori. Oltre alla rimessione ai professionisti di funzioni pubbliche, infatti, all'articolo 6 della legge 81 sono contenute altre due interventi innovativi: uno, attraverso gli enti di previdenza, per rafforzare le misure di sicurezza e protezione sociale (una sorta di ammortizzatori sociali ad hoc per i professionisti, ndr); l'altro per incrementare le prestazioni sociali per gli iscritti alla gestione separata Inps (prestazioni di maternità e indennità di malattia), rimettendo al governo la possibilità di aumento fino allo 0,5% l'aliquota aggiuntiva. La quarta e ultima delega affida (va) all'esecutivo il compito di semplificare la delicata materia della salute e sicurezza dei lavoratori applicabili agli studi professionali, da non trattare più alla stregua di una fonderia.

«Il percorso di valorizzazione del lavoro autonomo avviato con la legge 81/2017, si è inespugnabilmente interrotto», chiosa Maurizio Del Conte, professore di diritto del Lavoro alla Bocconi, e padre del provvedimento. «Ampliare le competenze dei professionisti per ridurre il peso della burocrazia, dare più autonomia alle casse di previdenza per garantire pensioni dignitose e sostegno economico agli autonomi in crisi di lavoro sono esigenze più che mai attuali. Si tratta di interventi a costo zero che aiuterebbero non solo i professionisti ma anche l'efficienza del Paese.»



Tutte le deleghe. La riforma del Jobs act si è limitata al lavoro dipendente (nella foto una protesta), ma è tuttora largamente incompiuta per gli autonomi

LE DELEGHE SCADUTE

- 1 ATTI PUBBLICI Ai professionisti le funzioni della Pa
2 PROTEZIONE SOCIALE Un paracadute per il calo dei redditi
3 MALATTIA E MATERNITÀ Aliquota aggiuntiva fino allo 0,5%
4 SICUREZZA SUL LAVORO Meno adempimenti negli studi

INTERVISTA

Gaetano Stella. Presidente Confprofessioni

«Ammortizzatori per il calo del reddito»

Valeria Uva

In assenza dell'iniziativa governativa i professionisti si rimboccano le maniche e provano a fare da soli. Il tema delle tutele per gli autonomi è sparito dall'agenda di Governo dall'autunno 2018, quando il Jobs act degli autonomi si è fermato a metà strada. «Su quel provvedimento avevamo investito molto», ricorda amareggiato Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, l'organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti, stanco «di promesse disattese e di tavoli mai convocati». Al Cnel Stella coordina la Consulta sul lavoro autonomo che comprende sia le professioni ordinarie che quelle non regolamentate.

Da dove si riparte quindi? Alla Consulta stiamo completando il lavoro su un disegno di legge che presenteremo come Cnel con le ni-

tele più urgenti da attivare.

Quali sono? Occorre garantire subito a tutte le professioniste, comprese quelle iscritte alla gestione separata Inps, indennità di maternità adeguate. Poi è ora di disegnare ammortizzatori.



GAETANO STELLA Il presidente di Confprofessioni coordina al Cnel la Consulta per il lavoro autonomo

torci sociali in caso di calo del reddito anche per i professionisti.

Come dovrebbero funzionare? I dettagli sono ancora da definire, ma l'ipotesi è quella di un sostegno in caso di un calo significativo del reddito, ad esempio intorno al 30%, da documentare. Ma la

misura non deve avere un carattere solo assistenziale: parte del sostegno è pensato come politica attiva del lavoro, per finanziare la formazione e la riconversione del professionista in difficoltà verso nuove attività.

Quali altre coperture sono necessarie in termini di welfare per gli autonomi? Occorre spingere sull'assistenza sanitaria integrativa per questo mondo che ormai comprende oltre 2,4 milioni di lavoratori. A differenza dei lavoratori dipendenti, per noi ancora non esistono incentivi fiscali in grado di promuovere davvero le coperture previdenziali e assicurative integrative.

A proposito di politiche attive, il Jobs act degli autonomi punta anche ad estendere ruoli e funzioni di alcune categorie professionali. Una necessità tuttora attuale. Quo-

taio ha svuotato molti uffici pubblici. Manca personale negli ospedali, nei tribunali e negli uffici tecnici. E i concorsi per rimpiazzare chi è uscito hanno tempi lunghi. Perché non affidare alcuni compiti pubblici ai professionisti qualificati? A patto, però, che siano remunerati con compensi equi.

Non bastare una proposta di legge del Cnel per riaccendere l'attenzione di Governo e Parlamento verso gli autonomi?

Il tema è sempre più urgente: non solo l'Istat ci segnala un calo di oltre 41mila unità ma dal nostro osservatorio occhio ai segnali preoccupanti. La libera professione non rappresenta più uno sbocco lavorativo interessante: aumenta il numero delle professioni ma i redditi sono in calo, il mercato è sempre più globalizzato e, appunto, le tutele sono quasi assenti.

Il Sole 24 ORE

DEUTSCHE RESPONSABILE Fabio Tamburini
VICEDIRETTORE Roberto Bernabè (responsabile digitale e multimedia)
Jean Marie Del Bo
Alberto Ortolani

COORDINATORE CENTRALE Roberto Iotti
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA Giorgio Santilli
UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci (vicedirettore)
Roberto Bernabè
Giuseppe Chiellini, Laura Di Pillo, Mauro Meazza (responsabile di redazione), Federico Momoli, Alfredo Sena

REDAZIONE
Marco Mariani
Franca De Ponti (vicedirettore)
UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Atlas (creative director)
Francesco Niarrocci (art director)
RESPONSABILI DI SEZIONE
Marco Alfieri (pubblicità)
Luca Benecchi (economia & imprese)
Luca De Biasi (relazioni)
Maria Carla De Cesaris (interni & tributi)
Marco Ferrarini (politica & mercati)

Artiglio Gerolamo (italia)
Lello Nasso (reportage)
Christian Martini (tributi)
Francesca Padula (moda)
Stefano Sella (commenti)
Marco Carlini (domestici)
Giovanni Uggeri (cine, tv)
SOCIAL MEDIA EDITOR
Michela Finizio,
Marco Lo Conte (coordination)
Vito Lopi, Francesca Milano

GRUPPO EDITORIALE
PROFESSORATO DI EDITORIALE
Il Sole 24 ORE S.p.A.
PRESIDENTE
Eduardo Garrone
VICE PRESIDENTE
Carlo Rotiglio
AMMINISTRATORE DELEGATO
Giuseppe Carbone

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Via Marco Polo, 36 - 00197 Roma - Tel. 06/32121 - Fax 06/3212684
AMMINISTRATIVO
Via Marco Polo, 36 - 00197 Roma
REDAZIONE DI ROMA
Tel. 06/32121 - Fax 06/32121 - 06/32121 - Fax 06/32121
e-mail: redazione@ilsole24ore.com
PUBBLICITÀ
E-MAIL: ADVERTISING@ILSOLE24ORE.COM
SISTEMI
DIREZIONE AMMINISTRATIVA
Via Marco Polo, 36 - 00197 Roma - Tel. 06/32121 - Fax 06/32121
e-mail: servizi@ilsole24ore.com

PREZZI
con "l'Espresso" € 12,00 in più

Responsabilità del trattamento dei dati personali in base alla legge 675 del 1996...
Membria di abbonamento di quest'anno. Prezzo di copertina delle copie di lavoro a colori, € 2,20 per l'abbonamento.
Per informazioni sui servizi abbonamenti, visitate il sito www.assonpress.it o chiamate il numero verde 800 00 00 00.
Per informazioni sui servizi abbonamenti, visitate il sito www.assonpress.it o chiamate il numero verde 800 00 00 00.
Per informazioni sui servizi abbonamenti, visitate il sito www.assonpress.it o chiamate il numero verde 800 00 00 00.

INNOVAZIONE
E OPPORTUNITÀ
PER GLI STUDI

professioni



La parità difficile
Parlano le sei donne
in posizioni di vertice
nelle law firm in Italia:
«Noi, il tabù degli orari
e le barriere culturali»

La carriera femminile negli studi legali fa i conti con stereotipi duri a morire e con un modello di lavoro "in presenza".

—Flavia Landolfi

Per segnalazioni scrivere a professioni@ilssole24ore.com

professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .nòva.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .food — SABATO .lifestyle — DOMENICA

Obiettivo forfait. Il professionista che vuole restare o entrare nel regime agevolato deve innanzitutto verificare i compensi 2019

Il nuovo tetto flat tax: nei redditi gli incassi fino a metà gennaio

Pagina a cura di Nicola Forte

Per i professionisti che quest'anno vogliono entrare (o restare) nella flat tax il 2019 si è chiuso solo ieri. Tutti i redditi da lavoro dipendente percepiti fino al 12 gennaio 2020 infatti vanno conteggiati (ai fini fiscali) tra quelli del 2019 e concorrono a formare il limite dei 30mila euro, oltrepassato il quale il regime agevolato non è più applicabile. È proprio in questi primi giorni che i professionisti devono familiarizzare con la "nuova" flat tax. La legge di bilancio 2020 ha introdotto infatti alcuni "pali" per chi vuole utilizzare l'imposta sostitutiva del 5-15% (rispettivamente per le start up e i professionisti) con un limite di 30mila euro di compensi. Oltre al limite di spese per il personale dipendente pari a 30mila euro, l'accesso è precluso anche a chi nell'anno precedente, quindi nel 2019, ha percepito redditi da lavoro dipendente di importo superiore a 30mila euro (articolo 1, comma 592 della legge 160/2019). Per verificare l'eventuale superamento di questo limite si deve tenere conto dei redditi anche assimilati al lavoro dipendente (articolo 50 del Tuir).

La verifica
La prima operazione da effettuare nell'anno nuovo, quindi, è la verifica dell'ammontare dei redditi da lavoro dipendente ed assimilati percepiti nel 2019. Il controllo va svolto in base al principio di cassa, cioè tenendo conto

del reddito effettivamente percepito nell'anno precedente.

La necessità di tenere conto delle somme effettivamente incassate quali retribuzioni, ovvero quali redditi assimilati, si desume direttamente dall'articolo 50 del Tuir che assimila ai redditi da lavoro dipendente «tutte le somme e i valori in genere, a qualunque titolo percepiti nel periodo d'imposta, anche sotto forma di erogazioni liberali, in relazione al rapporto di lavoro».

L'espressione "percepiti" vuole dire "incassati". Pertanto, l'importo corrispondente a una o più mensilità non incassate nel 2019 non dovrà essere conteggiato per la verifica del limite di 30mila euro.

Vale poi il cosiddetto "principio di cassa allegato", cioè devono considerarsi percepiti nel 2019 i redditi di lavoro dipendente il cui pagamento è stato effettuato entro il 2 gennaio dell'anno successivo (il 2020). Anche questo principio è stato previsto dall'articolo 50 del Tuir. Simmetricamente, non concorrono alla formazione del reddito di lavoro dipendente dell'anno 2019, gli incassi delle retribuzioni avvenuti entro il 12 gennaio 2019.

Occorre poi capire se i redditi di lavoro dipendente soggetti a tassazione sostitutiva debbano o no essere compresi nella verifica del limite dei 30mila euro. Il problema si pone, ad esempio, se il contribuente ha incassato redditi da lavoro dipendente "armati" da lavoro dipendente soggetti a tassazione separata.

Stessi dubbi per il dipendente che ha percepito nell'anno 2019 un premio di produttività inferiore a 30mila

euro, sottoposto a tassazione sostitutiva del 10 per cento.

In base ad un'interpretazione letterale, le somme così percepite dovrebbero concorrere alla verifica del limite per la flat tax. Infatti, indipendentemente dalla tassazione di tipo sostitutivo, si tratta pur sempre di redditi di lavoro dipendente.

Ma è preferibile un'interpretazione logica sistematica tendente ad escludere dal limite dei 30mila euro i redditi di lavoro dipendente in virtù della loro natura straordinaria o eccezionale.

I redditi assimilati

Non è possibile applicare il forfait quest'anno neppure nel caso in cui il limite di 30mila euro sia stato superato con il possesso di redditi assimilati al lavoro dipendente. La disposizione fa riferimento, genericamente, all'articolo 50 del Tuir. Di conseguenza assume rilevanza qualsiasi tipo di reddito assimilato.

Il caso più frequente riguarda i compensi percepiti per l'attività di amministratore, sindaco, revisore, collaboratore a giornata, partecipazioni a commissioni. Si considerano tali anche i compensi percepiti grazie a rapporti di collaborazione consistenti in attività svolte senza vincolo di subordinazione a favore di un determinato soggetto nel quadro di un rapporto unitario e continuativo senza impiego di mezzi organizzati e con retribuzione periodica prestabilita. Ma è necessario che queste attività non siano riconducibili allo stesso oggetto della professione (o dell'arte) esercitata.

—REPUBBLICA E CONSIGLIO



Gli esempi

IL CASO

Il rapporto instaurato a metà anno

Un professionista è dipendente dal 1° luglio 2019 e ha percepito nell'anno un reddito di 25mila euro. Può entrare nel regime forfettario nel 2020?

LA SOLUZIONE

Sì, in quanto non è stato superato il limite di 30mila euro per i redditi da lavoro dipendente. Non deve essere effettuato il ragguglio ad anno. Se nel 2020 il limite viene superato, dal 1° gennaio 2021 non si può più applicare il forfait.

L'assegno di separazione

Nell'anno 2019 un professionista ha percepito un reddito di lavoro dipendente di 25mila euro e un assegno di amilia dall'ex coniuge essendo intervenuta la separazione. L'assegno è rilevante per il superamento del limite di 30mila euro?

L'assegno incassato a seguito della separazione si considera reddito assimilato al lavoro dipendente. Il reddito complessivo ammonta a 25mila euro. Quindi non è possibile entrare nel forfait nel 2020.

I due contratti

Un dipendente ha interrotto il rapporto di lavoro il 1° agosto 2019, ma è stato assunto da un'altra società il 1° dicembre dello stesso anno con rapporto in corso al 31 dicembre. Il reddito complessivo da dipendente ammonta a 25mila euro.

Non è possibile entrare nel forfait in quanto il lavoratore, dopo aver interrotto il precedente rapporto, ne ha iniziato uno nuovo nell'anno che ha comportato il superamento della soglia di 30mila euro.

I compensi da sindaco

Nell'anno 2019 un soggetto ha percepito redditi di lavoro dipendente per 25mila euro e un reddito come sindaco di una società pari a 5mila euro. Nell'anno 2020 intende aprire la partita Iva come dottore commercialista. Può entrare nel forfait?

Nel 2020 i compensi per l'attività di sindaco vengono "attratti" nell'attività svolta con partita Iva. In pratica è come se il rapporto che origina i redditi assimilati venga a cessare al termine del 2019. La soluzione sembra possa essere positiva in quanto in futuro, a partire dal 2020, il reddito da dipendente, pari a 25mila euro, sarà sotto la soglia.

La rendita vitalizia

Il titolare di una rendita vitalizia nell'anno 2019 ha superato il limite di 30mila euro. Nel 2020 intende avviare una libera attività. Può fruire del regime forfettario?

La rendita vitalizia costituisce ai sensi dell'articolo 50 del Tuir un reddito assimilato al lavoro dipendente. Avendo superato il limite di 30mila euro, l'accesso al forfait è precluso.

Le strategie di inizio anno

Sulle partecipazioni nelle Srl decisive le fatture del 2019

Tempo scordato per rivedere le partecipazioni in società di persone che bloccano l'accesso ai forfatti. Ogni decisione infatti andava presa entro il 31 dicembre 2019. Ma c'è ancora margine: invece la partecipazione è in una srl.

Il possesso di partecipazioni in società di persone o in srl controllate, direttamente o indirettamente, dal contribuente o un'attività direttamente o indirettamente riconducibile al medesimo soggetto rappresenta causa ostativa al regime agevolato della flat tax. Stesso discorso per la partecipazione ad un'impresa familiare.

Ma la preclusione opera in modo diverso a seconda che si tratti di società di persone oppure di srl. Nel caso di possesso di una partecipazione ad una società di persone (anche di una quota minoritaria, ad esempio del 10%), il regime agevolato è sempre precluso, senza ulteriori verifiche. La preclusione scatta dall'anno successivo, quindi se il professionista non

ha ceduto la partecipazione entro il 31 dicembre scorso non potrà fruire del forfait per il 2020.

Per il possesso di partecipazioni in srl questo automatismo non c'è. Il divieto di accesso al regime forfettario scatta solo al verificarsi in contemporanea di tre condizioni:

1. Possesso di una partecipazione di controllo (diretto o indiretto);
2. Svolgimento di un'attività riconducibile a quelle svolte dal professionista;
3. Effettivo svolgimento di prestazioni o cessioni di beni e servizi alla srl da evidenziare con fatture.

Nessun automatismo dunque: l'agenzia delle Entrate ha chiarito che queste condizioni vanno verificate fino a fine anno (circulari 9/E del 2019). In pratica, affinché l'attività svolta dalla società controllata sia riconducibile al professionista forfettario non è sufficiente che sia identica (stesso codice Ateco) e anche necessario che il contribuente effettui cessioni di beni o prestazioni verso questa srl.

Quindi esce dal regime forfettario nel 2020 il professionista che nel 2019 ha avuto il controllo diretto o indiretto di una srl, che svolge un'attività simile alla sua e che ha anche percepito redditi negativi di reddito per la srl partecipata. Al contrario, se il professionista non ha emesso alcuna fattura nei confronti della società controllata nel 2019, nel 2020 potrà fruire del regime forfettario. La stessa verifica dovrà essere ripetuta alla fine del 2020.

Forniamo il caso di un commercialista che ha una partecipazione del 60% in una srl che elabora dati contabili, ma non fattura l'attività professionale nei confronti della srl controllata ed emette le fatture direttamente verso i propri clienti; in questa ipotesi la causa ostativa non scatta e il regime forfettario è applicabile. Attenzione però: è anche necessario che il commercialista non percepisca compensi come amministratore della società, perché questi vanno fatturati.

—REPUBBLICA E CONSIGLIO

PANORAMA

PER 32 CATEGORIE DI PROFESSIONISTI

Esami di Stato, domande entro il 22 maggio

L'avvicendamento alla guida del ministero dell'Istruzione non ferma la macchina degli esami di Stato per i professionisti. Con tre distinte ordinanze a firma del ministro uscente Lorenzo Fioramonti, il Miur ha fissato infatti le date della prima e della seconda sessione di prove. Rispettivamente, al 16 giugno e al 16 novembre 2020. Doppio anche il termine per la presentazione delle domande (per una sessione e 15 ottobre per la seconda).

Trentadue le categorie coinvolte. Quattro con la prima ordinanza rivolta alle professioni non regolamentate; due con l'ordinanza ad hoc per i dottori commercialisti e gli esperti contabili; ventisei con il terzo atto destinato alle professioni regolamentate di: attuario e attuario junior, chimico e chimico junior, ingegnere e ingegnere junior, architetto, pianificatore, paesaggista, conservatore e architetto junior e pianificatore junior, biologo e biologo junior, geologo e geologo junior, psicologo, dottore in tecniche psicologiche per i contesti sociali, organizzative e del lavoro e dottore in tecniche psicologiche per i servizi alla persona e alla comunità, dottore agronomo e dottore forestale, agronomo e forestale junior, biotecnologo agrario, assistente sociale specialista e assistente sociale.

Per tutti valgono le stesse date d'esame (tranne che per le sezioni B i cui esami si svolgeranno il 22 giugno e il 23 novembre 2020). Così come la precisazione che, per poter partecipare all'esame di Stato, bisognerà aver conseguito la laurea entro il termine indicato dai singoli atenei che ospitano le prove in relazione alle date fissate per le sedute di laurea. E aver versato i 10,58 euro richiesti a titolo di tassa di ammissione agli esami. In alcuni casi esplicitamente indicati - e cioè per i dottori commercialisti, esperti contabili, veterinari, farmacisti, psicologi - per partecipare alle prove bisognerà anche dimostrare di aver compiuto il tirocinio, prima dell'inizio dell'esame. Per le categorie che prevedono la ripartizione in settori nell'ambito delle sezioni dei rispettivi atenei, all'atto della domanda di partecipazione bisognerà indicare anche il settore di destinazione. Criteri da osservare se non si vuole veder respinta la domanda.

—E.B.

—E.B.

INDAGINE SOLE 24 ORE-STATISTA

Studi legali di eccellenza: indicazioni entro venerdì

Conto alla rovescia per partecipare alla seconda edizione dell'indagine «Gli studi legali dell'anno», organizzata dal Sole 24 Ore (in collaborazione con Guida al Diritto e Statista, società tedesca esperta nella raccolta ed elaborazione di dati) e aperta a tutti gli avvocati, ai giuristi d'impresa e ai loro clienti: venerdì prossimo scade il termine per inviare le segnalazioni di studi ritenuti di eccellenza sia in una singola pratica che sul territorio.

Sono segnalabili tutti gli studi legali. Gli elenchi degli studi con l' maggior numero di segnalazioni saranno pubblicati a maggio 2020 in un Rapporto del Sole 24 Ore. Confermata anche la possibilità di indicare uno studio in base alla sua collocazione geografica.

L'indagine si muove su più fronti. Il primo è quello dei pool di studi legali selezionati da Statista attraverso i propri database e hanno ricevuto direttamente l'invito a partecipare compilando il questionario disponibile attraverso il link fornito via mail da Statista.

Avvocati e giuristi d'impresa che non hanno ricevuto il link possono, comunque, ancora partecipare all'iniziativa accedendo online al form di registrazione rintracciabile all'indirizzo: <https://survey.statista-research.com/366446?lang=it>.

Inserendo i propri dati, si riceverà il link del questionario via mail da Statista. La partecipazione è volontaria e gratuita e Statista tratterà i dati in forma anonima. Per ciascun settore o area geografica si possono indicare uno o più studi (escluso il proprio).

La ricerca è aperta anche ai clienti che hanno avuto esperienze con legali per pratiche private o relative alla propria azienda.

<http://24o.it/whb>
Il questionario per i clienti studilegali@statista.com
L'email per informazioni www.statista.com/page/studi-legali
Il sito internet di riferimento

Mille miliardi di euro fino al 2030 Ecco il piano per l'Europa verde

Domani a Strasburgo viene svelato il maxi-progetto di investimenti della Commissione Pronti un fondo per la "transizione giusta" e regole meno severe per gli aiuti di Stato

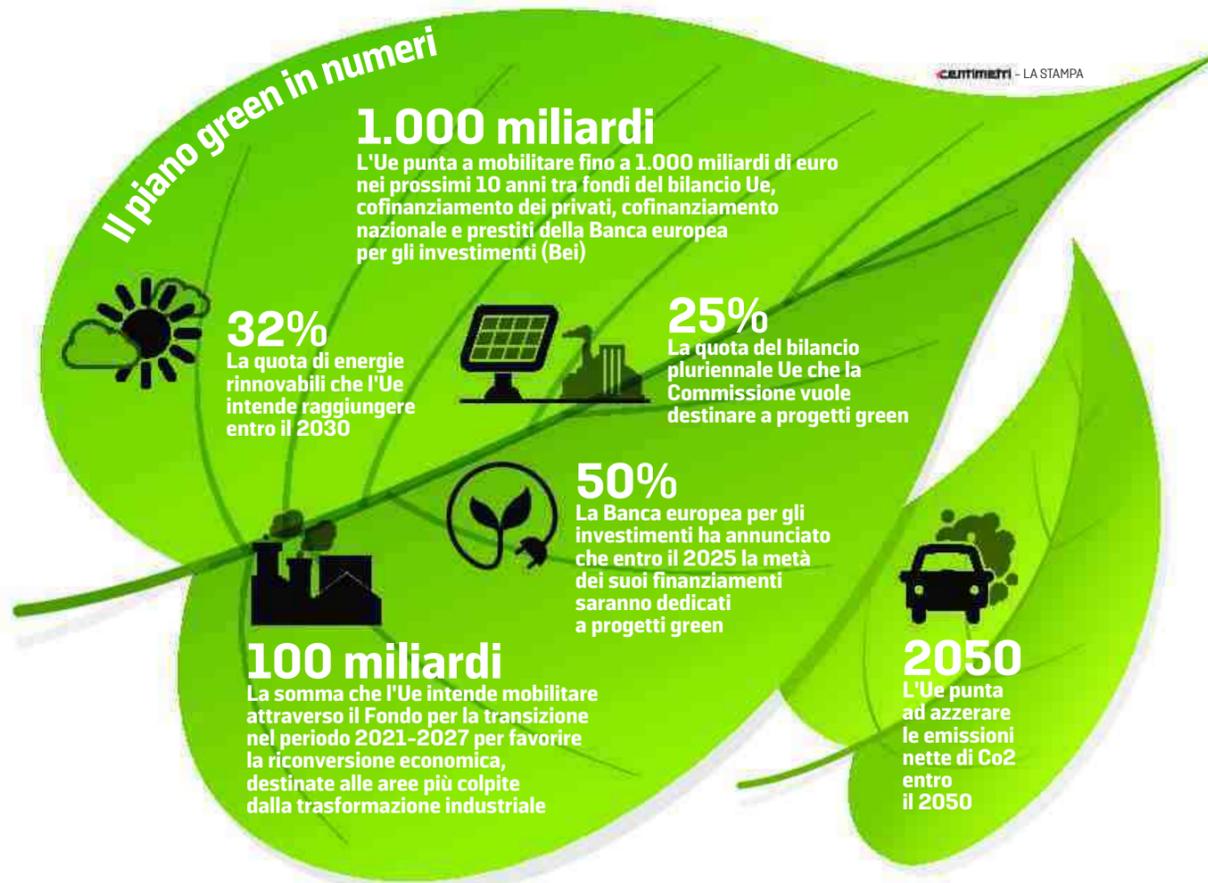
MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Mille miliardi di investimenti nei prossimi dieci anni. Di cui 100 destinati alla riconversione economica delle aree maggiormente dipendenti dalle industrie inquinanti attraverso un «Fondo per la transizione giusta». Regole meno severe sugli aiuti di Stato per gli interventi pubblici nei settori eco-sostenibili. Almeno un quarto del bilancio Ue destinato a progetti «verdi». Un coordinamento annuale con i governi per definire nel quadro del semestre europeo gli interventi necessari. Eccolo il «Piano di investimenti per una Ue sostenibile», il progetto della Commissione europea che verrà presentato domani a Strasburgo. Quello che nella bozza del documento visualizzata da «La Stampa» viene definito «il pilastro finanziario del Green Deal».

A dicembre, subito dopo il suo insediamento, Ursula von der Leyen aveva già anticipato la cornice del suo maxi-piano verde, nel quale accennava i contorni delle misure da adottare per permettere all'Ue di raggiungere l'obiettivo «zero emissioni» nel 2050. Ora è arrivato il momento di lavorare nel dettaglio ai vari capitoli e di presentarli. Domani, a Strasburgo, toccherà al più importante: il pilastro finanziario.

Chi paga il conto

La Commissione propone di dedicare «almeno il 25%» del bilancio Ue per gli investimenti in settori verdi. Ma non basta. Con questa proporzione, secondo Bruxelles da qui al 2030 ci sarebbero a disposizione



485 miliardi di euro. Non sarebbero sufficienti per raggiungere gli obiettivi climatici intermedi (entro il 2030 l'Ue vuole ridurre del 40% le emissioni di CO2 e portare la quota di energie rinnovabili al 32%). Per questo servono ulteriori fondi. Altri 115 miliardi arriveranno dal cofinanziamento nazionale nel quadro dei vari programmi legati ai fondi strutturali europei, il resto arriverà invece

dai finanziamenti della Banca europea per gli investimenti (Bei) e dai privati attraverso il piano «InvestEU». Si tratta di un programma di investimenti che, grazie all'effetto leva, mobiliterà 650 miliardi totali nei prossimi 7 anni: la Commissione vuole che almeno il 30% di questi finisca nel settore «green». Si tratta di 195 miliardi da qui al 2027, che diventerebbero 280 miliardi se si pren-

de in considerazione il periodo fino al 2030.

Finanziare la riconversione

A completare la dotazione finanziaria di 1.000 miliardi ci sarà anche un nuovo «Fondo per la transizione giusta», un meccanismo creato per attutire i costi economici e sociali della riconversione energetica nelle aree più dipendenti dalle industrie inquinanti. Dovrebbe

generare 100 miliardi di euro da qui al 2027 (che salirebbero a 143 nell'intero decennio), da distribuire alle regioni più colpite. Per questo da settimane è già in corso un braccio di ferro tra i governi per accaparrarsi le risorse. La Commissione non farà i nomi delle aree che più hanno bisogno: spetterà ai governi farlo dopo aver preparato «piani dettagliati sul processo di transizione e sulle azioni

specifiche per raggiungere la neutralità climatica». Nel documento vengono però fissati i criteri per poter aver accesso ai fondi, che finiranno sì alle zone più dipendenti dall'industria del carbone, ma anche a quelle che ospitano imprese altamente inquinanti. È il caso dell'ex Ilva, per esempio. Le fette più grandi della torta, comunque, andranno alla Polonia e alla Germania.

La presidente della Commissione von der Leyen ottimista: "Convinceremo anche i più scettici" Ma Bruxelles frena sulla richiesta dell'Italia per lo scorporo degli investimenti verdi dal deficit

La scommessa green di Ursula "Creeremo sviluppo e lavoro"

RETROSCENA

DALL'INVIATO A BRUXELLES

Ursula von der Leyen vuole che l'Unione europea diventi leader mondiale nella lotta al cambiamento climatico. E il Green Deal è la sua scommessa. Ambiziosa, ma non priva di incognite e dunque di rischi. Tanto che i primi inciampi sono già arrivati nei primi metri del percorso, con le frizioni tra i governi sulla questione nucleare e soprattutto con la Polonia che si è sfilata e alla fine non ha sottoscritto l'impegno della

neutralità climatica entro il 2050. Per non parlare degli scontri sul bilancio Ue, ancora tutto da negoziare. O sull'ipotesi di allentare i vincoli del Patto di Stabilità e Crescita per favorire gli investimenti verdi che divide il Nord e il Sud Europa.

Però la nuova presidente della Commissione è convinta che presto tutti i governi saranno a bordo e che anche Varsavia cambierà idea. Per convincerla continua a battere su un tasto: «La transizione - ha fatto scrivere nel documento che presenta il piano di investimenti verdi - è una necessità ambientale,

ma anche una opportunità economica». Non bisogna virare verso i settori eco-sostenibili solo perché ce lo chiede Greta - sostiene in pratica von der Leyen -, ma anche perché, in vista di un nuovo rallentamento, l'Ue deve trovare nuove strade per produrre ricchezza. La presidente della Commissione è convinta che la via «green» possa portare non solo un'aria migliore, ma anche sviluppo e lavoro.

Dietro l'angolo, però, gli ostacoli sono tanti. E non sarà facile superarli. Prima di tutto perché molte economie europee sono ancora lar-

gamente dipendenti dalle fonti energetiche inquinanti. È su questo che insiste per esempio la Polonia, che teme i costi sociali della decarbonizzazione. Von der Leyen risponde a queste preoccupazioni lanciando il Fondo per la transizione giusta, ma sull'efficacia dello strumento permangono molti dubbi tra le capitali. Anche perché nessuno ha ancora trovato la risposta a una domanda semplice: da dove arrivano i fondi per i famosi mille miliardi promessi dalla Commissione?

I governi europei stanno negoziando da mesi il prossi-



La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen



AMBIENTE E POLITICA



Il piano dell'Europa punta alla riconversione delle industrie più inquinanti

I soldi del Fondo, comunque, non arriveranno tutti dal bilancio Ue. Le casse comunitarie metteranno a disposizione 7,5 miliardi, che - secondo la Commissione - salirebbero a «30-50 miliardi» grazie al cofinanziamento nazionale dei governi. I privati ne porterebbero altri 30-45, che si aggiungerebbero a 26-30 miliardi di prestiti Bei (queste sono le stime riportate nella bozza del documento).

Per andare incontro ai governi, Bruxelles è pronta anche a cambiare le regole sugli aiuti di Stato. Vuole agevolare l'intervento pubblico nell'economia se questo è finalizzato a favorire «il progressivo calo delle attività ad alte emissioni di carbonio e aiutare le regioni più colpite». Anche qui potrebbero aprirsi spiragli interessanti per l'ex Ilva di Taranto, visto che con le norme attuali i margini sono stretti.

Le proposte concrete dell'Antitrust Ue su questo fronte arriveranno più avanti, ma nel frattempo «le regole attuali sugli aiuti di Stato saranno applicate con la massima flessibilità». Ancora tutto da decidere, invece, l'eventuale allentamento dei vincoli del Patto di Stabilità per scontare gli investimenti «green» dal deficit, come chiesto dall'Italia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verrebbe creata una nuova società mista con il 60% in mano di Mittal. In parallelo un nuovo piano industriale per ammodernare l'intero sito

Così si potrà finanziare la riconversione dell'Ilva. I soldi per la transizione a quattro regioni

ANALISI

PAOLO BARONI
EMANUELE BONINI
ROMA - BRUXELLES

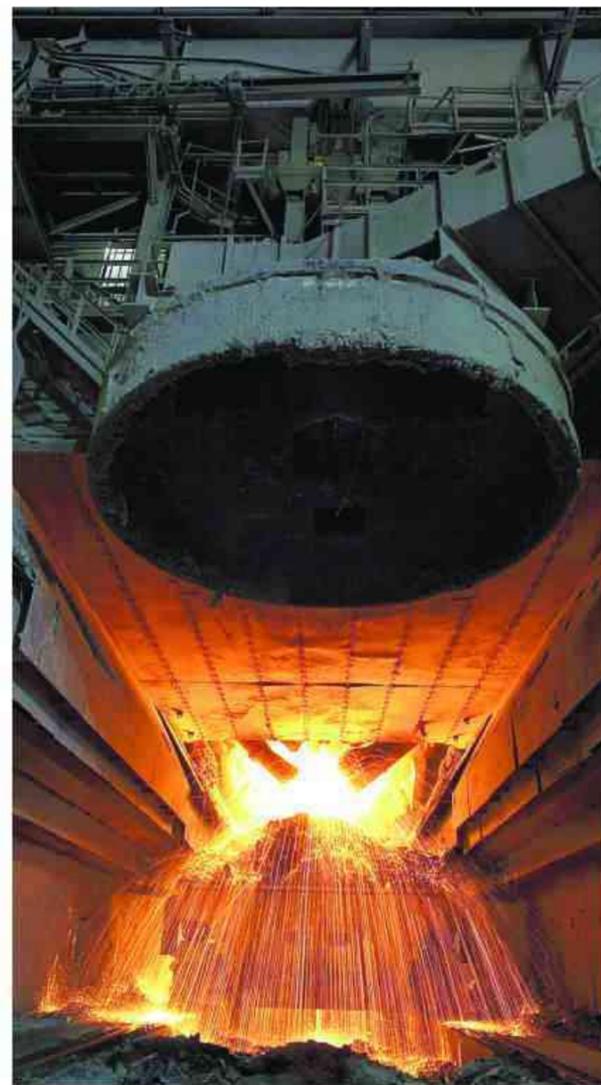
L'emergenza Ilva ma non solo. E non è un caso che l'Italia abbia subito appoggiato il Green Deal della nuova Commissione europea e che all'ultimo Consiglio europeo il premier Conte si sia battuto per allargare alle grandi industrie (e quindi anche al polo siderurgico pugliese) la possibilità di utilizzare le risorse del «Fondo per la transizione equa». Ancora più dei soldi - 7,5 miliardi a bilancio dal 2021, destinati a lievitare sino a quota 100 col contributo dei singoli Stati, della Banca europea degli investimenti, dei privati e con il riorientamento di altri fondi regionali - all'Italia però tornerà soprattutto utile la revisione delle norme sugli aiuti di Stato che d'ora in poi permetterà di finanziare con risorse pubbliche la modernizzazione di grandi impianti industriali e

Piemonte, Lombardia, Sardegna e Puglia riceveranno le risorse Ue

la bonifica dei siti contaminati con programmi in linea con gli obiettivi del Green Deal.

Più facile l'intesa con Arcelor

Dei 100 miliardi che si pensa di mobilitare entro il 2027, secondo le prime simulazioni, circa 10 dovrebbero andare alla Polonia e 8 alla Germania, ovvero ai due Paesi maggiormente esposti agli oneri della decarbonizzazione delle rispettive industrie, 6 miliardi andrebbero alla Spagna, 5 alla Grecia e 4 all'Italia. Che in questo modo potrebbe agevolmente finanziare la riconversione dell'Ilva e consentire allo Stato di entrare direttamente in società con ArcelorMittal. L'accordo che il governo, i commissari straordinari della vecchia Ilva e i Mittal stanno trattando in queste settimane, e che a questo punto risulterebbe decisamente agevolato, prevede innanzitutto l'intervento della mano pubblica (probabilmente attraverso Invitalia) nel capitale di una nuova società mista dove i Mittal manterrebbero il 60%, mentre il 40% sarebbe in mani italiane comprese le quote che potrebbero rilevare alcune grandi banche. In pa-



L'ex Ilva verrebbe ammodernata con due nuovi forni elettrici

rallelo verrebbe adottato un nuovo piano industriale «sostenibile» che tra il 2020 e il 2023 prevede investimenti per 3,3 miliardi per ammodernare l'intero sito e installare due nuovi forni elettrici in modo da rendere possibile lo spegnimento di 2 altiforni e di 5 batterie di coke. La capacità

40%

Il taglio di emissioni di diossina con il nuovo piano per l'ex Ilva

produttiva verrebbe confermata a quota 8 milioni di tonnellate all'anno ma in compenso le emissioni di CO2 verrebbero ridotte del 15% e quelle di diossina e benzopirene del 40%.

Dalla Puglia al Piemonte

In tutto saranno quattro le regioni italiane che potranno ricevere risorse dal Fondo per la transizione. A rispondere ai re-

quisiti oltre ovviamente alla Puglia ci sarebbero la Sardegna (per il polo petrolchimico di Porto Torres e le tante miniere del territorio), e poi - visto che non è previsto il criterio della ricchezza pro-capite che vale per i fondi regionali tradizionali - anche Lombardia e Piemonte. Si tratta di due aree del Paese dove si concentra il grosso del tessuto industriale, ed entrambe sono da tempo alle prese con un forte inquinamento atmosferico legato a polveri sottili e ossidi di azoto. In più il Piemonte è l'unico territorio italiano al centro del progetto pilota comunitario «Regioni in transizione industriale» che intende testare nuovi approcci per il cambiamento del sistema produttivo esattamente nella direzione suggerita dal Green Deal.

Anche il governo italiano farà ovviamente la sua parte e per questo con l'ultima legge di Bilancio ha stanziato 7 miliardi in più portando a quota 59 miliardi i fondi a disposizione di qui al 2035. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tre ostacoli

1

Le liti sul bilancio
I governi ancora non sono riusciti a trovare un accordo sull'entità del prossimo bilancio dell'Ue per il periodo dal 2021 al 2027

2

La flessibilità
L'Italia chiede di escludere gli investimenti green dal deficit, ma ci sono molte resistenze dei partner

3

Opposizione polacca
Varsavia dipende dal carbone e non ha sottoscritto l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050

mo bilancio settennale dell'Ue. Una sorta di maxi-finanziaria che coprirà il periodo dal 2021 al 2027 e che dovrà fare i conti con il buco lasciato dalla Brexit. Ancora non c'è un'intesa sulla sua dotazione economica e il Continente è diviso tra chi chiede un budget più ambizioso e chi invece (vedi alla voce Germania e Olanda) vorrebbe ridurre il volume della cassa comune. È chiaro che per lanciare un maxi-piano di investimenti europei per favorire la transizione eco-sostenibile serve un adeguato bilancio Ue, ma se i governi decidono di non metterci i soldi ogni progetto è destinato a rimanere rinchiuso nei libri dei sogni. «I privati devono fare la loro parte» insiste la Commissione, ben sapendo però che senza un'adeguata dotazione finanziaria pubblica il Piano per gli investimenti eco-sostenibili è destinato a fallire.

C'è poi un altro aspetto che riguarda molto da vicino l'Italia. Bruxelles chiede ai governi di aumentare gli investi-

menti green, ma alcuni di questi rispondono che con gli attuali vincoli di bilancio Ue non possono spendere. E che quindi bisogna rivedere le regole. Non tutti però sono d'accordo perché temono un'esplosione incontrollata dei debiti pubblici. Per questo, nel piano che sarà svelato domani, la Commissione è ancora estremamente cauta. Dice solo che presto presenterà un riesame del Patto di Stabilità (a febbraio) e che questo «includerà un riferimento agli investimenti pubblici ecosostenibili». Dopodiché partirà un confronto con tutti i governi e «l'esito del dibattito - si legge nel documento - formerà le basi per ogni possibile passo futuro, incluso il modo in cui dovranno essere trattati gli investimenti ecosostenibili nelle regole di bilancio Ue. Mantenendo le tutele contro i rischi legati alla sostenibilità del debito». Non sarà facile trovare un equilibrio tra sostenibilità ambientale e sostenibilità di bilancio. MA.BRE. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFLITTO IN NORD AFRICA

La cronologia della crisi

7 gennaio a Bruxelles

Dopo la decisione della Turchia di inviare truppe in Libia a sostegno del premier Al Sarraj, il ministro degli Esteri di Italia (Luigi Di Maio), Francia (Jean-Yves Le Drian), Germania (Heiko Maas), Regno Unito (Dominic Raab) e l'Alto rappresentante dell'Unione europea per la politica estera Josep Borrell si sono riuniti a Bruxelles per chiedere la fine delle interferenze estere nel conflitto in Libia



Putin-Assad

Nel pieno della crisi che ha investito il Medio Oriente, il presidente russo Vladimir Putin, a sorpresa, l'7 gennaio scorso è volato a Damasco in Siria, dove ha incontrato il rais Bashar al-Assad. Sul tavolo l'escalation in Iraq dopo l'attacco americano del tre gennaio contro il comandante dei pasdaran Qassem Soleimani e la situazione in Libia con l'esercito del generale Khalifa Haftar arrivato alle porte di Tripoli



Di Maio vola in Turchia

L'incontro l'8 gennaio tra il ministro degli Esteri e Mevlut Cavusoglu

I dubbi di Bruxelles In salita la strada per la missione in Libia

Per molti governi l'iniziativa è prematura, Borrell non si schiera
L'attivismo del presidente Michel che vede Al Sisi e Erdogan

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Massima cautela a Bruxelles sull'ipotesi lanciata dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio, che vorrebbe una missione di pace europea in Libia. L'idea - già accennata nei colloqui informali dei giorni scorsi tra alcuni ministri Ue - non viene ufficialmente bocciata, ma è difficile trovare qualcuno che la sostenga apertamente. La strada è tutta in salita e al momento si continua a lavorare soltanto a una sorta di operazione sulla falsariga di Sophia, con un mandato limitato al controllo dell'embargo Onu sulle armi alla Libia.

L'altro giorno il capo della Farnesina è uscito allo scoperto con questa proposta, convinto di avere la sponda di Josep Borrell. I due hanno trascorso molto tempo insieme la scorsa settimana per discutere di Libia.

Lunedì l'Alto Rappresentante per la politica estera Ue è sceso a Roma proprio per incontrare a cena Di Maio. Il giorno successivo, poi, entrambi sono volati a Bruxelles per il mini-vertice a cinque, quindi si sono rivisti venerdì al Consiglio Affari Esteri straordinario. Ma sulla questione della missione di pace Borrell non si espone.

Dietro questa cautela, fanno notare fonti diplomatiche, ci sarebbero due ragioni. La prima è di tipo comunicativo. Un annuncio di questo tipo da parte dell'Alto Rappresentante Ue rischierebbe di agitare gli attori sul terreno, che vedrebbero l'iniziativa europea come un'ulteriore ingerenza estera. Parlare di missione militare, seppure di pace, vorrebbe dire uscire nettamente dal perimetro di «attore diplomatico» dentro il quale l'Ue si sta muovendo. Farlo proprio nelle ore in cui si sta concretizzando la tregua rischia di far saltare ogni equilibrio.

Ci sarebbe poi un'altra ragione molto più concreta ed è legata al fatto che molti governi non sono affatto convinti che questa sia la strada giusta. E Borrell ha il compito di rappresentare una posizione comune. Una missione di pace europea viene considerata prematura da diverse capitali, oltretutto controproducente. Perché potrebbe concretizzarsi soltanto dopo una richiesta esplicita dei libici o attraverso una risoluzione del Consiglio di sicurezza Onu. Anche la Russia dovrebbe essere d'accordo. Fino a che non sarà chiaro l'esito della conferenza di Berlino, il solo fatto di parlarne rischia di compromettere la situazione.

Nei giorni scorsi anche David Sassoli aveva messo le mani avanti di fronte all'opzione di inviare un contingente militare a dodici stelle: «Non servono le armi - ha dichiarato in un'intervista a La Stampa il presidente del Parlamento Ue -. Di uomini in armi ce ne sono pure troppi in Libia. Serve la politica. L'Ue è in grado di favorire l'inizio di un percorso negoziale nel quadro di un'attività diplomatica. È l'unica possibilità per evitare un'escalation».

A Bruxelles, intanto, cresce il sospetto che Emmanuel Macron stia portando avanti una sorta di diplomazia europea parallela a quella di Borrell. A molti osservatori non è sfuggito il grande attivismo in politica estera di Charles Michel, presidente del Consiglio europeo, che è molto legato al presidente francese. Mosse che rischiano di sovrapporsi con quella di Borrell. Sabato Michel era a Istanbul, dove ha incontrato il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, sostenitore del premier libico Fayez al-Sarraj. Ieri invece è volato al Cairo per vedere al-Sisi, legato al generale Haftar. —

LA SMENTITA DELL'ARMATORE

Non è stato sequestrato il cargo italiano arrivato nel porto di Bengasi

Si è risolto il giallo della nave cargo italiana partita da Misurata e che sarebbe stata sequestrata a Bengasi. In realtà non si tratterebbe di un sequestro e il cargo avrebbe raggiunto il porto di Bengasi per scaricare materiali e ripartire nella tarda serata diretta in Italia. A confermare le buone notizie è stato il portavoce della società armatrice. «La nave "Grande Baltimora" di Grimaldi non è stata sequestrata dalle forze del maresciallo Khalifa Haftar né sottoposta a perquisizione. La nave - continua un portavoce di Grimaldi - sta operando normalmente a Bengasi, dopo essere stata a Misurata, e tra poco ripartirà». Era stato il sito dell'agenzia «Sputnik» a diffondere in precedenza la notizia del sequestro della nave italiana, ma in realtà l'equivoco è nato perché a Misurata la nave non è riuscita a raggiungere il porto e avrebbe deciso autonomamente di fare rotta verso Bengasi.

OGGI VERTICE CON PUTIN. REGISTRATE RECIPROCHE VIOLAZIONI DEL CESSATE IL FUOCO

Sarraj e Haftar a Mosca per firmare la tregua L'Egitto preme per il ritiro delle truppe turche

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

È una cessate il fuoco fragile quello a cui è aggrappato il popolo libico mentre oggi a Mosca è prevista la firma della tregua da parte di Fayez al-Sarraj, presidente del Governo di accordo nazionale, il generale Khalifa Haftar, il presidente del parlamento di Tobruk Aqila Saleh, e il capo del consiglio di Stato di Tripoli, Khalid al-Mishri. E sotto la supervisione dei due azionisti di riferi-

mento della «roadmap» verso la pace libica, ovvero la Russia di Vladimir Putin e la Turchia di Recep Tayyip Erdogan. A riferirlo a La Stampa sono fonti vicine al negoziato giunto a una fase decisiva nel corso delle prime 24 ore di cessate il fuoco trascorse tra accuse di violazioni e condizioni dettate per sottoscrivere la pace.

Il portavoce dell'operazione «Vulcano di rabbia» del Gna, Mohamed Gnonou, ha

riferito la morte «del primo martire sul fronte di Ain Zara, nella zona militare ovest, colpito dall'antiaerea delle milizie di Khalifa Haftar» e di scontri a Wadi Rabie e Salah El Din, a sud di Tripoli. Sul fronte opposto la brigata 128 dell'autoproclamato Esercito nazionale libico ha annunciato di aver abbattuto un drone turco appartenente armato. Al-Mabrouk Al-Ghazwi, uno dei colonnelli di Haftar, ha denunciato inoltre «otto rilevan-

ti violazioni del coprifuoco e trenta minori e l'arrivo di un nuovo gruppo di terroristi siriani a Misurata, dislocati su due fronti a sud di Tripoli».

Sono però i posizionamenti sul campo la discriminante del futuro accordo di pace. Il cessate il fuoco congela una situazione sul terreno in cui Haftar è assai avvantaggiato rispetto al 4 aprile data di inizio del conflitto. Ecco perché Sarraj esige il ritiro dell'avversario, mentre il generale parla di



L'abbraccio tra Di Maio e l'Alto rappresentante per la politica estera Ue, Josep Borrell

Così su La Stampa

Nell'intervista rilasciata ieri il Ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha ipotizzato l'invio di Caschi blu europei, se lo chiedono i libici, per garantire il cessate il fuoco e ha annunciato un trilaterale tra Italia, Russia e Turchia per discutere anche del ritiro delle forze estere in Libia.

LIBIA DI MAIO: l'ipotesi di un trilaterale tra Italia, Russia e Turchia per discutere anche del ritiro delle forze estere in Libia.



IL CONFLITTO IN NORD AFRICA

Putin-Erdogan

Sempre l'8 gennaio il presidente russo Vladimir Putin è volato a Istanbul per tenere a battesimo il gasdotto TurkStream insieme al collega turco Recep Tayyip Erdogan, ma al centro dei colloqui c'è la crisi libica c'è stata la crisi libica. La Russia anche se non ufficialmente appoggia il generale Khalifa Haftar e sul campo ci sarebbero mercenari russi del gruppo «Wagner». Erdogan invece ha inviato truppe a sostegno del premier Al-Sarraj

**Oggi Conte da Erdogan**

Il premier Giuseppe Conte sarà oggi a Istanbul per incontrare il presidente turco per discutere del cessate il fuoco e in previsione della Conferenza di Berlino che dovrebbe svolgersi a fine mese. Ieri il premier Conte ha anche avuto una conversazione telefonica con il presidente russo Vladimir Putin. Sabato scorso Conte ha ricevuto il premier Fayed al-Sarraj (foto) e ha ricucito lo strappo con il leader di Tripoli riconosciuto dalla comunità internazionale



Matteo Renzi tra i Caschi blu italiani in Libano quando era premier nel 2016

Pd e 5 Stelle favorevoli a presentare la proposta di una forza di pace alla conferenza di Berlino. Oggi il premier Conte sarà in Turchia per un vertice con il presidente Recep Tayyip Erdogan

Caschi blu europei a Tripoli Arriva il secco no di Renzi

RETROSCENA

CARLO BERTINI
ROMA

Per i ministri del governo Conte non è certo un fulmine a ciel sereno la proposta di Luigi Di Maio di una forza di interposizione per far rispettare il cessate il fuoco alle parti in Libia: il

titolare della Farnesina ne ha parlato a lungo con il premier Giuseppe Conte. Entrambi sanno che per questa discussione la sede giusta può essere solo quella della conferenza di Berlino tra le parti in causa, consenso che la Merkel deve ancora convocare. Prima di quella data, prevista per fine gennaio, tutto però è prematuro. Per questo il premier non dovrebbe

far cenno di una forza di interposizione oggi con Erdogan: lasciando che maturino le condizioni diplomatiche per entrare nel merito di un intervento militare di pace sotto l'egida europea e delle Nazioni Unite.

Il Pd: percorso a tappe

Tra i Dem il titolare degli affari Europei, Enzo Amendola, che concorda con la road map indi-

cata dal ministro degli Esteri, puntualizza infatti che «prima bisogna stabilizzare il cessate il fuoco, poi si potrà svolgere la conferenza di Berlino con i Paesi interessati e in quel caso si può discutere di caschi blu europei». Insomma deve esserci un preciso percorso. La stessa viceministro agli Esteri, Marina Sereni del Pd, dice che «se la tregua regge si porrà il tema

per l'Europa di come fare per accompagnare i libici nel processo politico. L'Italia è sempre disponibile a dare un contributo nei contesti multilaterali e si devono creare condizioni politiche con la conferenza di Berlino».

Il governo marcia diviso

Insomma, il Pd con Amendola, Guerini e Sereni è allineato: l'Europa deve essere pronta a contribuire con una forza di interposizione ma bisogna andarci con i piedi di piombo, perché gli interlocutori pesanti sono non solo Francia, Germania, Inghilterra, ma anche Russia e Turchia. Nel governo una voce fuori dal coro c'è, ed è quella di Matteo Renzi. Dopo aver parlato in un'intervista al *Corriere* del fatto che «per usare un eufemismo il governo italiano non sta raccogliendo successi», nel leggere la proposta di Di Maio ha fatto un salto sulla sedia. Perché il leader di Italia Viva ritiene che un'operazione modello Libano significhi fare un regalo a chi vuole dividere quel Paese. Altro che caschi blu, è la posizione di Renzi. Il quale sempre al *Corriere* dice che «l'Italia deve riaffermare il proprio ruolo e dobbiamo dire con forza che non permetteremo a Erdogan e ai turchi di sostituirci in Libia».

Il plauso della sinistra

La ritrovata leadership italiana è invece l'argomento usato dal leader della sinistra Roberto Speranza. Convinto che «l'idea di una forza di pace in cui l'Europa riesca a recuperare un ruolo e a far tacere le armi, riaprendo un dialogo tra le forze in campo, non può che essere auspicata. Il modello Libano dunque va nella giusta direzione», sostiene Speranza: co-

si facendo «l'Italia si fa motore di una nuova iniziativa europea e Onu per evitare che quel terreno diventi luogo di contesa tra varie potenze. Così ricominciamo a svolgere una funzione di cerniera nord-sud e est-ovest». E per il governo, che si aspetta una convergenza delle opposizioni sulla Libia, è un buon segnale il via libera di Giorgia Meloni a Marco Minniti come possibile inviato speciale sul campo: «Nulla contro di lui».

Nel governo si è parlato di come evitare che si consumi in Libia una guerra per procura. In queste ore il premier sta preparando la visita di oggi in Turchia a Erdogan. E le tre telefonate di ieri mattina a Sarraj, Merkel e Putin vanno nella stessa direzione: i passi devono essere

**Giorgia Meloni
sull'ipotesi Minniti
inviato speciale:
«Nulla contro di lui»**

stabilizzare il cessate il fuoco e poi organizzare la conferenza di Berlino. Altra cosa è il tavolo tecnico tra Italia, Turchia e Russia, che però sarà a livello di segretari generali e massimi livelli dei ministeri, non tra ministri o capi di governo. E a chi critica l'Italia perché parla con Haftar, da ambienti di palazzo Chigi si fa notare che mentre Macron se va a Tripoli non è ben accolto, la linea italiana è di riuscire a tenere un piede anche a Bengasi. «Parliamo con loro per tenere aperta una linea di dialogo che consenta un più forte sostegno a Sarraj e provare ad aprire un canale di comunicazione tra i due». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sue condizioni di pace. Il rischio - affermano fonti del Palazzo di Vetro dell'Onu - è che Putin, per incassare il sì del feldmaresciallo gli abbia garantito qualcosa sul terreno. Non a caso Saleh ha accusato la Turchia di voler trasformare la Libia in uno «Stato ottomano» con la complicità di Sarraj, e ha invocato l'intervento diretto delle forze armate egiziane nel caso il conflitto continui.

Equilibri precari che girano attorno a tre nodi: Tarhuna e la cinta a sud di Tripoli, Sirte e Al Jufra con la mezzaluna petrolifera. «La città vive sotto il pugno di ferro dei fratelli Mhassen e Mohammed Al Kani», ci dice Yousef Elomammari, portavoce delle Forze di protezione di Tarhuna, la resistenza interna della roccaforte

controllata da milizie vicine all'uomo forte della Cirenaica. In caso di mancato ritiro sono pronti a sferrare l'attacco decisivo appoggiati dai Turchi: «Se le bande di Haftar e gli sgherri di Al Kani non se ne andranno, continueremo sino al-

Scontri a Tripoli: i militari del generale avrebbero abbattuto un drone di Ankara

la vittoria, grazie all'appoggio della nostra gente». Yousef rivolge un appello all'Italia: «Il vostro Paese ha sempre mostrato interesse per Tarhuna, vogliamo ricordare gli italiani come amici, non come traditori». Sul fronte orientale la tem-

pesta di piombo scatenata nei giorni passati ha portato alla conquista lampo di Sirte da parte di Haftar e inaugurato la marcia delle sue truppe verso Misurata. Secondo gli ultimi dispacci la brigata Mahjoub, una delle unità della Sparta libica allineate al Gna, occupa attualmente il villaggio di Abugrein, linea gotica del versante est. Altre unità sono giunte da Misurata e Zliten a puntellare le posizioni filo-governative. C'è infine il nodo di Al Jufra e della mezzaluna petrolifera, dove si intrecciano confronti tribali secolari e, a complicare le dinamiche, una serie di interessi economici che vede in prima linea le corazzate energetiche di alcuni Paesi del Mediterraneo. A partire dalla francese Total. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un militare dell'esercito di Sarraj accanto a una postazione antiaerea montata su un pickup

AFP

Salvini e il record della propaganda social

Crescono i consensi su Facebook: 4 milioni di seguaci. Nessun politico europeo raggiunge i suoi follower

NICOLA PINNA

Lui festeggia spargendo cuoricini e in poche ore raccoglie l'applauso di 25 mila persone, un'ovazione che nel linguaggio dei social si misura a colpi di "mi piace". È la solita standing ovation, la dose quotidiana di supporto digitale che Matteo Salvini ottiene per ogni post pubblicato sulla sua iperdinamica pagina Facebook. Una sterminata valanga di consensi che ha fatto del leader della Lega il più seguito tra i politici europei nell'oceano dei social. L'unico che lo batte, e pure di gran lunga, è Donald Trump, che però gioca la sua partita in un altro girone. Nel vecchio continente il più forte è lui, l'ex ministro dell'interno, allenato da un team di specialisti della comunicazione digitale che sceglie ogni giorno i temi su cui scatenare il pubblico che si gode via smartphone la baruffa politica.

Il segreto del successo

Migranti a casa, sovranismo a quintali e pacchia finita: temi ricorrenti fino all'ossessione, che ancora catturano (senza segni di defezione) le attenzioni di chi alimenta il baratto dei "mi

LA SFIDA TRA LEADER



SALVINI
4 mln



MACRON
2,5 mln



JOHNSON
876 mila



MERKEL
PROFILO CHIUSO

1,9 mln

1,5 mln

368 mila

1 mln

1,2 mln

4,4 mln

1,4 mln

PROFILO CHIUSO

piace" e di chi condivide post, slogan e fotografie. Tutto moltiplicato per tre, anzi per quattro, visto che il leader leghista ha fatto da poco il suo debutto anche su Tik-tok, il social dei

balletti preferito dagli adolescenti. E se qui c'è spazio solo per i video, su Twitter e Instagram il vangelo leghista si declina in mille modi: slogan, foto e condivisioni a ritmo continuo.

La contesa sui like

Il confronto tra Salvini e gli altri esponenti politici italiani sembra una partita tra squadre che scendono in campo con un numero diverso di giocatori. La

differenza è tutta nella potenza della "bestia", la macchina della propaganda salviniana dotata di armi di distruzione di massa pronte per essere scagliate sui digital-rivali. Pure i 5 Stelle,

nati e cresciuti tra web e social, stentano a rincorrere. Luigi Di Maio, capo politico del Movimento, riesce a mettere in cassaforte giusto la metà del bottino salviniano e il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, si ferma ancora più indietro: 1 milione di seguaci su Facebook, meno di 500 mila su Twitter e Instagram.

In Europa il più forte è il presidente francese Emmanuel Macron, che vince su Twitter con 4,4 milioni di follower, a cui si aggiungono i 2,5 milioni di Facebook e un altro milione e mezzo di Instagram. L'uomo che in qualche modo assomiglia di più a Salvini per linguaggio e carattere è il primo ministro britannico, Boris Johnson, al quale l'impegno sulla propaganda virtuale sembra portare meno consensi. Chi ha deciso di non presentarsi nello regno di chi strilla è la cancelliera tedesca Angela Merkel: giunta quasi a fine carriera ha chiuso il profilo Facebook e quello Twitter. Su Instagram c'è, ma con l'insegna ufficiale della Cancelleria: discorsi e niente propaganda. Politica che oggi sembra di un'altra epoca. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIMBORSO DEI GIORNI EROSI PER I CLIENTI DI RETE FISSA

OGGETTO DI FATTURAZIONE A 28 GIORNI AI SENSI DELLA DELIBERA AGCOM N.269/18/CONS

Vodafone ricorda ai propri clienti che possono richiedere il rimborso per i giorni erosi relativi al periodo dal 23 giugno 2017 al 5 aprile 2018, data di ritorno alla fatturazione su base mensile.

Da giugno 2019 i clienti possono richiedere l'attivazione gratuita di servizi quali forma alternativa di ristoro per la fatturazione a 28 giorni.

Da luglio 2019 possono richiedere il rimborso dei giorni erosi anche attraverso una specifica sezione nella homepage del proprio sito (voda.it/fatturazionemensile) e chiamare il servizio clienti gratuito 190.

Vodafone – oltre alla pubblicazione sul sito e in bolletta di rete fissa consumer e business – ha avviato campagne di comunicazione attraverso SMS, newsletter e Direct Mail, invitando i clienti ad attivare i servizi alternativi o richiedere il rimborso.

Vodafone integra anche le richieste provenienti dalle Associazioni dei Consumatori che offrono questo servizio.

Roma si era impegnata con l'Ue a ridurre gli incidenti stradali del 50% entro il 2020. Nel 2019 sono cresciuti del 7%. Più pedoni e ciclisti feriti sulle comunali e provinciali

Buche, scarsa segnaletica e manutenzione in calo

Nove morti al giorno a causa del traffico killer

FLAVIA AMABILE
ROMA

È vero, si continua a perdere la vita sulle strade ma sempre di meno, hanno sostenuto più volte gli esponenti di governo in questi giorni quando sono stati messi di fronte alla lunga serie di morti causate da comportamenti scorretti da parte di conducenti o di pedoni, e alla richiesta di un segnale.

Le cifre di una strage ignorata

Le cifre in calo e alcune promesse sono state l'unica risposta del mondo della politica nel commentare una strage che fa scomparire ogni giorno 9 italiani e ne ferisce 665. Sono le cifre di un'epidemia, di un'emergenza nazionale, una sorta di tributo perenne da pagare non si sa bene a chi o a che cosa, mentre la politica appare incerta, balbettante se non del tutto latitante. L'Italia si era impegnata nel 2010 con l'Ue a ridurre gli incidenti stradali del 50% entro il 2020 e invece nel 2019 sono aumentati del 7%. Tra i morti, sale il numero dei pedoni (+3%), dei ciclomotoristi (+17,4%) e dei giovani: le vittime tra i 19 e i 24 anni di età sono aumentate del 25,4%. Sono i più deboli sulle strade.

Le cause più frequenti degli incidenti sono la distrazione, il mancato rispetto della precedenza, la velocità ma anche lo stato delle infrastrutture: dalla mancanza di segnaletica all'inadeguatezza di una protezione o le buche. Per misurare il livello delle manutenzioni stradali in genere si usa il consumo di bitume: in 12 anni si è passati da quasi 45 milioni di tonnellate consumate a 28 milioni, poco più della metà.

Basterebbe leggere questi dati per capire le cause degli incidenti e in che direzione agire per eliminarle. Invece da anni si tenta di introdurre un inasprimento delle sanzioni per chi usa il telefonino mentre guida. L'unico risultato tra annunci, rinvii e sonore litigate. Secondo il sottosegretario ai Trasporti Salvatore Margiotta, il governo è deciso ad accelerare i tempi. Se anche dovesse essere così, ci

sarebbe poco da esultare. «I governi stanno perdendo tempo e perdere tempo in questo caso vuol dire avere sulla coscienza le vite di tante persone. Quanti morti ci sono stati perché manca una norma forte sull'uso dei telefonini alla guida? Mille?», denuncia Mino Giachino, sottosegretario ai Trasporti nel governo Berlusconi. Giachino è stato protagonista di una stagione di riforme al codice della strada e lo rivendica. «Gli unici provvedimenti approvati dal Parlamento negli ultimi 13 anni che hanno dato

I percorsi urbani delle autostrade sono i più pericolosi: a Roma, Milano e R. Calabria

grandi risultati nella diminuzione degli incidenti stradali sono, infatti, la patente a punti e la riforma del 2010. Con questi 2 provvedimenti la mortalità è stata dimezzata (dai 7100 del 2001 ai 3385 del 2014). Ora la curva discendente ha invertito la rotta e nell'ultimo anno la mortalità è risalita a 3425. Tutti ritengono che l'uso del telefonino a bordo, che negli ultimi cinque anni è triplicato, sia la maggiore causa della nuova incidentalità, eppure il Parlamento è fermo da un lustro con gravi responsabilità da parte dei governi».

L'unico segnale concreto

Anche Giuseppa Cassaniti, presidente dell'Associazione Italiana Familiari delle Vittime della Strada, lancia la stessa accusa. «Nel 2017 è stata istituita la Giornata nazionale. E' l'unico segnale concreto arrivato da Roma negli ultimi anni. Abbiamo scritto tante lettere ma non abbiamo avuto risposte in fatto di prevenzione: su questo gli esecutivi hanno un'enorme responsabilità. Per quanto riguarda le sanzioni crediamo che la perdita dei punti della patente debba essere definitiva: pertanto abbassare i punti da perdere (quindi, non 10 ma 2 o 3) con la consapevolezza che non saranno più restituiti. E se si prosegue

nel trasgredire le norme, si rischia di perdere definitivamente la patente. Bisogna aver chiaro in mente che la patente non è un diritto naturale, ma è un diritto acquisito e si mantiene fino a quando ad esso corrisponde il dovere di osservare le regole. Queste sarebbero le misure che ci aspetteremmo da un governo deciso a ridurre davvero il numero dei morti sulle strade». Invece, aggiunge, «finiamo per ascoltare tante parole e per dover assistere ogni volta alla parata del dolore quando accadono le tragedie. C'è qualche intervento a macchia di leopardo ma ci vuole informazione corretta, educazione stradale, interventi nelle classi».

Responsabilità della politica

Inoltre, «vanno coinvolte anche le scuole guida in modo da ottenere una formazione responsabile dei futuri conducenti ma si tratta di istituti ormai privatizzati: anche in questo esistono pesanti responsabilità della politica». Alfredo Giordani è il portavoce di Vivin strada, una rete di associazioni che si occupano di sicurezza stradale. Al contrario di molti altri non chiede maggiori sanzioni sui telefonini. «Quello che sta accadendo sulle strade ci fa pensare altro. Il tasso di violenza è sempre troppo alto ma le auto sono più sicure: per far morire persone alla guida bisogna andare molto veloce. Muoiono invece sempre di più i deboli, i soggetti più vulnerabili come ciclisti e pedoni. Le cause degli incidenti non sono soltanto l'uso di alcol o sostanze stupefacenti ma l'aggressività: la guida è sempre più soggetta a irrazionalità e impulsività». Il 23 febbraio, prosegue, «saremo in strada a Roma per una grande manifestazione nazionale e per portare il tema della strage quotidiana dei più fragili all'attenzione dell'agenda politica e dei mass media». Dunque «proponiamo una nuova cultura della strada, chiediamo il coinvolgimento di tutte le forze dell'ordine come accadrebbe in qualsiasi emergenza. Se morissero due persone al giorno per terrorismo non

L'Italia si era impegnata con l'Ue a ridurre gli incidenti stradali del 50% entro il 2020 e invece nel 2019 sono aumentati del 7%



Ogni giorno in Italia 9 persone muoiono in seguito ad incidenti stradali e altre 665 rimangono ferite



Tra i morti, sale il numero dei pedoni +3%



e dei ciclomotoristi +17,4%

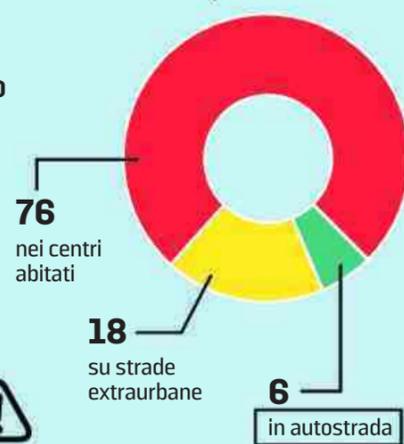


Tra le vittime sono sempre di più i giovani: tra i 19 e i 24 i decessi sono aumentati del +25,4%

Su 100 incidenti se ne contano

È il venerdì il giorno nel quale avvengono più incidenti. Quella tra le 18 e le 20 è la fascia oraria più a rischio

I percorsi urbani delle autostrade sono i più pericolosi. In particolare sono a rischio il tratto romano dell'A24, il raccordo di Reggio Calabria e la tangenziale nord di Milano



Negli incidenti in autostrada nel 31% dei casi è coinvolto un veicolo, tir o un furgone che trasporta merci



Sulle strade extraurbane un morto su 3 è un ciclista, un pedone o un motociclista



Infografica
Walter Brusa

ci sarebbero presidi in tutte le strade e i luoghi di sicurezza? Non sarebbe il caso di fare qualcosa, allora, visto che siamo arrivati a nove morti al giorno? Qualcuno sa che i disabili possono attraversare ovunque e che hanno la precedenza rispetto alle auto?». Inoltre «lo sanno solo i disabili che invece sanno di rischiare e quindi rinunciano a un loro diritto e vanno ad attraversare sulle strisce anche se per loro a volte è più scomodo».

E' necessario «un lavoro culturale profondo, ma avrà i suoi risultati fra molti anni». Nel breve termine si possono ridurre i morti sulle strade «soltanto aumentando i controlli, sanzionando i veicoli che non danno la precedenza sulle strisce e che circolano senza rispettare le regole del Codice». Perciò «la politica ascolti quello che le associazioni hanno da dire, si ricordi di dare maggiore spazio sulle strade a pedoni e ciclisti che

L'INCHIESTA

Due fratelli uccisi da auto pirata in dieci anni “Aiutando altre vittime ho ritrovato me stesso”

STORIA/1

Esiste un tributo che ognuno di noi deve pagare alla vita? Sergio Toscano fino al 2005 pensava di avere una risposta a questa domanda e era convinto anche di aver pagato il suo. «Era il 3 dicembre del 1994 quando mi chiamarono per dirmi che mio fratello Fabio aveva avuto un incidente sulla via Aurelia, dalle parti di La Spezia dove era di stanza come ufficiale della Marina. Un'auto è sbucata all'improvviso da una strada laterale. Fabio era in moto: per evitarla è finito sulla corsia opposta ed è stato travolto». Sergio Toscano aveva vent'anni, era il primo di tre fratelli, viveva a Roma e iniziava allora a guadagnare qualche soldo come addestratore di cani.

Fece il pieno, passò a prendere i genitori e partì per la Liguria. Quando arrivò, il fratello era morto da un quarto d'ora e la persona che aveva provocato l'incidente si trovava chissà dove. Nessuno l'ha mai più trovato, non c'erano telecamere, nella confusione e nella fretta dei primi momenti questa persona era riuscita a far perdere

le sue tracce e la possibilità di dimostrare la sua responsabilità. «Mio fratello aveva il casco, andava piano e era accompagnato da un'auto della Marina», racconta Sergio Toscano.

Forse avrebbe avuto diritto a un risarcimento. Forse ci furono degli errori nel ricovero che avrebbero potuto essere evitati. Ma la famiglia Toscano non avviò mai nemmeno la denuncia. «È finito tutto in una bolla di sapone, non sapevamo nemmeno che cosa fare». Forse volevano solo non pensare al dolore, metterlo da parte. «Dieci anni dopo i miei genitori stavano iniziando a convivere con la perdita di Fabio». Anche Sergio aveva fatto quello che poteva: una moglie, un figlio, un nuovo lavoro come tecnico di gestione di grandi impianti di riscaldamento e condizionamento. Il fratello più piccolo Patrick aveva 33 anni, era il cocco di casa e quello che più coccolava la mamma.

Il 5 febbraio del 2005 Sergio Toscano ricevette una nuova telefonata. Stavolta era toccato a Patrick mentre era in moto sulla via Pontina, a Roma. Nemmeno una goccia di alcol nel sangue, il casco ben calato sulla testa ma un'auto aveva gi-

rato dove non avrebbe dovuto. «È stata la botta più forte», racconta Sergio. Può esserci un tributo chiesto a una famiglia ma due sembra un accanimento divino. A me all'improvviso è tornato alla mente tutto quello che avevo tentato di mettere da parte. I miei genitori hanno perso anche l'ultimo precario equilibrio che erano riusciti a creare». Di fronte a un dolore così incomprensibile e grande ognuno reagisce come può. Sergio ha finito per dedicare la sua vita a salvare quelle degli altri.

Ora è autista di ambulanze per la Heart Life croce Amica Srl, volontario dell'Aifvs, l'associazione dei familiari delle vittime sulla strada e si occupa della preparazione dei giovani aspiranti piloti sulle vetture. «Ho venduto lo scooter ma so guidare e ho deciso di mettere a disposizione questa mia capacità per salvare le vite. Anche cinque secondi di tempo in meno possono essere determinanti in un soccorso. Sulle ambulanze ho trovato la mia dimensione. Stare con i pazienti, riuscire a portare un sorriso o un qualsiasi sollievo mi fa sentire utile e mi fa dare alla mia esistenza un senso che temevo di aver perso. Devo tutto a loro e all'associazione: ho capito di non essere l'unico sfortunato e quindi ho deciso di reagire facendo qualcosa per gli altri». FLA.AMA —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa non funziona nelle misure di prevenzione “Più responsabilità ai vigili o la mattanza si aggraverà”

STORIA/2

Nella sua vita precedente Luciano Fantini era un ingegnere ormai in pensione che dedicava buona parte del suo tempo a dare una mano all'Associazione italiana Familiari delle vittime della strada. Era il responsabile delle attività di prevenzione dell'associazione, organizzava le campagne di informazione, predisponendo la documentazione da distribuire a bambini, si prestava a rispondere alle domande dei giornalisti per far capire i pericoli lungo le strade e come evitarli.

«Cinque anni fa mi hanno tamponato - racconta con la voce che trema - Ero su una motocicletta elettrica messa a disposizione dalla Polizia Municipale. Avevo giubbotto e casco. Ero come sempre molto attento a guardare avanti, a destra e a sinistra. Ma dietro, non si possono avere gli occhi anche sulle spalle: dietro non si può guardare. Ero su una rotatoria, l'altro autista faceva chissà che cosa, non lo so e non voglio saperlo.

Mi è venuto addosso». Luciano Fantini si è salvato ma le conseguenze sono state pesanti. Per camminare ha bisogno della sedia a rotelle, non è in grado di sostenere conversazioni troppo lunghe. Il danno è stato valutato in circa 600 mila euro, non ha ancora ricevuto mezzo centesimo, mentre tre volte a settimana paga un fisioterapista per recuperare almeno parzialmente la capacità di muoversi.

«Le sedute di fisioterapia mi costano 1200 euro al mese - spiega - oltre diecimila euro l'anno. Ne ho già spesi più di cinquemila. Nella migliore delle ipotesi al massimo prenderò poco più di centomila euro ma non è quello che conta davvero». Le strade, la sicurezza, la battaglia contro i comportamenti scorretti rappresentano ancora di più il centro di ogni suo pensiero: «Non dormo la notte al pensiero dei bambini che muoiono. Il sistema va cambiato, non si può andare avanti così». Le priorità per Luciano Fantini sono almeno tre. La prima è una responsabilizzazione dei vertici della Polizia Municipale. «Il territorio di

un comune è suddiviso in diverse sezioni. Il comando deve stabilire degli obiettivi di sicurezza per i comandanti delle sezioni calcolati in termini di calo del numero dei morti. Chi non riesce a far calare i morti deve essere considerato responsabile personalmente e andare a casa». Quindi, prosegue, «è necessario che venga introdotto un elemento di coinvolgimento personale altrimenti gli agenti di Polizia municipale continueranno sempre a considerare quello che accade in strada come un qualcosa che non li riguarda direttamente, un'incombenza da affrontare dopo una tragedia, andando a prendere le misure senza mai mettere in atto quei provvedimenti preventivi necessari a evitare che le tragedie accadano».

È indispensabile, inoltre, che «in ogni zona siano resi pubblici i numeri di telefono dei comandanti responsabili, non è giusto che nessuno sappia mai a chi rivolgersi per denunciare le irregolarità». Ma poi va realizzata una segnaletica chiara. «Non si possono avere dubbi mentre si è al volante, bisogna sapere chi ha la precedenza altrimenti i rischi sono alti. Soltanto dopo aver definito tutto questo si possono organizzare degli incontri per dare le informazioni per una corretta circolazione». FLA.AMA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stato delle infrastrutture è sempre più spesso causa o concausa di incidenti.

A RENDERE A RISCHIO UNA STRADA SONO:

1. MANCATA SEGNALETICA
2. INADEGUATEZZA DI UNA PROTEZIONE
3. BUCHE NELL'ASFALTO

Sono le **reti stradali comunali e provinciali** quelle lungo le quali la **manutenzione è più carente** a causa di risorse sempre più ridotte

L'indice per "misurare" il **livello delle manutenzioni stradali** è il **consumo di bitume**.

Negli ultimi 12 anni c'è stato un **crollo della produzione di bitume** a causa di una domanda in costante diminuzione

In 12 anni si è passati dalle quasi

45 milioni di tonnellate



a poco più della metà:

28 milioni di tonnellate



sono i più deboli e i governi stanziano finalmente le risorse necessarie per realizzare una segnaletica in grado di dare le giuste informazioni a chi è sulle strade. E si lasciano perdere i telefonini: secondo le nostre ricerche l'effetto deterrente di un aumento delle sanzioni è un punto interrogativo. Le stesse risorse possono essere usate in modo più efficace su misure certe. C'è un ultimo aspetto spesso dimenticato quando accade una morte sul-

le strade. «L'indifferenza nei confronti di chi resta», sostiene Patrizia Quaresima, madre di Andrea, un ragazzo di 16 anni morto in un incidente a Roma nel 1997: «Quando il familiare morto non ha pienamente ragione, chi gli sopravvive finisce per lasciar perdere le richieste di rimborso. I risarcimenti sono sempre al ribasso, una pratica umiliante: la famiglia vuole giustizia non soldi».

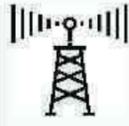
© RIPRODUZIONE RISERVATA

RADAR

L'intesa sui dazi non frena l'incertezza

STEFANO LEPRI

La paura della guerra sui mercati è passata, si torna alle incertezze di prima. Le quotazioni record di Wall Street dovranno presto misurarsi con



profitti societari dell'ultimo trimestre 2019 previsti in calo. L'economia americana inizia l'anno inoltrandosi sul terreno inesplorato di piena occupazione accompagnata da un aumento molto limitato del potere d'acquisto dei salari. Con un settore manifatturiero non florido e immigrazione in calo, prima o poi le tensioni dovranno venire a galla. Una data importante è mercoledì, quando sarà sottoscrit-

ta la tregua commerciale fra Usa e Cina e le dichiarazioni dei leader daranno un'idea di quanto sia solida. I numeri per ora dicono che vi sono stati danni da entrambe le parti. Nello stesso giorno l'Europa attende la stima preliminare del Pil tedesco del 2019, atteso a +0,6%: il risultato peggiore dal 2013, pur sempre molto più alto di quello italiano che arriverà a fine mese. Un'ora dopo, il dato riassuntivo della produzione industriale di novembre nell'area euro dovrebbe mostrare un

lieve recupero, forse +0,4%; tuttavia le prospettive per l'inizio anno sono di ristagno. La Francia, il paese in condizioni migliori, mostrerà il danno dei lunghi scioperi nei trasporti. Giovedì la Bce pubblicherà le minute del primo consiglio presieduto da Lagarde. Il prezzo del petrolio si mostra abbastanza resistente ai rischi geopolitici ma è sempre possibile che una successiva risposta indiretta dell'Iran agli Usa sotto forma di terrorismo cambi le carte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA

"Materie prime più care per Venchi Ma le voglio Igp"

LUIGI GRASSIA
A PAGINA 22

Daniele Ferrero, 50 anni, amministratore delegato di Venchi

S

tuttosoldi

n. 329

ACURADI
TEODORO CHIARELLIREDAZIONE
LUCA FORNOVO - LUIGI GRASSIA - MAURIZIO TROPEANOCONTATTO
tuttosoldi@lastampa.it

I budget delle famiglie sempre più stretti Ecco le app che permettono di risparmiare

Dal cibo del supermercato ad abiti e mobili: basta un click per scoprire le offerte di prodotti a zero spreco

SANDRA RICCIO

Il nuovo anno si apre con budget più ristretti per le famiglie. La ricerca di costi e spese da tagliare diventa quindi una necessità sempre più sentita ma se fino a qualche anno fa, la strada per risparmiare qualche soldo passava per la scelta della tariffa telefonica più economica o del costo più basso per luce e gas, adesso stanno prendendo piede anche nuove strategie che guardano all'ambiente e all'economia circolare. Permettono di salvare diverse centinaia di euro a fine anno. E' il caso, per esempio, della spesa al supermercato e del conto al ristorante. Da qualche tempo, le grandi catene della spesa hanno iniziato a proporre sconti importanti sulle merci vicine alla data di scadenza. Si arriva a tagli sul prezzo di listino superiori al 50%. Su questo filone si sono inserite alcune nuove app che puntano proprio sullo «spreco zero». E' una nuova forma di ri-consumo che sta prendendo piede grazie alle nuove tecnologie. Vale sia per i supermercati (con l'app «Myfoody», per esempio, che ha un focus particolare sui supermercati che vengono selezionati in base alla vicinanza grazie alla geolocalizzazione), sia per i ristoranti (con le app «Regusto» o «Too Good To Go» per esempio). A guadagnarci è l'ambiente, il beneficio c'è però anche per i consumatori e ovviamente anche per i ristoratori che con questa innovativa formula hanno accesso a un nuovo canale di vendite.

Di questo nuovo trend, legato all'economia circolare, fa parte anche il riutilizzo di abiti, oppure di mobili o di gadget della tecnologia. A questo nuovo modello, che punta sul riuso e sul recupero di quanto già utilizzato, guardano anche i grandi colossi delle vendite. E' il caso di Ikea che ha introdotto l'iniziativa «Dai una seconda vita ai tuoi mobili usati». Permette ai clienti di riconsegnare un mobile ancora in buono stato in cambio di un buono acquisto da spendere

Sugli alimenti che scadono dopo pochi giorni gli sconti arrivano fino al 50%

all'interno dei suoi punti vendita. La stessa formula è stata scelta anche da molte catene dell'abbigliamento. Si tratta di mosse pensate per attirare i consumatori ma che comunque cavalcano un maggior interesse diffuso per il tema della sostenibilità e per la salvaguardia del pianeta e che permettono di risparmiare.

«E' curioso notare come, in base ad un'indagine condotta da Norstat e mUp Research per Facile.it, sia la volontà di risparmiare quella che ha prodotto molti cambiamenti di comportamento — spiega Andrea Polo — direttore comunicazione Facile.it - . Ad esempio fra chi ha dichiarato di aver adottato nel 2019 abitudini maggiormente ecosostenibili, il 45% ha detto che a spingerlo è sta-



FOTOGRAMMA

to un mero fattore di risparmio economico».

Alle nuove strade per salvare un po' di denaro si aggiungono poi i percorsi già rodati. E' il caso della ricerca delle tariffe migliori per la gran parte dei servizi di tutti i giorni: dalla luce al gas, fino all'rc auto e alla telefonia. La continua modulazione delle proposte e le tante promozioni proposte di continuo, permettono di fare scelte salva-soldi. Occorre però essere sempre

aggiornati sulle novità in arrivo e pronti a studiare i prezzi sul mercato.

«Oggi risparmiare, soprattutto sulle spese della famiglia, è una necessità sempre più sentita. Molti italiani però non riescono a mettere da parte alcunché. Questo, spesso, avviene perché ci si adagia sulle proprie abitudini e, ad esempio, semplicemente non si verifica se sul mercato ci siano tariffe più convenienti o adatte alle necessità della nostra famiglia

— spiega Andrea Polo -. Considerando le sole utenze domestiche di luce e gas, ad esempio, confrontare le proposte disponibili e scegliere un'offerta mono o bi oraria può, in base a come è costituito il nucleo familiare, cambiare sensibilmente gli importi delle bollette che si pagano nel corso dell'anno». Risparmiare, quindi, è possibile, basta mettersi con pazienza a cercare la strada giusta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

45%
dei consumatori
ha scelto prodotti
ecosostenibili
solo per risparmiare

SONO ESCLUSI I CLIENTI DELLA POPOLARE DI BARI

Solo un risparmiatore su 6 ha chiesto il risarcimento per i fallimenti bancari

Prorogata al 18 d'aprile la scadenza per le domande. Ecco i consigli per evitare errori di compilazione



Popolare di Vicenza, Veneto Banca, Etruria, Banca delle Marche, CariChieti e CariFerrara sono fallite

SANDRA RICCIO

I risparmiatori che hanno perso i propri soldi nei recenti fallimenti bancari hanno due mesi di tempo in più per chiedere l'indennizzo al Fir, il Fondo Indennizzo Risparmiatori diventato operativo lo scorso agosto. La scadenza ultima per fare domanda, fissata a febbraio di quest'anno, è slittata ad aprile. Sul sito ufficiale del Fondo si legge: «Proroga dei termini di scadenza per l'invio delle domande. L'originario termine di scadenza per la presentazione delle domande al Fir, previsto ai sensi dell'articolo 1, comma 501, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, è stato prorogato dalla legge di bilancio 2020 fino al 18 aprile 2020».

Il Fondo ha l'obiettivo di risarcire i circa 300 mila risparmiatori incastrati dai crack delle banche venete (Popolare di Vicenza e Veneto Banca) e di quelle del centro Italia (Banca Etruria, Banca delle Marche, CariChieti e CariFerrara). Va ricordato che a questo Fondo non possono accedere i risparmiatori coinvolti nella vicenda Banca Popolare di Bari, non essendo fallita o posta in liquidazione coatta amministrativa.

Lo strumento, voluto dal governo, è un importante aiuto per molte famiglie ma le domande di risarcimento arrivate finora sono ancora poche e riguardano un risparmiatore su sei. Stando ai numeri forniti dalla Con-

sap, al 9 gennaio, le istanze effettivamente presentate erano 34.500. Altre 20.900 erano quelle, invece, quelle in fase di compilazione.

Per poter fare richiesta di indennizzo occorre utilizzare il portale internet che è stato appositamente realizzato per questa speciale procedura (www.fondoindennizzorisparmiatori.consap.it). «Il percorso non è semplice e sin dall'inizio ha evidenziato diversi ostacoli - spiega Emilio Graziuso, Responsabile del Coordinamento Confconsumatori - Dalla Parte del Consumatore -. In sostanza non è lo strumento facile e accessibile a tutti che era stato prospettato dal governo al momento del lancio. Inoltre sarebbe stato meglio offrire anche la possibilità di inviare in formato cartaceo i tanti documenti richiesti, in questo modo chi non è avvezzo agli strumenti telematici avrebbe avuto meno difficoltà».

Il portale ricalca quanto stabilito dalla normativa. Negli ultimi mesi alcuni aspetti sono stati semplificati. Restano alcuni freni. Anche sul fronte della documentazione richiesta ci sono ancora buchi. Tante volte le banche rilasciano soltanto con ritardo le certificazioni da presentare. Inoltre molte volte le modalità di attestazione non sono omogenee e occorre quindi di nuovo mettersi al lavoro per riuscire a ottenere il pezzo di carta giusto. Il sistema tuttavia prevede un servizio di

call-center, sia telefonico sia telematico, che ha anche la funzione di raccogliere i casi di maggior complessità in modo da riuscire a eliminare i diversi problemi che si presentano.

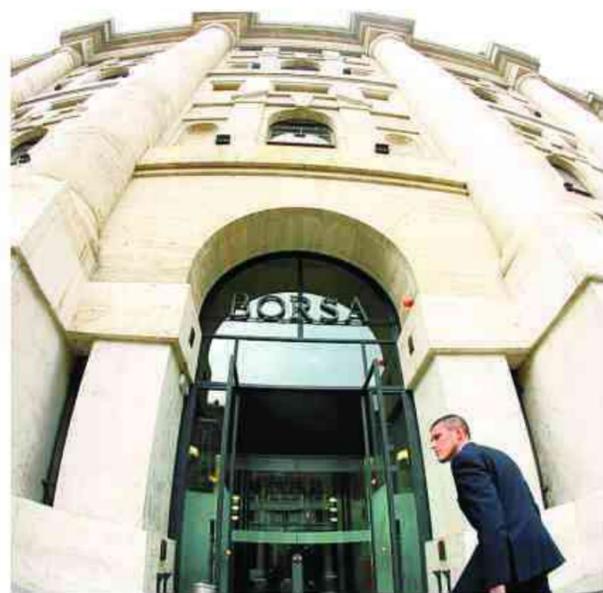
Intanto stanno arrivando nuove richieste. «Ad oggi viaggiamo a un ritmo di 300 domande al giorno - dice Massimiliano D'alleva, responsabile del servizio Fir -. Prevediamo che aumentino, anche perché statisticamente l'impennata si verifica sempre nell'ultimo mese».

Il consiglio delle associazioni di consumatori è quello di non aspettare l'ultimo minuto per presentare l'istanza. Occorre farsi avanti in tempo anche per poter risolvere opportunamente eventuali dubbi e difficoltà. Molte associazioni hanno predisposto canali dedicati e aiutano i risparmiatori nell'intero processo.

Ma quanto partiranno i risarcimenti dal Fondo? Il termine non è ancora chiaro. L'idea è che i soldi vengano erogati entro la fine dell'anno. A disposizione di chi è rimasto impigliato nella vicenda delle sei banche fallite ci sono 1,5 miliardi di euro, distribuiti su tre anni. Va ricordato che sono indennizzabili le azioni (al massimo il 30% delle somme perdute fino a un massimo di 100mila euro) e le obbligazioni subordinate e le convertibili (al massimo al 95 per cento fino a un massimo di 100mila euro). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aim Italia vola in Europa Capitalizzati 1,2 miliardi E il 2020 resta positivo



Nel 2019 piazza Affari ha registrato 35 nuove quotazioni di Pmi

re uno dei volani della piazza finanziaria meneghina. A tal punto che sono sempre più le società medio o piccole a considerare l'idea di quotarsi. Nel 2019, infatti, il fatturato medio delle matricole è stato di 21 milioni di euro. Poco, nel caso di altri mercati. Tanto, se si guardano le potenzialità di crescita.

La tendenza per il 2020 resta positiva, come spiegato da Paolo Bordi, partner co-responsabile del dipartimento Diritto dei mercati finanziari dello studio Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & Partners. Studio che nel 2019 ha concluso il maggior numero di operazioni di quotazione, otto, di cui sette su Aim e una su Mta. «Ci aspettiamo un anno importante caratterizzato sia da numerose nuove quotazioni su Aim sia da diversi "passaggi" sul mercato regolamentato», fa notare Bordi. «Ci sono - continua - diversi fattori che dovrebbero contribuire ad incentivare il ricorso da parte delle aziende italiane al mercato dei capitali di rischio tra i quali le semplificazioni normative introdotte a livello comunitario per i prospetti delle Pmi, il "ritorno" dei Pir e l'ultimo anno di agevolazioni fiscali sotto forma di credito di imposta per le Pmi che intendono quotarsi, su Aim o Mta».

L'aspettativa degli operatori, ma anche di Borsa italiana, è di un ulteriore consolidamento della tendenza in corso. Vale a dire, nuove quotazioni per un mercato che, negli anni, ha dimostrato di essere un trampolino di lancio per le società e una fonte di rendimento per i risparmiatori. F.GOR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SETTIMANA DEI CAMBI

L'altalena di oro e petrolio Il franco svizzero corre

CARLO ALBERTO DE CASA*

Sono stati l'oro ed il petrolio i grandi protagonisti di questo avvio di 2020. Sulla scia dei venti di guerra le quotazioni del metallo giallo hanno infatti aggiornato i massimi degli ultimi sette anni, superando quota 1.600 dollari l'oncia. Nella loro denominazione in euro, l'oro ha addirittura toccato i massimi storici, arrivando oltre i 45 grammi all'euro. Sul finire di settimana però, l'allentamento delle tensioni ha determinato una frenata della corsa all'oro, con il prezzo sceso in area 1.560\$.

Il petrolio, anch'esso inserito in un trend positivo, ha accelerato al rialzo dopo gli attacchi americani e la risposta iraniana, con la quotazione WTI arrivata oltre i 65\$, mentre il Brent ha superato i 70\$. Anche in questo caso il ridimensionamento del rischio ha determinato una significativa correzione nell'ordine del 10%.

Sul mercato valutario il nuovo anno si è aperto senza movimenti significativi. Il cambio euro/dollaro naviga in area 1,11, con la divisa americana in leggero apprezzamento. Tiene la sterlina, scambiata a 1,306 contro il dollaro, mentre i mercati attendono gli sviluppi della Brexit.

Sui cambi principali, va ricordato come il mese di dicembre si fosse chiuso con una significativa rimonta delle divise oceaniche, con il dollaro australiano arrivato sopra quota 0,70 contro il dollaro americano, mentre il dollaro neozelandese era rimbalzato dai minimi a 0,625 di ottobre fin oltre 0,67. Gennaio si è invece aperto diversamente, in particolare per la divisa di Canberra, che ha perso terreno nei confronti della banca nota verde. La discesa ha fatto seguito ai timori relativi ad un possibile taglio dei tas-

si di interesse da parte della Banca Centrale australiana, che potrebbero arrivare per ridare slancio all'economia, dopo i danni causati dai massicci incendi che hanno colpito il Paese. Il cambio AUS/USD si trova ora in area 0,69.

Fra i movimenti di maggior rilievo degli ultimi giorni va segnalato il rafforzamento del franco svizzero. Il cambio fra la moneta unica ed il franco è sceso ai minimi da quasi tre anni, rompendo per qualche ora il supporto (ossia un'area che tende ad opporsi alla discesa dei prezzi) posizionato a 1,08. Questo movimento conferma un trend che vede comunque in crescita l'interesse per i cosiddetti beni rifugio, fra cui appunto oro e franco svizzero.

*Capoanalista ActiveTrade —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa dell'oro

centimetri
LA STAMPA

IL CASO

La regina delle piazze finanziarie europee parla italiano. L'Aim, il listino di Borsa italiana dedicato alle realtà piccole e virtuose, è risultato essere il mercato con più nuove quotazioni, 35 in tutto. Nello specifico, 31 nuove Ipo e 4 derivanti da fusioni, per un totale di 207 milioni di euro raccolti e una capitalizzazione di 1,2 miliardi. Numeri che confermano l'interesse verso l'Aim, nonostante il 2019 sia

stato tribolato, come dimostra il caso Bio-on.

Un anno vissuto al rialzo. Questo è il risultato dell'analisi del mercato più versatile di Piazza Affari, l'Aim, compiuta da IR Top Consulting. Se nel 2018 sono avvenute 31 nuovi ingressi, una cifra di rilievo nel panorama europeo, nell'anno appena chiuso si è fatto anche di meglio. Al 31 dicembre scorso, Aim Italia conta 132 società con un giro d'affari nel 2018 pari a 5,2 miliardi di euro, per una capitalizzazione di 6,6 miliardi. E da dieci anni continua a esse-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPECIALE

MANOVRA
& FISCOIl 2020
ai raggi X

MASSIMO RIGHI

Il grande nodo di partenza della manovra finanziaria da 32 miliardi era evitare l'aumento dell'Iva. E questo è un obiettivo raggiunto. Anche se, dai buoni propositi iniziali soprattutto a livello di lotta all'evasione fiscale, una parte si è persa per strada, tra slittamenti nell'applicazione di alcune misure e ipotesi rientrate nel cassetto. Per di più, guardando a un 2020 in cui ci si misurerà con una lunga serie di novità uscite dalla triangolazione di fine anno tra Decreto fiscale, manovra e il Milleproroghe ancora da convertire in legge - e di cui questo inserto focalizza la sintesi - il problema delle clausole Iva è da una parte risolto ma dall'altra rimandato. Nel 2021 la questione si riproporrà in termini altrettanto corposi con 20,1 miliardi da sterilizzare (accise comprese, a partire da quella sulla benzina, il cui aumento è già fissato dall'anno prossimo), che saliranno a circa 27 nel 2022.

Venendo al contenuto delle centinaia di pagine, articoli, commi, riferimenti normativi e contabili di cui si compone la Legge di bilancio, uno dei punti che ricorre con una certa frequenza per alcuni elementi strategici è l'entrata in vigore dif-

ferita rispetto all'approvazione della manovra, a cominciare dalla lotteria degli scontrini, che partirà a luglio e i cui dettagli andranno perfezionati con uno specifico provvedimento attuativo. Ma questo, del resto, è un cliché già visto nel recente passato: basti ripensare a Quota 100 sulle pensioni e al Reddito di cittadinanza, che nel 2019 scattarono ad anno inoltrato.

Il costo della fortuna

Sul fronte delle microtasse, è già in vigore dal 1° gennaio quella su cartine e filtri per sigarette, mentre partirà dopodomani, 15 gennaio, l'aggravio del 10% sulle vincite oltre i 200 euro alle slot e altri apparecchi da gioco. Resta da capire, invece, come e quantosì riverbereranno sui consumatori altri tipi di imposizioni, come la plastic tax sui prodotti di plastica monouso e imballaggi e la sugar tax sulle bevande analcoliche zuccherate.

Più soldi in busta paga

Capitolo lavoro e redditi, due le novità maggiori: il taglio del cuneo fiscale, che scatterà con la busta paga di luglio per i dipendenti con redditi fino a 35 mila euro (l'obiettivo è dare fino a 500 euro in più negli ultimi sei

mesi del 2020 e il doppio l'anno successivo, per i dettagli ci sarà un decreto attuativo) e la stretta al regime forfettario per le partite Iva. Quest'ultima è una mini-rivoluzione che taglia fuori dal sistema agevolato i dipendenti e pensionati con reddito oltre 30 mila euro e chi ha speso più di 20 mila euro per personale e lavoro accessorio. Coloro che non rientrano nei parametri, saranno obbligati alla fattura elettronica e all'applicazione dell'Iva. Ma, secondo l'interpretazione di alcuni tributaristi, lo Statuto del contribuente supererebbe la Legge di bilancio e porterebbe a un rinvio al 2021 nell'applicazione della misura.

Bonus e tasse

In tema fisco e casa, con la conferma dei vari bonus e l'arrivo di quello al 90% per le facciate, sparisce lo sdoppiamento Tasi-Imu e c'è il ritorno a un unico tributo, che nascerà dalla fusione: immutate le scadenze, mentre resterà da fare i conti con le varie combinazioni dell'imposta. Non ci saranno più in Italia 200 mila aliquote ma, tenendo conto che dalla base dell'8,6 per mille i sindaci potranno aumentare fino a due punti o, al contrario, azzerare il tributo, le varianti e le eccezioni tra una città e l'altra non mancheranno. E la magra consolazione del bollettino a domicilio con i calcoli già fatti e l'importo da versare, c'è da scommetterci, continuerà a restare un miraggio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUGNO

16**Acconto Nuova Imu**

Scade il pagamento dell'acconto della nuova Imu, imposta che nasce dalla fusione della vecchia Imu e della Tasi

LUGLIO

1**Dichiarazione Iva precompilata**

Parte la sperimentazione del sistema online dell'Agenzia delle Entrate che, utilizzando i dati provenienti dalle fatture elettroniche, predisporrà in automatico le bozze dei registri delle fatture

1**Bonus pagamenti elettronici e tetto al contante**

Scatta l'operazione lotteria degli scontrini e parte l'accumulo di credito per il cosiddetto bonus Befana del 2021 dedicato a chi effettua pagamenti elettronici. Il tetto al contante scende da 3.000 a 2.000 euro

1**Taglio del cuneo fiscale**

Parte il taglio del cuneo fiscale a vantaggio dei dipendenti che guadagnano fino a 35 mila euro lordi all'anno: nel 2020 la misura vale circa 240 euro per chi guadagna fino a 25.000 euro, il doppio per chi è compreso tra 26.500 e 35.000 euro

GENNAIO

31**Assicurazione casalinghe, nuovo importo**

Termine ultimo per il pagamento del premio da 24 euro dell'assicurazione Inail per gli infortuni domestici

FEBBRAIO

16**Rc auto familiare**

Scatta la novità: nel momento del rinnovo della polizza la classe di merito assegnata al veicolo sarà quella più bassa presente all'interno del nucleo familiare

MARZO

1**Tassa sulla fortuna**

Sale al 20% il prelievo sulla parte di vincita superiore ai 500 euro per alcuni giochi, tra cui SuperEnalotto e Gratta e Vinci

6**Multe seggiolini auto per bimbi**

Al via le sanzioni per chi non adegua con i sensori antiabbandono i seggiolini auto per i bambini

APRILE

30**730 precompilato**

Cambia il giorno entro cui è possibile visionare sul sito dell'Agenzia delle Entrate la versione precompilata della dichiarazione dei redditi: non più il 15, ma il 30 aprile

SETTEMBRE

1**Cancellato il superticket**

Al via l'abolizione del superticket sulle richieste di prestazioni sanitarie

30**Nuova scadenza del 730**

Il termine ultimo per la presentazione della dichiarazione dei redditi per chi utilizza il modello 730 slitta dal 23 luglio al 30 settembre

DICEMBRE

16**Saldo Nuova Imu**

Saldo della nuova Imu, imposta nata dalla fusione della vecchia Imu e della Tasi

RUBINETTERIE
F.lli Frattini
Made in Italy dal 1958

Passione, esperienza, innovazione. L'arte di vivere l'acqua.
Produttori di rubinetteria made in Italy dal 1958.

San Maurizio d'Opaglio (NO)
mail: info@frattini.it web site: www.frattini.it

Facebook and Instagram icons.



FAMIGLIA

BONUS BEBÈ

Nel 2020 andrà a tutti i nuovi nati e l'Isee continuerà a contare, ma solo per il calcolo dell'assegno. Le famiglie **entro i 7.000 euro di Isee** avranno **160 euro al mese**, quelle **tra 7.000 e 40.000 euro** ne avranno **120**, chi supera questa soglia potrà contare, per la prima volta, su **80 euro** al mese. L'assegno, esentasse, sarà erogato per **12 mesi per ciascun figlio** nato o entrato in famiglia grazie all'adozione, anche per autonomi e partite Iva, e salirà del **20% dal secondo figlio**

ASILI NIDO

Stanziate **2 miliardi e mezzo** per i Comuni per aumentare i posti al nido, dando priorità alle aree più disagiate e alle periferie. Prevista anche l'**assunzione di 390 maestre** in più per la scuola materna. Già da gennaio si potrà richiedere il contributo rafforzato per la retta dell'asilo nido. Il nuovo voucher prevede tre fasce in base all'Indicatore della situazione economica. Per quelle **fino a 25.000 euro di Isee**, il voucher arriverà a **3.000 euro**, si fermerà a **2.500** per quelle **tra 25.000 e 40.000 euro** di Isee e resterà

come è ora, a **1.500 euro**, per tutte le altre

LATTE IN POLVERE

Bonus fino a **400 euro** per l'acquisto di latte artificiale per le neomamme che non possono allattare a causa di specifiche condizioni patologiche. Istituito un apposito fondo al ministero della Salute da **2 milioni per il 2020** e di **5 milioni per il 2021**

CONGEDO NEOPAPÀ

Sale da **5 a 7 giorni** il congedo obbligatorio per i neo-papà. La misura vale **solo per il 2020**

RC AUTO FAMILIARE

Si potrà beneficiare dal prossimo rinnovo della classe di merito più bassa fra tutti i veicoli di proprietà del nucleo familiare. In vigore dal **16 febbraio**

NIENTE CANONE RAI PER OVER 75

Confermata e ampliata la norma per l'esenzione del canone Rai per Over 75. Non pagherà chi ha **reddito fino a 8.000 euro** (proprio e del coniuge), anche nel caso in cui si conviva con colf e badanti

BONUS RISTRUTTURAZIONI

Prorogato di un anno il bonus per chi effettua lavori di ristrutturazione nel proprio immobile. Lo **sconto Irpef è del 50%** per un tetto di **spesa massima fissato a 96.000 euro**

ECOBONUS

Un altro anno per l'Ecobonus, lo sconto fiscale del **50%** o del **65%** per chi effettua lavori di riqualificazione energetica. I tetti di spesa massimi variano a seconda dell'intervento

BONUS MOBILI

Scadenza al **31 dicembre del 2020** dello **sconto Irpef del 50%**, con tetto di spesa fissato a **10.000 euro**, per le spese destinate all'acquisto di mobili da utilizzare in un immobile oggetto di ristrutturazione

BONUS FACCIATE

Super sconto del **90%** di quanto speso per il **rifacimento delle facciate**. Il bonus facciata potrà essere utilizzato per le spese sostenute nel 2020 e varrà anche

per gli interventi di ripulitura e tinteggiatura. Le spese dovranno riguardare edifici esistenti ubicati in **zona omogenea A o B**: escluse le aree destinate a nuovi complessi con bassa densità di urbanizzazione. Non rientrano gli interventi sugli infissi, i cavi, le grondaie e i pluviali. Se si interviene sull'intonaco per almeno il **10%** dell'involucro, sarà obbligatorio rispettare i requisiti di efficienza energetica previsti per realizzare un "cappotto termico" all'edificio

SCONTO IN FATTURA

La possibilità di optare, in alternativa alla detrazione fiscale, di uno sconto immediato sull'importo dei lavori da effettuare, si applicherà solo su ristrutturazioni importanti di primo livello e su parti comuni di edifici condominiali con una spesa pari o superiore ai **200.000 euro**

LA NUOVA IMU

In arrivo la fusione di Imu e Tasi: per l'aliquota si parte dall'**8,6 per mille**, i sindaci potranno alzarla fino a 2 punti ma anche azzerarla

**ADDIO AL SUPERTICKET**

Dal **1° settembre 2020** viene abolito il superticket introdotto nel 2011, costo supplementare rispetto al ticket sanitario per la prescrizione di analisi ed esami medici o per ricette di diagnostica e di visite specialistiche ambulatoriali. Il suo costo nella maggior parte dei casi è di **10 euro**, ma i criteri possono essere stati variati in ogni Regione o provincia autonoma

ESAMI NEGLI STUDI MEDICI

Stanziate 235,8 milioni di euro per l'acquisto di **apparecchiature sanitarie destinate ai medici di Medicina generale e pediatri** di libera scelta, per eseguire una serie di prestazioni nel quadro di **ridurre le liste di attesa**. L'acquisto di nuove apparecchiature diagnostiche - ad esempio per **elettrocardiogrammi, holter, spirometrie** - potrà consen-

re di eseguire questi esami nello studio del medico di famiglia e, in alcuni casi, anche a domicilio

CORSIA PREFERENZIALE PER PAZIENTI CRONICI

Stanziate **25,3 milioni di euro** per il biennio 2021-2022 destinati alle **Farmacie dei servizi**. I pazienti cronici potranno essere seguiti anche in farmacia per l'accesso personalizzato ai farmaci secondo le prescrizioni mediche. Servizio svolto in collaborazione con i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta

MINORI DISAGIATI

Dal **1° gennaio 2020** i minorenni privi di un sostegno familiare vengono esentati dal pagamento del ticket per farmaci e prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio e di altre prestazioni specialistiche

FARMACI, STOP ALLA PLASTIC TAX

Farmaci e dispositivi medici vengono **esentati dalla nuova plastic tax**

ESONERO FATTURA ELETTRONICA

Anche nel 2020 chi effettua prestazioni sanitarie nei confronti di persone fisiche **non è tenuto a emettere la fattura elettronica**, se ricade nell'ambito del Sistema Tessera Sanitaria

ANIMALI DOMESTICI

Stanziate per il triennio 2020-2022 **500.000 euro** l'anno per campagne di informazione e sensibilizzazione per gli animali di affezione, le cui modalità saranno stabilite dal ministro della Salute

SANITÀ

NUOVA DATA PER IL 730

La scadenza per la presentazione del modello 730 della dichiarazione dei redditi passa **dal 23 luglio al 30 settembre**

GIOCHI

Dal **15 gennaio** sulle vincite alle new slot **superiori ai 200 euro** il prelievo sale al **20%**. Dal primo marzo, invece, il prelievo del 20% interesserà anche le vincite **superiori ai 500 euro** per i giochi come il SuperEnalotto e i Gratta e Vinci

TETTO AI CONTANTI

Dal **1° luglio** scende da **3.000 a 2.000 euro** la possibilità di pagare in contanti. Dal **1° gennaio 2022** si abbasserà a **1.000 euro**

SIGARETTE

Dal **1° gennaio** imposta di consumo su alcuni accessori per il fumo come cartine e filtri: si pagheranno **0,0036 euro in più** per ogni pezzo

BUONI PASTO

Cambia la soglia di esenzione fiscale per i buoni pasto: quelli **cartacei** saranno esenti giornalmente **fino a 4 euro** (prima erano 5,29), quelli **elettronici** **fino a 8 euro** (prima erano 7)

TAMPON TAX

L'Iva sugli assorbenti scende **dal 22% al 5%**, ma solo per i prodotti lavabili e compostabili

BOLLETTE PAZZE

I gestori dei servizi di pubblica utilità e gli operatori di telefonia, di reti televisive e di comunicazioni elettroniche saranno **obbligati a trasmettere agli utenti le comunicazioni** con cui si contestano gli eventuali **mancati pagamenti** e si preavvisa la sospensione del servizio in modo chiaro e dettagliato. In caso di bollette illegittime gli utenti avranno diritto a ottenere, oltre al rimborso delle somme eventualmente versate, anche il **pagamento di una penale pari al 10%** dell'ammontare contestato per un importo non inferiore a **100 euro**

CARCERE AGLI EVASORI

Attenuato rispetto al testo originario l'aumento delle pene detentive per i delitti di dichiarazione infedele e di omessa dichiarazione, non caratterizzati da condotte fraudolente, lasciando immutate le soglie di punibilità per i delitti di omesso versamento di ritenute e di Iva (150.000 e 250.000 euro).

Resta confermata la pena massima di **8 anni** per la **dichiarazione fraudolenta**.

Viene inoltre limitata l'applicabilità della confisca per sproporzione ai reati tributari più gravi

COMMERCianti SENZA POS, NIENTE MULTE

Stop alle sanzioni per i commercianti che non hanno il Pos per accettare i **pagamenti elettronici tracciabili**

DICHIARAZIONE IVA PRECOMPILATA

Da luglio in via sperimentale l'Agenzia delle Entrate metterà a disposizione sul proprio sito le **bozze precompilate dei registri Iva** e delle comunicazioni delle **liquidazioni periodiche**

FINE ESENZIONE IVA SCUOLA GUIDA

Sulle lezioni di scuola guida, comprese quelle di volo e nautico, ma anche sulle attività didattiche di contenuto specialistico si applicherà **l'Iva al 22% dal 1° gennaio**. Rimane esente l'insegnamento legato alla scuola e all'università, come ad esempio le lezioni private di ripetizione

LOTTERIA DEGLI SCONTRINI

La lotteria degli scontrini parte il **1° luglio**. Non sarà più necessario il codice fiscale ma un **"codice lotteria"** che sarà individuato con un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate

BONUS BEFANA

Previsto un meccanismo che comporta il rimborso per il cittadino di una parte della spesa effettuata, se pagata con carte di debito e di credito. Il bonus varrà per determinati settori merceologici e **sarà erogato il giorno della Befana** (si parte nel 2021 con le spese effettuate a partire da luglio 2020)

BONUS PAGAMENTI ELETTRONICI

Previsto a partire dal **1° luglio**

un **credito d'imposta del 30%** per i commercianti sulle commissioni addebitate per i pagamenti effettuati con carte di debito e di credito

ACCONTI IRES, IRAP E IRPEF

I pagamenti degli acconti per i soggetti Isa (Indici sintetici di affidabilità) o per i soci di società con redditi prodotti in forma associata o in regime di trasparenza fiscale sono effettuati in due rate di pari importo

FLAT TAX, STOP PER DIPENDENTI E PENSIONATI

Esclusione dal regime forfettario del **15%** per dipendenti e pensionati con un **reddito superiore ai 30.000 euro** e per chi ha speso tra lavoro accessorio e personale una **cifra superiore ai 20.000 euro**

APPALTI

Si allenta la stretta sugli appalti. L'obbligo per il committente di versare tutte le ritenute fiscali operate dall'impresa appaltatrice o affidataria e dalle imprese subappaltatrici (senza possibilità di utilizzare in compensazione proprie posizioni creditorie) scatterà per le **commesse superiori a 200.000 euro**. Interessate dall'obbligo di attestazione le imprese ad alto impiego di manodopera che potranno certificare il versamento attraverso il **modello**

Manovra, decreto fiscale e milleproroghe: ecco le misure

Dalla casa alla sanità, nuove regole tra aumenti e risparmi

F24. Esentate le imprese che non hanno pendenze col fisco per **importi superiori a 50.000 euro** e che risultino attive e in regola con gli obblighi dichiarativi **da più di tre anni**

CUNEO FISCALE

Da luglio i lavoratori dipendenti fino a **35.000 euro** avranno sgravi fiscali in busta paga, previsti fino a **500 euro nel 2020** e a **1.000 nel 2021**. Sarà necessario un decreto attuativo per regolamentare l'applicazione

COMPENSAZIONI

Nuove regole per le compensazioni nel modello F24: dal **1° gennaio è obbligatoria la presentazione del in modalità telematica** (Entratel) per tutti, inclusi i privati



FISCO



TARI SOCIALE

I cittadini in condizioni economico-sociali disagiate accedono «a condizioni tariffarie agevolate» alla fornitura del servizio di gestione integrato dei rifiuti urbani. Sarà l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera) a definire le modalità attuative, stipulando un'apposita convenzione con l'Anci. Fissato al **30 aprile** di ogni anno il termine di approvazione delle tariffe Tari, svincolandolo dalla data di deliberazione del bilancio di previsione

RAVVEDIMENTO OPEROSO

I contribuenti potranno **regolarizzare spontaneamente la propria posizione con il Fisco**, godendo della riduzione delle sanzioni, anche nel caso di mancati pagamenti dei tributi locali come Tari e Imu. Il ravvedimento operoso, prima previsto per tributi erariali e doganali, viene esteso alla generalità dei tributi

BONUS GIARDINI

Resta nel 2020 il bonus del **36%** destinato alle spese per la sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, impianti di irrigazione e realizzazione di pozzi fino a un limite di spesa di **5.000 euro**

CEDOLARE SECCA

Diventa strutturale la **cedolare secca al 10%** sugli affitti residenziali a canone concordato nei Comuni ad alta tensione abitativa individuati da una specifica delibera del Cipe

FONDO SALVA PRIMA CASA

Il decreto fiscale prevede che chi si è visto pignorare l'abitazione negli anni della crisi possa chiedere un **nuovo mutuo per riscattarla**, con obbligo di concederla da parte dell'istituto di credito a determinate condizioni. La manovra istituisce un fondo **"salva-prima casa"** che consente a chi non riesca a pagare le rate del mutuo di continuare ad abitarci, pagando l'affitto a una

società veicolo cui la banca abbia trasferito l'immobile dentro un **piano di cartolarizzazione** che, col tempo, cerchi di mettere il debitore in condizione di "saldare il conto"

PRIMA CASA E AFFITTI

Rifinanziato con **10 milioni** il Fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa. Previsti **50 milioni** l'anno **dal 2020 al 2022** per l'accesso alle case in affitto

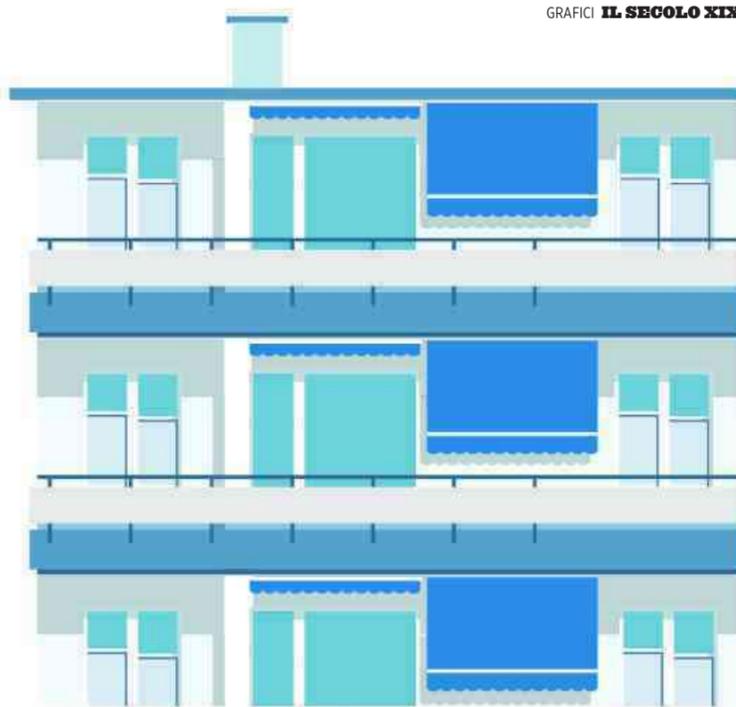
MOROSITÀ, MENO TASSE

Per i contratti di affitto stipulati a partire da gennaio il locatore, in caso di morosità, **può evitare il prelievo sui canoni non percepiti** nel caso in cui il mancato incasso è legato all'intimidazione di uno sfratto o all'ingiunzione di pagamento

PLUSVALENZA SULLA VENDITA

Sale al 26% l'aliquota dell'imposta sostitutiva per le plusvalenze realizzate a seguito di cessioni di beni immobili acquistati o costruiti da non più di cinque anni

CASA



GRAFICI **IL SECOLO XIX**



Mercoledì scatta il rincaro della tassa sulla fortuna: prelievo del 20% per chi vince alle slot dai 200 euro in su. Cuneo fiscale, da luglio più soldi in busta paga ai dipendenti che guadagnano fino a 35 mila euro. A settembre via il superticket per esami e visite mediche

SEGGIOLINI ANTI ABBANDONO

Dal **6 marzo** scattano le sanzioni per chi non ha adeguato i seggiolini auto per i bambini con i **sensori antiabbandono**. La norma vale per chi trasporta bambini in auto di **età inferiore ai 4 anni**

VIA LIBERA AI MONOPATTINI

I monopattini elettrici con potenza **fino a 500w** e velocità massima di **20km/h** sono equiparati alle biciclette a pedalata assistita e **possono circolare liberamente**

BOLLO AUTO SU "PagoPa"

Per effettuare il pagamento del bollo auto bisognerà utilizzare il circuito **PagoPa**. In arrivo una banca dati unica antievasione

AUTO AZIENDALI NEL MIRINO

Aumenta il reddito tassabile in busta paga per quei lavoratori che **utilizzano**

l'auto aziendale anche nel tempo libero.

La stretta riguarda le auto con **emissioni di Co2 superiori a 160 g/km**. Previsti sgravi per le vetture ibride

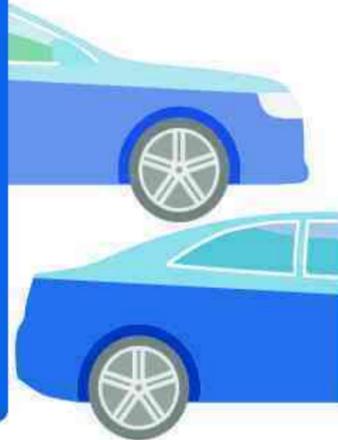
IVA SU AUTO USATE

Necessario sottoporre i documenti a verifica preventiva da parte dell'Agenzia delle Entrate, qualora si decida di **acquistare un'auto usata nell'Unione Europea**. Successivamente, potrà essere richiesta l'**immatricolazione alla Motorizzazione**

BONUS AUTO ELETTRICHE PER DISABILI

Prevista l'**Iva al 4%** per l'acquisto dei **veicoli elettrici destinati ai disabili**. I mezzi devono avere una potenza **non superiore ai 150 kW**

TRASPORTI



BONUS ECCELLENZE

Dal 1° gennaio 2020 l'assunzione dei **laureati con 110 e lode** comporterà uno sgravio contributivo per il datore di lavoro **fino a 8.000 euro**, per un massimo di 12 mesi e seguirà le regole procedurali del beneficio triennale per gli under 35. Riconosciuti anche i dottorati di ricerca

APPRENDISTATO E RISPARMI

Beneficio totale sui contributi nei primi 3 anni sui contratti di **apprendistato di primo livello** per i datori di lavoro **fino a 9 dipendenti**. Dal quarto anno l'aliquota passa al **10%**

INCENTIVI PER GLI UNDER 35

Confermati nel 2020 i benefici contributivi per l'assunzione di dipendenti di **età inferiore ai 35 anni**. Dal 2021 il limite scende a **30 anni**

SGRAVI IN AGRICOLTURA

Coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali con **meno di 40 anni** non pagheranno i contributi pensionistici per i **primi 24 mesi di attività**, in caso di nuova iscrizione. Le imprenditrici agricole potranno beneficiare di **mutui a tasso zero fino a 300.000 euro** e per 15 anni da utilizzare per sviluppo e consolidamento delle aziende agricole e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Confermata l'**esenzione Irpef** per i coltivatori diretti

PREVIDENZA

Prorogato i regimi di **Ape sociale** e **Opzione donna**. Rivalutazione delle pensioni in base all'adeguamento all'inflazione

LAVORO E IMPRESE

BONUS CULTURA PER I DICOTTENNI

Confermato il bonus cultura per **chi nel 2020 compie 18 anni**: l'ipotesi però è di passare **da 500 a 300 euro**, per l'applicazione dovranno essere redatte le disposizioni attuative

CARTA GIOVANI

Viene istituita la **"Carta giovani nazionale" (CGN)** per promuovere l'accesso ai beni e ai servizi ai cittadini italiani ed europei residenti in Italia, di **età compresa tra 18 e 35 anni**. Avrà una dotazione di 5 milioni di euro per ogni anno fino al 2022

BOLLETTE DI LUCE E GAS

Slitta dal 1° luglio 2020 al 1° gennaio 2022 la liberalizzazione completa del mercato di luce e gas. Per le bollette si può ancora scegliere il regime di maggior tutela

CLASS ACTION

Slitta a ottobre 2020 il via alle norme sulla class action che prevedono la possibilità per il cittadino di poter **partecipare direttamente al processo civile telematico**

PIÙ FONDI PER LA DISABILITÀ

Cresce la dotazione dei fondi destinati alle scuole con **alunni disabili** (aumento di 12,5 milioni), quelli per le **autosufficienze** (50 milioni) e quelli per il **diritto al lavoro dei disabili** (5 milioni)

STIPENDIO DEI SINDACI

Per i sindaci che amministrano Comuni con **meno di 3.000 abitanti** possibile un'indennità fino a **1.400 euro al mese**

LEZIONI DI MUSICA

Detraibili al 19% - per un importo non superiore a 1.000 euro - le spese sostenute per l'iscrizione annuale e l'abbonamento di studenti di **età compresa tra i 5 e 18 anni** a corsi di musica (possibilità riservata ai nuclei familiari con **reddito non superiore a 36.000 euro**), purché tenuti da conservatori, istituzioni legalmente riconosciute e scuole di musica iscritte nei registri regionali o riconosciute da una pubblica amministrazione

VARIE



LE ATLETE DIVENTANO PROFESSIONISTE

La manovra equipara le donne ai colleghi uomini, estendendo le tutele previste dalla legge sulle prestazioni di lavoro sportivo. Per promuovere il professionismo nello sport femminile viene introdotto un **esonero contributivo al 100% per tre anni** per le società sportive femminili che stipulano con le atlete contratti di lavoro sportivo

DETRAZIONI SOCIETÀ SPORTIVE

La detrazione piena dal 2020 spetterà solo a chi ha un reddito fino a 120.000 euro annui. Sopra questa cifra l'agevolazione si riduce fino a scomparire a quota 240.000 euro. **Tra le eccezioni, le erogazioni liberali a società sportive dilettantistiche fino a 1.500 euro**

SPORT





PRESENTAZIONE DEL 730 FINO AL 30 SETTEMBRE

Stop al contante carta o assegno per detrarre il 19% di spesa

Per tante misure che entrano in vigore diluite nel corso dell'anno (o addirittura in quelli successivi), ce n'è una nella Legge di bilancio che è scattata subito e rappresenta in qualche modo un punto di non ritorno per chi - trovandosi alle prese con una spesa inserita tra le tantissime che consentono un recupero fiscale al 19% - paga in contanti com'era abituato a fare fino al 2019, ma non potrà poi detrarre la quota dalla dichiarazione dei redditi 2021. Con l'inizio del 2020, infatti, è previsto che tutti i pagamenti per prestazioni detraibili al 19% siano da effettuare con sistemi tracciabili, vale a dire carta di debito o di credito, bancomat, assegno bancario o circolare, bonifico bancario o postale. Ciò non significa che sia vietato d'ora in poi utilizzare i contanti per queste spese - sempre nel limite di 3.000 euro fino al 30 giugno e 2.000 successivamente - ma, così facendo, nella dichiarazione dei redditi (da presentare nel 2021) non si potrà destinare il 19% di quelle somme per abbattere l'imposta fiscale.

Visite ed esami medici

Non fanno eccezione, secondo la Legge di bilancio, i pagamenti per le prestazioni sanitarie, tranne quelle effettuate nelle strutture pubbliche o convenzionate, quelle per dispositivi medici o per medicinali: in farmacia si potranno quindi continuare a utilizzare le banconote e mantenere la possibilità di scaricare il 19% di quanto versato. Ma una visita specialistica in uno studio privato (non intramoenia) dovrà essere saldata con un siste-

ma tracciabile, o non sarà consentito il recupero fiscale. Nei giorni scorsi i medici hanno ricordato che, durante un incontro con i rappresentanti del governo in cui si era toccato questo tema, avevano ricevuto garanzie sul fatto che il ricorso alla fatturazione elettronica avrebbe consentito di continuare ad accettare i contanti dai pazienti senza far decadere la possibilità della detrazione al 19%. Ma l'Agenzia delle Entrate ha confermato che la Legge di bilancio non prevede altre eccezioni, se non quelle inserite nella legge. Non è escluso, però, che intervengano ulteriori chiarimenti da parte del Fisco.

Redditi e nuove scadenze

Con il 2020 cambiano anche le date di scadenza per la dichiarazione dei redditi: il termine ultimo per presentare il 730 scivola dal 23 luglio al 30 settembre, con riferimento anche a chi consegna il modello ai sostituti d'imposta. La dichiarazione precompilata, dal 2021, sarà di conseguenza messa a disposizione di lavoratori dipendenti e pensionati a partire dal 30 aprile e non più dal 15 aprile. La novità è stata voluta per allentare la pressione su Caf, commercialisti e consulenti del lavoro, alle prese con un'enorme massa di contribuenti concentrata relativamente in poco tempo, ma ha fatto sorgere un interrogativo: i rimborsi su stipendi e pensioni che prima venivano erogati a luglio, slitteranno? Il governo - nei giorni del dibattito sulla manovra - ha assicurato che, per quanti manterranno la presentazione in linea con le date degli anni scorsi, questo non avverrà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità



La Legge di bilancio 2020 cambia le regole per il recupero fiscale delle spese detraibili dal pagamento di quanto dovuto ai fini Irpef, da inserire nella dichiarazione dei redditi dell'anno prossimo (redditi 2020, da compilare e presentare nel 2021).

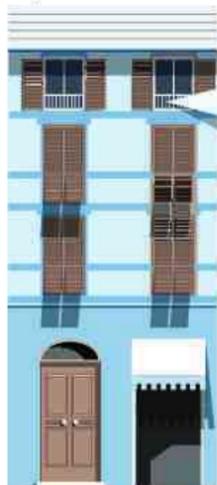
Dal 1° gennaio 2020 le detrazioni saranno possibili solo per le spese riconosciute ai fini fiscali, ma effettuate esclusivamente con sistemi tracciabili: **carte di credito/debito,**

bancomat, bonifico bancario, bonifico postale, assegno bancario o circolare. Il pagamento in contanti rimane ancora possibile, ma in questo caso le spese non saranno fiscalmente detraibili ai fini Irpef.

La norma che, ai fini della detrazione fiscale, non consente più l'utilizzo del contante, richiama tutte le spese indicate nell'articolo 15/917 del Testo Unico delle Imposte sul Reddito (e altre disposizioni normative).

Ecco una serie di esempi di spese effettuate dopo il 1° gennaio 2020, delle quali sarà possibile detrarre il 19% degli oneri nel 2021 (ferme restando franchi-

gie, tetti o altri dettagli stabiliti dalle disposizioni vigenti), solo se il pagamento sarà stato effettuato con mezzi tracciabili:



- Interessi passivi sui mutui per la prima casa
- Intermediazioni immobiliari per l'acquisto dell'abitazione principale
- Spese per asili nido pubblici o privati
- Spese per attività sportive di ragazzi di età fra i 5 e i 18 anni
- Erogazioni liberali a favore di istituti scolastici di ogni ordine e grado



- Spese per Università statali (iscrizione, frequenza, esami e tassa regionale) e per Università private o all'estero
- Spese per canoni di locazione sostenute da studenti universitari fuori sede
- Spese per frequenza scuole e università
- Spese per la partecipazione ai test di accesso all'Università (detrazione riconosciuta anche se i test non vengono superati)
- Spese per i corsi post-laurea
- Spese relative ai contributi versati per il riscatto degli anni di laurea dei familiari a carico

- Premi per assicurazioni sulla vita e contro gli infortuni

- Spese per addetti all'assistenza personale nei casi di non autosufficienza
- Spese per veicoli di persone con disabilità
- Spese funebri sostenute per la morte di persone, indipendentemente dal vincolo di parentela



- Abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale



Il caso delle spese sanitarie



Il testo della nuova norma specifica due eccezioni alla regola dei pagamenti tracciabili, precisando che il pagamento con denaro contante ai fini delle detrazioni Irpef al 19% resta possibile anche dopo il 1° gennaio 2020 se si riferisce alle spese sostenute per:

- l'acquisto di medicinali e di dispositivi medici
- prestazioni sanitarie rese dalle strutture pubbliche o da strutture private accreditate al Servizio sanitario nazionale

Altre novità

■ Aumenta a 500 euro l'importo detraibile fiscalmente al 19% delle spese veterinarie (in precedenza era 387,40 euro), per la parte che eccede 129,11 euro. Anche in questo caso, per poter usufruire della detrazione, è necessario utilizzare strumenti di pagamento tracciabili

■ Le detrazioni piene al 19%, ferma restando l'obbligatorietà dei sistemi di pagamento tracciabili, dal 1° gennaio 2020 spetteranno solo a chi ha un reddito imponibile fino ai 120

mila euro all'anno. Oltre tale limite l'agevolazione viene ridotta, fino ad azzerarsi dai 240 mila euro in su. Fanno eccezione alcune tipologie di spesa, per cui resta in vigore la detrazione piena, ovvero quelle previste dal Dpr 917/1986, articolo 15, comma 1, lettere a, b, c e comma 1-ter. Nello specifico si tratta di: spese sanitarie, spese per interessi passivi sul mutuo dell'abitazione principale, spese per prestiti o mutui agrari, erogazioni liberali fino a 1.500 euro a favore di società sportive



VENDI LA TUA CASA ALL'ESTERO!

specializzati in ville, casali, b&b, agriturismi e grandi immobili da vendere solo a Russi Svizzeri, Tedeschi, Inglesi, Americani etc



DOMANDE E RISPOSTE. SCONTRINO ELETTRONICO, MULTE DA LUGLIO PER CHI NON ADEGUA IL REGISTRATORE DI CASSA

Bonus facciate, ma non per tutti Imu-Tasi, c'è la quota inquilino

1 Il bonus facciate è utilizzabile per tutti gli edifici? E come funziona il rimborso?

L'agevolazione non è utilizzabile al di fuori delle zone A e B dei comuni. Le zone A sono di fatto i centri storici, le B includono le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate diverse dalle zone A: si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta dagli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5 per cento (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore a 1,5 metri cubi per metro quadrato. Per conoscere con certezza a quale zona appartiene l'edificio su cui si è interessati a effettuare l'intervento, va consultata la classificazione del territorio comunale: alcuni Comuni hanno un link al proprio sito istituzionale. L'importo dei lavori può essere portato al 90% in detrazione dall'imposta lorda sulla dichiarazione dei redditi dal 2021 in avanti: la

detrazione è ripartita in 10 quote annuali di pari importo per l'anno di sostenimento delle spese e quelli successivi. Il bonus facciate non prevede la cessione del credito d'imposta all'impresa che esegue i lavori. Salvo diversa indicazione che dovesse arrivare dall'Agenzia delle Entrate (la Legge di bilancio non ne parla espressamente, così come non è indicato un tetto di spesa), anche l'installazione dei ponteggi fa parte delle opere detraibili, come avviene per opere riferibili ai bonus ristrutturazioni e risparmio energetico.

2 Quali sono le novità dall'unificazione Imu-Tasi?

L'impianto dell'operazione conferma sostanzialmente agevolazioni e riduzioni in vigore in precedenza per i due tributi, ma la quota della Tasi che doveva versare l'inquilino (fra il 10 e il 30% dell'importo) resterà a carico del proprietario. Altra novità è la casa assegnata in sede di separazione e divorzio: solo in

caso di affidamento dei figli minori, l'assegnatario diventerà equiparato al titolare del diritto di abitazione e, come tale, si farà carico dell'e-

ventuale versamento dell'imposta. In caso di immobile di cui siano contitolari più soggetti, invece, ogni quota verrà calcolata con le eventuali

UN MILIONE ALLE RADIO UNIVERSITARIE



Fondi per i carnevali storici

Nella Legge di bilancio è stato stanziato un milione di euro per ogni anno dal 2020 al 2022, destinato a sostenere i carnevali storici (nella foto quello di Viareggio). Un milione nel 2020 anche per i servizi di trasmissione radiofonica universitaria.

agevolazioni spettanti a ciascun singolo, senza che le riduzioni di uno possano valere anche per gli altri. Essendo l'imposta al debutto, infine, la prima rata (scadenza 16 giugno) sarà pari alla metà di quanto versato nel 2019 per Imu e Tasi, mentre il saldo di dicembre andrà eseguito, a conguaglio, sulla base delle aliquote scelte dai Comuni e pubblicate dal ministero entro il 28 ottobre.

3 Chi pagherà la Robin Tax?

La Robin Tax è l'addizionale Ires per i concessionari di servizi, che passa per alcuni soggetti pubblici dal 24 al 27,5%: si applicherà nel triennio 2019-2021 nel settore dei trasporti a chi è titolare di una concessione su autostrade, porti, aeroporti e ferrovie.

4 Sono state confermate le agevolazioni per le imprese che innovano?

Sì, ma per la cosiddetta Impresa 4.0 è stata cambiata la formula del vecchio super e iper ammortamento. Sono previsti sgravi per le imprese che investono in beni strumentali destinati alla ricerca, materiali tecnologici, sulla formazione del personale e altre attività a carattere innovativo. Per queste aziende è previsto più di un miliardo di credito d'imposta, così scaglionato: si parte dal 20% per chi investe fino a 10 milioni e si arriva fino al 40% fino ai 2,5 milioni.

5 Lo scontrino elettronico è entrato in vigore per tutti?

Sì, in termini di fatturato dallo scorso 1° gennaio si sono aggiunti anche operatori economici, commercianti ed esercenti che hanno dichiarato nel 2018 un volume d'affari inferiore ai 400 mila euro. Resta una moratoria di 6 mesi per chi si sarebbe dovuto adeguare entro lo scorso 31 dicembre: le sanzioni sono sospese fino al 30 giugno.

6 Ci sono sconti per l'acquisto di mezzi non inquinanti?

Con il Decreto Milleproroghe (da convertire in legge) vale anche nel 2020 che chi rottama uno scooter fino a Euro 4 acquistandone uno ibrido o elettrico si vedrà riconosciuto uno sconto del 30% sul prezzo d'acquisto. La riduzione sarà praticata direttamente dal rivenditore. Resta il limite massimo di 3 mila euro.

7 A chi è diretta la web tax introdotta dalla manovra?

I destinatari sono i colossi della rete e l'imposizione è scattata dal 1° gennaio. È un prelievo del 3% sui ricavi ottenuti da società di servizi digitali i cui proventi totali siano oltre i 750 milioni di euro (indipendentemente da dove sono realizzati) e i cui ricavi da servizi digitali non siano inferiori a 5,5 milioni di euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INSERTO A CURA di Massimo Righi e Carlo Gravina. Ha collaborato il dottor Fabio Coacci, commercialista dell'Ordine di Genova. Realizzazione grafica di Enrico Faccini

PROJEXPO
expo solutions

COPRO
coperture in evoluzione

VALLÉE D'AOSTE
STRUCTURE

IL SALONE
DELL'ABITARE
DI AOSTA

MAISON & loisir
9^{ve} edizioni

UNA CASA VERDE

mercoledì 29 aprile / domenica 3 maggio 2020

Area Espace Aosta

+39 0165 789604 / 340 6519010

comunicazione@projexpo.it / www.maisonloisir.it





PIEMONTE

E VALLE D'AOSTA



Redazione via Lugaro 15
TORINO 10126
Tel. 0116568111 - Fax 0116639003

E-mail: cronaca@lastampa.it
Facebook: La Stampa Torino
Twitter: @StampaTorino

Pubblicità: A. Manzoni & CS.p.A.
Via Lugaro 15
Torino 10126

Telefono 0116665211
Fax: 0116665300

I DATI DEL RAPPORTO IRES

Nei prossimi tre anni in Piemonte ci saranno 289 mila nuovi occupati

I più ricercati saranno i tecnici specializzati, poi insegnanti e medici

Entro il 2023, in Piemonte saranno assunte tra 239 mila e 289 mila persone: sono le stime del rapporto «Anticipare il lavoro che verrà», redatto da Ires (Istituto regionale di ricerca economica e sociale) e Unioncamere.

Questo non vuol dire che aumenterà il numero di occupati: almeno l'81% dei nuovi assunti an-

dranno a sostituire chi lascerà il posto per andare in pensione, nel pubblico e nel privato.

Tra le figure più richieste ci sono dirigenti e tecnici con alta specializzazione, per i quali sono previste 98 mila assunzioni. Altre 86 mila riguarderanno impiegati e addetti commerciali e ai servizi.

ALBERTO PRIERI - P. 40

IL CASO

Export, sul riso l'incognita Brexit

Il 2020 per il mondo del riso si apre con una serie di questioni spinose, tra cui l'uscita del Regno Unito dall'Ue. MAGGIO - P. 40



CORMIC

Biella battuta, il derby per la vetta è di Casale

La Novapù Casale vince il derby che vale il primo posto nel campionato di A2. 84-69 il finale a Biella, dopo una partita a senso unico. Nell'altro derby di ieri, Tortona ha perso di misura a Torino. CANNEDDU, LATAGLIATA - PP.50-51

SPAZIO PLUS **SP+**

IL CASO

ALESSANDRO MANO

Alla vicepresidente Aps master pagato con soldi del Comune

P. 43



IL PROCESSO

SILVANA MOSSANO

Al via l'Eternit Bis I pm contestano l'omicidio volontario

P. 41



POLITICA

ROBERTO MAGGIO

"Qui ha fatto del bene" Il sindaco di Trino difende Rosso

P. 42

CRONACA

MAURO ZOLA

Vandali per noia nell'ex lanificio di Biella

P. 44

IL TEMPO

WEEKEND CON NUVOLE E PIOGGIA

FULVIO ROMANO

Nell'inverno scorso tra il dicembre 2018 e il gennaio 2019 furono ben 35 i giorni senza neve e pioggia sul Nord Ovest. Vuoi per le avanzate anticicloniche da Ovest e da Sud, piuttosto che per la ventilazione secca del Foehn la siccità durò sino a fine gennaio.

Quest'anno (dopo le buone nevicate di dicembre) ecco che la replica di questo copione prosegue ormai da 22 giorni, mentre l'arrivo del freddo sembra invece destinato ad iniziare solo con la terza decade di gennaio. Sarebbe, infatti, verso la metà di un'altra settimana che l'indebolirsi della «corrente a getto» (che con il «vortice polare» blocca le tempeste sul polo e sul settentrione) potrebbe creare i primi sforamenti del gelo verso Sud, fino all'Europa e quindi al nostro Nord-Ovest.

Tutto sommato, già la tradizione della meteorologia popolare aveva additato il periodo tra il 17 e il 21 gennaio come il più adatto ai geli invernali e alle grosse nevicate. Venerdì 17 è «sant'Antòni», giorno da «bastonà da demòni» per il freddo. Antonio, l'abate con il «pòrcèl», formava con «san Bastiàn» del 20 e «sant'Agnes» del 21, il trio dei «negòssiant da fioca», i venditori di neve.

Così, tra questo interminabile dominio dell'anticiclone delle Azzorre, dalle foschie continue sulle combe di pianura e dalle straordinarie inversioni termiche, con montagna ed altipiani al sole, non ci rimane che aspettare le calate da Nord del vortice polare. Intanto però tra venerdì sera e domenica una prima avanguardia di maltempo potrebbe superare il baluardo alpino per portare un po' di debole pioggia su gran parte di Piemonte e Vallée e forse neve a quote collinari nel Cuneese. Il flusso perturbato inviterà l'arco alpino da Ovest venerdì sera. Nella notte con sabato e in quella successiva, complice uno zero termico sotto i 700 metri, potrebbe portare nuovi fiocchi.

romano.fulvio@libero.it

LA PROPOSTA DI SUOR ELENA ALLA DIOCESI NOVARESE

Prediche più brevi con canti e musica "Così riporteremo i giovani a messa"

MARCELLO GIORDANI
NOVARA

Una liturgia più amica dei giovani, con maggiore spazio nella messa per la musica e il canto, i gesti e la relazione con gli altri. Lo ha raccomandato agli operatori di pastorale giovanile giunti da tutta la diocesi all'oratorio di Borgomanero per ascoltare la suora salesiana Elena Massimi. «Di anno in anno la presenza dei giovani alle ce-

lebrazioni liturgiche, alla messa della domenica, viene meno», ha detto suor Elena e ad avvicinare i giovani non sono bastati né l'aggiornamento del linguaggio, più vicino a loro, né il coinvolgimento nell'azione liturgica. «Eppure i giovani - ha sottolineato la religiosa - hanno un mondo costellato di riti. Corpo, musica, emozione, condivisione, sono realtà che appartengono sia all'orizzonte religioso che giovanile».

Suor Elena ha ricordato il tempo post conciliare delle «messe beat», quando in chiesa entravano chitarre e batterie, «ma anche le stesse canzoni dei Beatles o dei cantautori: di quell'epoca bisogna recuperare l'entusiasmo, il fervore di partecipazione, l'importanza data alla musica e al canto, che permettono più coinvolgimento. Non è importante lo strumento che si porta in chiesa, è lo spirito con cui lo si utilizza e l'armo-

nia con la celebrazione. Anche noi abbiamo iniziato l'incontro coi canti, le chitarre e le percussioni, che servono a dare un ritmo e sono utili per rendere più attiva la partecipazione dei giovani». Non è più il tempo di suonare i Beatles a messa, ma musica e canto devono avere una parte essenziale, così come, aggiunge suor Elena, «il rito non deve essere sciatto, va curato, celebrato con arte». E per le omelie, «che non siano prolisse e troppo tecniche, scoraggiano i fedeli». L'iniziativa è stata promossa da don Marco Masoni: «Rifletteremo sull'invito di suor Elena. Ha raccomandato che ogni realtà debba avere un linguaggio in cui identificarsi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Novara travolto dal Monza

Comincia con una sconfitta per 3-0 l'era Rullo per il Novara, battuto sul campo della capolista Monza. Pareggi interni per Alessandria e Pro Vercelli - PP.46-47

Piemonte, 289 mila assunzioni entro il 2023

Rapporto Ires-Uniocamere: l'81% sostituirà chi va in pensione. Maggiori opportunità in Sanità e scuola

IL CASO

ALBERTO PRIERI
CUNEO

Entro il 2023, in Piemonte saranno assunte tra 239 mila e 289 mila persone: sono le stime del rapporto «Anticipare il lavoro che verrà», redatto da Ires (Istituto regionale di ricerca economica e sociale) e Unioncamere. Non significa che necessariamente aumenterà il numero di occupati: almeno l'81% dei nuovi assunti andranno a sostituire chi lascerà il posto per andare in pensione, nel pubblico e nel privato.

Tra le figure più richieste, dirigenti e tecnici con alta specializzazione, per i quali sono previste 98 mila assunzioni. Altre 86 mila riguarderanno impiegati e addetti commerciali e ai servizi, mentre quelle per operai specializzati e conduttori di impianti saranno quasi 44 mila. Infine, 33 mila interesseranno professioni non qualificate.

L'analisi dei singoli settori indica in sanità e istruzione quelli che offriranno le maggiori opportunità, visto che serviranno più di 12 mila insegnanti, 11 mila tecnici sanitari e quasi 5

98.000

Dirigenti e tecnici con alta specializzazione

86.000

Impiegati e addetti commerciali e ai servizi

mila medici. Per le professioni intermedie, oltre 22 mila saranno i posti disponibili per addetti alla ristorazione, altri 14 mila nella vendita. Saranno necessari poco meno di 8 mila autisti e macchinisti, quasi 6 mila meccanici, montatori e manutentori, 10 mila artigiani e operai nell'edilizia.

Il rapporto ritiene che tutti coloro che avranno terminato studi in ambito industriale troveranno lavoro, così come succederà a quasi tutti i ragazzi che avranno frequentato corsi in turismo ed enogastronomia. Il fabbisogno di diplomati in amministrazione, finanza e marketing sarà una volta e mezza superiore al numero di diplomati in queste discipline.

«Fra gli indirizzi in cui il fabbisogno eccederà maggiormente l'offerta di neolaureati - si legge nell'indagine -, figurano l'economico-statistico e il medico-sanitario, con una domanda crescente più rapidamente dell'offerta, ma anche gli indirizzi insegnamento e letterario, o quello giuridico, in cui si verificheranno fabbisogni crescenti di sostituzione di personale d'età avanzata per cui è previsto il pensionamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dati sono contenuti nel rapporto «Anticipare il lavoro che verrà» redatto da Ires e Unioncamere

Ente Risi mette in agenda un ciclo di incontri fra Vercelli, Novara e Pavia
Allarme di Carrà: "L'uscita del Regno Unito dall'Ue rischio per il mercato"

Riso, sulla campagna 2020 pesa l'incognita Brexit Ma l'export torna a crescere

IL CASO/1

ROBERTO MAGGIO
VERCELLI

Calo delle importazioni dai Paesi extra europei, aumento della superficie investita, l'incognita Brexit e l'andamento climatico dell'estate passata. Il 2020 per il mondo del riso si apre con una serie di questioni spinose che saranno affrontate da Ente Risi in un ciclo di riunioni tecniche nei principali territori risicoli: Vercelli, Novara e Pavia. Gli appuntamenti inizieranno tra qualche giorno. Uno dei temi principali riguarda le importazioni da Cambogia e Myanmar e l'effetto della clausola di salvaguardia introdotta circa un anno fa dopo il pressing delle associazioni di categoria e del mondo politico. Secondo le stime dell'ente, l'import di riso semilavorato-lavorato dai due Paesi del Sud Est asiatico ammontano a 78.876 tonnellate, in calo del 30% rispetto allo scorso anno.

Cala la quantità di riso importato e aumenta quello esportato verso l'Ue e nei Paesi extra Ue. Secondo i dati pubblicati da Ente Risi nel bilancio di collocamento di dicembre, nel corso della campagna 2019-2020 le esportazioni dall'Italia si attestano a 23.130 tonnellate con un +3% rispetto a un anno fa.

C'è poi il nodo Brexit, definita dal presidente di Ente Risi Paolo Carrà «una mina vagante: il mercato inglese - commenta - acquista il riso italiano di qualità, e se il Regno Unito dovesse uscire dall'Europa il flusso dall'Italia a Oltremarina si ridurrebbe». Dal bilancio emerge che la superficie investita a riso torna a crescere: se nel 2018 l'area si era ridotta di 12.352 ettari (-5,4%) rispetto al 2017, nel 2019 la superficie investita a riso si è attestata a 220.027 ettari, con un aumento di 2.832 ettari (+1,3%) sul 2018. Nel 2019 si prevede anche maggior volume di raccolto: circa 1.498.000 tonnellate di risone, 22.600 tonnellate in più.



Il primo incontro sarà il 21

Delle novità di mercato per la campagna 2020 si parlerà negli appuntamenti nelle province: nel Vercellese il 21 a Buronzo, il 22 a Ronseco, il 24 gennaio a Vercelli, a cura del servizio assistenza tecnica del Centro ricerche sul riso. A Novara l'incontro è previsto il 28 gennaio, in provincia di Pavia il 20 a Dorno Lomellina, il giorno dopo a Castelnovetto, poi Torre d'Isola, Mede, Torre dei Negri, poi Milano e Lodi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A rischio il business piemontese da 200 milioni di euro per la filiera
Ogni 4 mesi cambiano i prodotti dell'agroalimentare da tassare

Il mondo del vino spera che la diplomazia batta i dazi carosello di Trump

IL CASO/2

RICCARDO COLETTI
ASTI

Oggi si saprà quali sono i prodotti dell'agroalimentare europeo colpiti dai dazi voluti da Trump.

Il mondo del vino piemontese teme che la nuova tornata di sanzioni, il 100% del valore del prodotto, possa far crollare i consumi in una delle piazze trainanti per l'export. Ogni anno circa 20 milioni di bottiglie tra Asti e Moscato attraversano l'Atlantico. Quattro i milioni di bottiglie di Barbera e numeri simili anche per Barolo, Barbaresco e Nebbiolo. Un business da circa 200 milioni di euro l'anno per tutta la filiera dell'agroalimentare piemontese.

Il contenzioso. Tutto nasce dall'accusa di supporto alle rispettive industrie aeronautiche, e in particolare alla statunitense Boeing e all'europea Airbus. La Wto, l'Organizzazione mondiale del commer-

cio, ha condannato la Ue per finanziamenti incompatibili con le regole dell'organizzazione stessa. Risultato, Trump ha diritto a riscuotere 7,5 miliardi di dollari in dazi sui prodotti europei.

Il metodo scelto è quello del «carosello»: ogni 4 mesi il governo americano sceglie quali prodotti tassare.

Indiscrezioni parlavano di pesanti sanzioni verso la Francia e più leggere per l'Italia. «Tra le voci circolate, una era di sanzioni solo agli spumanti e non ai vini rossi italiani - dichiara Filippo Mobrici, presidente di Piemonte Land, l'ente piemontese che raggruppa tutti i consorzi di tutela del vino - Solo oggi avremo notizie ufficiali. Io credo nella forza della diplomazia. E' l'unica spiegazione al silenzio di Ministero ed Unione Europea».

Ministero e Unione Europa, non hanno reso nota nessuna strategia di contrasto. Coldiretti. «I dazi sul vino - dice Marco Reggio, presidente di Coldiretti Asti - sarebbe una disdetta. In questi ultimi anni, molte case vinicole han-



Filippo Mobrici

no cercato di intensificare i rapporti con gli Usa per sopperire alle contrazioni delle vendite in Germania e in altri stati stranieri. Occorre infatti notare come gli Stati Uniti siano il principale consumatore mondiale di vino e l'Italia è il loro primo fornitore».

In ansia i produttori che hanno lanciato una petizione su www.change.org. Tra i promotori c'è Gianluca Morino, barberista di Castel Boglione (At). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Processo Eternit bis “Stiamo ancora aspettando giustizia”

Al via domani l'udienza preliminare per 392 vittime
I pm contestano a Schmidheiny l'omicidio volontario

SILVANA MOSSANO
CASALE MONFERRATO

«Si va avanti, nonostante tutto perché si deve. Se fossimo delusi anche questa volta, continueremo a cercare giustizia, a lavorare perché cambi la cultura che ha reso e rende possibili queste tragedie». È il testo postato da Maria Assunta Prato su Facebook, l'immagine è il tricolore con la scritta «Eternit Giustizia» come una nera fascia a lutto: un lutto che continua a rinnovarsi perché la strage dell'amianto è ben lontana dall'essere finita, nonostante la prescrizione sancita dalla Cassazione, nel 2014, per il primo maxiprocesso Eternit: la Suprema Corte ha ritenuto che la contaminazione della fibra è formalmente cessata quando, nel 1986, lo stabilimento Eternit di Casale è stato chiuso dall'ultimo proprietario Stephan Schmidheiny.

Ora sta per cominciare un altro processo, il cosiddetto

«Eternit Bis». Maria Assunta Prato è una delle tante vedove casalesi dell'amianto: suo marito, Paolo Ferraris, fu l'assessore regionale che, ben prima di ammalarsi di mesotelioma, aveva dirottato su Casale un cospicuo contributo per dare avvio all'imponente bonifica. Il suo nome è nell'elenco delle 392 vittime della fibra nell'«Eternit Bis»: una delle centinaia che mai hanno lavorato all'Eternit, ma hanno respirato l'aria in cui le fibre vagavano, diffuse dall'impianto produttivo nel quartiere Ronzone e negli «usi impropri» (sottotetti, tettoie, strade, campi sportivi anche con il micidiale polverino). Domani comincia a Vercelli l'udienza preliminare, unico imputato l'imprenditore svizzero Schmidheiny. Difeso da Astolfo Di Amato e da Carlo Alleva, è accusato di omicidio volontario. Nel primo maxiprocesso, iniziato nel 2009, era stato incriminato di

disastro ambientale doloso (inizialmente coimputato con un altro dei proprietari della multinazionale, il belga Louis de Cartier, poi deceduto) e condannato in primo e in secondo grado (18 anni); poi, pur riconoscendo la responsabilità, la Cassazione aveva applicato la prescrizione. Un duro colpo per i casalesi, che hanno sempre avuto come riferimento l'associazione di familiari e vittime dell'amianto Afeva (con la storica presidente Romana Blasotti Pavesi prima, poi Beppe Manfredi e ora Giuliana Busto). Poi la procura di Torino avanzò una nuova imputazione verso Schmidheiny: omicidio volontario di circa 400 vittime dell'amianto. Ma il gup di Torino riqualficò il reato in omicidio colposo, e il fascicolo fu diviso in quattro parti: una è rimasta nel capoluogo piemontese per due vittime di Cavagnolo (e il processo di primo grado si è già conclu-



Il primo processo Eternit si è aperto a Torino nel 2009, 11 anni fa

so con la condanna dell'imprenditore a 4 anni); una è andata a Napoli, una a Reggio Emilia e la più cospicua a Vercelli per i morti casalesi. Qui, la procura ha insistito per l'incriminazione di omicidio doloso: l'udienza preliminare, davanti al giudice Fabrizio Filice, per discutere la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dai pm

Roberta Brera (ora trasferita ad Alessandria), Fabrizio Alvinò e Gianfranco Colace (di Torino, applicato per questa causa, che ha istruito fin dal primo maxiprocesso), comincia domani e proseguirà il 15, 17, 20 e 24 gennaio. Da Casale parte un pullman organizzato dall'Afeva. Per ora, delle centinaia di parti lese (familiari delle 392

vittime) si sono costituite parte civile poco più di una ventina con gli avvocati Laura D'Amico, Maurizio Riverditi, Roberto Nosenzo, Oberdan Forlenza, Paolo Liedholm ed Esther Gatti che rappresenta anche i Comuni di Casale, Ozzano, Rosignano, Ponzano e Cella Monte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAMMA DI COSTIGLIOLE: IL MARITO STA SCONTANDO 30 ANNI DI PENA DEFINITIVA

Pool di investigatori sul caso Ceste “Non c'è prova che sia stata uccisa”

MANUELA MACARIO
ASTI

Non c'è un atto ufficiale che dica come è morta Elena Ceste. L'ipotesi, contenuta negli atti dell'inchiesta sul decesso della madre di 37 anni di Motta di Costigliole d'Asti, trovata in un canale di scolo di campagna non lontano dalla sua casa nel 2014, potrebbe essere messa in discussione da un team di investigatori. Michele Buonconti, il marito ed ex vigile del fuoco, in carcere ad Alghero dove sta scontando 30 anni di pena definitiva, potrebbe chiedere la revisione del processo. L'uomo ha affidato gli approfondimenti alla Falco investigazioni. Davide Cannella, ex carabiniere della società investigativa di Lucca che sta svolgendo accertamenti investigativi anche sulla strage di Erba e su altri noti casi di cronaca nazionale, ha incontrato Michele e i suoi familiari.

«Lo dico con semplicità: non c'è una prova provata che Elena sia stata assassinata» afferma Cannella. «Non lo dimostrano gli atti, le perizie legali, si è soltanto ipotizzato» aggiunge. Secondo lui, che è al lavoro con un medico genetista e alcuni collabora-

tori «C'è una persona in carcere per una ipotesi».

Cannella era andato in carcere a trovare Michele. «Con lui abbiamo parlato di come è andata: del momento della sparizione della moglie, quella mattina in cui lui ha portato i figli a scuola e quando è rientrato, ha trovato gli abiti della donna». Proprio il ritrovamento dei vestiti sarebbe insolito secondo Cannella. «Se avesse voluto uccidere la moglie, non avrebbe avuto alcuna logica difensiva portare gli abiti in caserma ai carabinieri. Perché avrebbe dovuto spogliarla?». «Noi abbiamo una tesi diversa - aggiunge - secondo la quale lui non sarebbe stato sul posto dove è stato trovato il cadavere e non avrebbe gettato la donna dove è stata trovata. Ipotizziamo che lei ci sia finita dopo, in qualche modo, su cui stiamo lavorando».

Le indagini della procura di Asti furono condotte dai carabinieri e dirette dal sostituto procuratore Laura Deodato. Impossibile accertare se la donna era stata strangolata o soffocata. La conferma di una morte violenta arrivò dall'esito dell'autopsia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIUNIONE DELLA CAMERA PENALE

Avvocati di Asti in stato di agitazione dopo la sentenza letta prima dell'arringa



Si riuniscono stasera i componenti della Camera penale di Asti. Decideranno le iniziative da adottare, dopo aver dichiarato lo stato di agitazione degli avvocati per quanto accaduto in tribunale di Asti, il 18 dicembre quando il presidente del collegio giudicante lesse la sentenza di condanna

a 11 anni di carcere per un imputato (accusato di violenza sessuale nei confronti della figlia) prima dell'arringa della difesa. Alla seduta potrebbero partecipare anche esponenti dell'Ordine provinciale degli avvocati. Potrebbe essere dichiarata l'astensione dalle udienze penali. M.M. —

VERCELLI, L'OMICIDIO BESSI A UNA SVOLTA

Padre e figlio sotto accusa Colpi di scena e ribaltoni nel giallo del ciclista ucciso

ANDREA ZANELLO
VERCELLI

Padre e figlio rischiano il processo per omicidio. Il primo è il sospettato numero uno per la procura, l'altro non convince il gip che ordina al pm l'imputazione coatta. L'omicidio di Antonello Bessi a Vercelli è un giallo intricato. Il 4 settembre 2018 in via Manzone viene trovato il cadavere del 57enne ucciso a coltellate. Un mese dopo viene fermato Giovanni Perini. Nel registro degli indagati ci sono 3 persone: oltre a lui un altro uomo che risulterà estraneo ai fatti e Vincenzo Perini, suo figlio.

Il quadro dipinto dagli investigatori e dalla procura è quello di un omicidio per ragioni economiche. Bessi quel giorno avrebbe avuto molto contante con sé. Ma sul luogo del delitto non ce n'è traccia. Invece 5 mila euro vengono trovati a casa di Giovanni Perini. Tra le prove a carico anche le immagini delle telecamere che riprendono un uomo in bicicletta vicino al luogo del delitto, Giovanni Perini per procura e polizia.

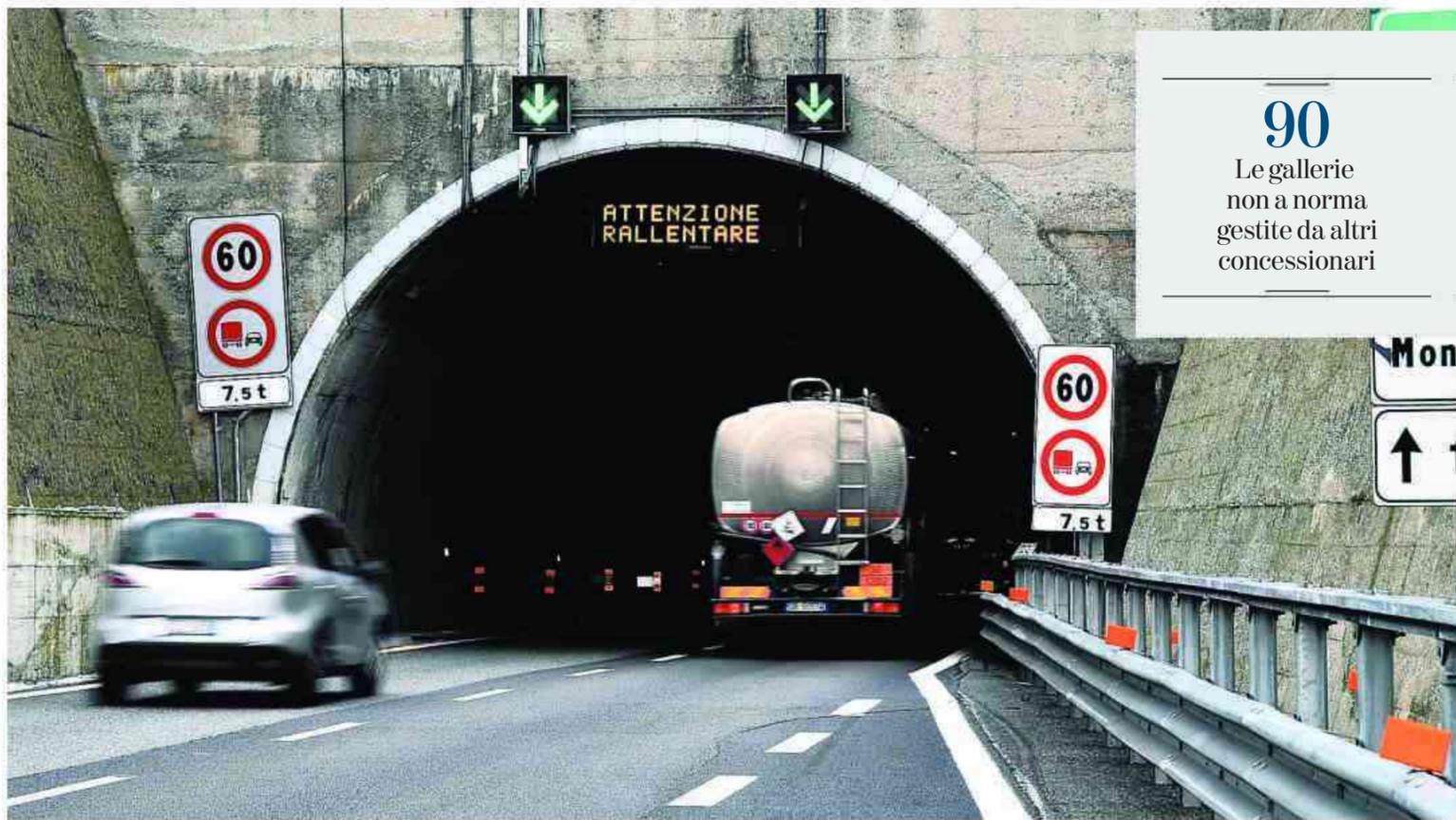
E poi le dichiarazioni di Vincenzo, che dice che il padre gli ha confessato il delitto. Giovanni Perini addirittura confessa, poi ritratta. Viene arrestato, ma

il gip poco meno di 2 mesi dopo lo rimette in libertà. Un quadro solo indiziario a suo carico: ci sarebbe un'ipotesi investigativa alternativa che va verso Vincenzo. Riesame e Cassazione però danno ragione alla procura: Giovanni Perini viene fermato e messo ai domiciliari, rinvio a giudizio per omicidio e rapina.

Viene poi chiesto lo stralcio delle posizioni del primo indagato e di Vincenzo Perini. Negli scorsi giorni il colpo di scena: il gip archivia il primo e impone al pm l'imputazione coatta per Vincenzo con l'accusa di concorso in omicidio. Vincenzo finisce nei guai alla luce di alcune intercettazioni tra lui e il padre in questura, la notte in cui rendono dichiarazioni spontanee. La notte in cui il padre confessa: Giovanni si dice innocente, Vincenzo gli fa presente che è già accusato. Si parla di un litigio con Bessi, il padre nega e chiede al figlio come lui abbia litigato con la vittima. Pare quasi che il figlio voglia mettere in bocca al padre una confessione. Vincenzo Perini però ha un alibi: era al lavoro quando Bessi muore. Le udienze preliminari per i due si terranno a marzo, a una settimana l'una dall'altra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI DELLE INFRASTRUTTURE



La galleria Monte Sperone sulla A12 in Liguria

Lavori necessari per mantenere in esercizio almeno parzialmente i tunnel non conformi. Autostrade: in regola entro maggio

Gallerie, norme ignorate per 13 anni Ora il ministero impone un decalogo

IL CASO

TOMMASO FREGATTI
MARCO GRASSO
GENOVA

Dopo tredici anni in cui i concessionari della rete autostradale hanno pressoché ignorato la normativa europea entrata in vigore nel 2006 autodenunciandosi solo nel novembre 2019, ora arriva una diffida «a mettere immediatamente in sicurezza» le gallerie di competenza. Ma ad Autostrade per l'Italia e le sue 105 gallerie fuorilegge arriva anche e soprattutto una serie di prescrizioni - dieci in tutto - che impongono una serie di interventi urgenti.

Dalle carte dell'inchiesta della guardia di Finanza spunta un documento con cui «la commissione permanente per le gallerie» del Consiglio superiore dei lavori pubblici aveva dettato a inizio novembre una serie di interventi straordinari e immediati da mettere in atto all'interno dei tunnel proprio per superare il deficit in materia di sicurezza. Una serie di provvedimenti che, secondo la commissione, consentiranno «il mantenimento in esercizio, ancorché limitato, delle gallerie non conformi». Il dettaglio di questi interventi era stato notificato ad Autostrade un mese e mezzo prima che crollasse il soffitto della galleria Berté sull'A26 con 2,5 tonnellate di detriti che sono precipitati sulla strada.

Le prescrizioni impongono di «adottare opportune misure di limitazione della circolazione» (come ad esempio la li-

mitazione della velocità o il divieto di sorpasso dei mezzi pesanti e degli autobus) o di valutare «la disponibilità di percorsi alternativi su cui indirizzare il transito dei veicoli trasportanti merci pericolose». Con un divieto piuttosto importante. E cioè quello di proibire il transito di questi mezzi «nelle gallerie in cui non è presente l'impianto di drenaggio dei liquidi infiammabili e tossici».

Nelle prescrizioni imposte ad Aspi figura anche quella di «segnalare la mancanza dell'illuminazione a una distanza adeguata dagli imbocchi» e di «garantire la presenza di lampade portatili nelle gallerie sprovviste dell'illuminazione di evacuazione». La Commissione chiede anche ad Autostrade di realizzare un «centro

di controllo connesso a tutte le gallerie», di «garantirne la sorveglianza permanente per tutte le ventiquattro ore, sette giorni su sette», di incrementare la sorveglianza antincendio «con l'impiego di personale in possesso di un attestato o di

Le raccomandazioni in un documento inviato due mesi prima del crollo sulla A26

idoneità tecnica», di assicurare «un approvvigionamento idrico sufficiente nelle gallerie sprovviste» e «di implementare la segnaletica agli imbocchi». E ancora: «garantire la presenza di estintori portatili

e la copertura Gsm nelle stazioni di emergenza» utilizzando anche «ponti radio». Da Autostrade fanno sapere che molti lavori sono stati eseguiti ed entro maggio termineranno gli interventi prescritti. E che le difficoltà fino a oggi hanno riguardato problematiche legate alla burocrazia, alle gare di appalto e alla stabilità delle aziende in appalto.

Autostrade per l'Italia, evidenzia anche che gli adeguamenti di impianti delle gallerie non hanno nulla a che vedere con la sicurezza statica di tali strutture. La società aveva segnalato già nel novembre 2018 alla commissione la difficoltà, comune a tutti i concessionari, di rispettare la scadenza per il completamento degli adeguamenti. Ad aprile Aspi,

unica tra tutte le concessionarie, ha attivato una serie di misure compensative, sulla base di un apposito studio sulla sicurezza. Le prescrizioni sono state imposte solo dopo l'apertura del procedimento europeo di infrazione nei confronti dell'Italia.

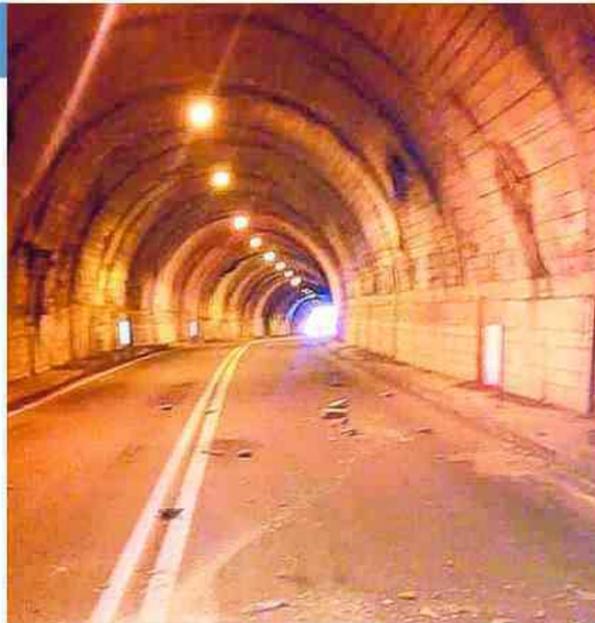
Nelle prossime settimane i militari della guardia di Finanza diretti da Ivan Bixio (Primo Gruppo) e Giampaolo Lo Turco (nucleo metropolitano) inizieranno una verifica all'interno di alcune di queste 105 gallerie che si trovano in tutta Italia ma soprattutto in Liguria e Piemonte. E confronteranno prescrizioni e interventi. Si comincerà proprio dalla galleria del crollo (la Berté sulla A26) che si trova nell'elenco di quelle considerate a rischio. Tutti questi accertamenti saranno svolti incrociando la documentazione sequestrata nei giorni scorsi nella sede di Aspi. Nel caso in cui verrà accertato che il mancato adeguamento alle normative abbia provocato problemi per la sicurezza degli utenti (come nel caso della galleria dell'A26) potrebbe scattare la denuncia. Se invece non ci saranno conseguenze o rischi è già stata prevista da parte del provveditorato alle opere pubbliche una sanzione amministrativa nei confronti del concessionario che va «dai cinquanta ai centocinquanta mila euro», come viene indicato nella documentazione d'inchiesta. Nel mirino della commissione, è bene ricordarlo, ci sono 105 gallerie di competenza Aspi ma anche altri novanta tunnel sotto la gestione di altre concessionarie. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A BERGAMO

Calcinacci caduti dalla volta Un'auto colpita in galleria

Momenti di paura ieri a Vilminore di Scalve (Bergamo), dove alcuni calcinacci si sono staccati dalla volta di una galleria. Un'auto è rimasta danneggiata in modo serio, anche se nessuno si è ferito. Altre due vetture hanno schivato i calcinacci. La galleria incrinata non è in autostrada ma è la prima della via della via Mala, nella Bergamasca.



90

Le gallerie non a norma gestite da altri concessionari

150.000

La sanzione, in euro, per i concessionari che non si adeguano alle norme

Le 10 prescrizioni

1

Adottare opportune misure di limitazione della circolazione come ad esempio limitazione della velocità o il divieto di sorpasso dei mezzi pesanti e degli autobus

2

La disponibilità di percorsi alternativi su cui indirizzare il transito dei veicoli trasportanti merci pericolose e interdire il transito di questi mezzi nelle gallerie in cui non è presente l'impianto di drenaggio dei liquidi infiammabili e tossici

3

Segnalare la mancanza dell'illuminazione ad una distanza adeguata dagli imbocchi

4

Centro di controllo connesso a tutte le gallerie

5

Incrementare la sorveglianza anti-incendio con l'impiego di personale in possesso di un attestato di idoneità tecnica

6

Un approvvigionamento idrico sufficiente nelle gallerie sprovviste

7

Implementare la segnaletica agli imbocchi

8

Garantire la presenza di estintori portatili

9

La copertura Gsm nelle stazioni di emergenza

10

Utilizzare ponti radio per la comunicazione

TRASPORTI

Brennero, l'Austria alla guerra dei Tir L'obiettivo è trasferire le merci sui treni

Stop per carta, cereali, cemento, calce, tubi e profilati
Gli autotrasportatori: è un freno alla concorrenza

PAOLO BARONI
ROMA

L'ultimo atto della guerra ai Tir che da anni contrappone Italia ed Austria sta andando in scena in questi giorni. Da inizio mese, infatti, sono entrati in vigore nuovi sbarramenti che limitano ulteriormente il transito del traffico pesante al valico del Brennero. Il Land del Tirolo, in particolare, spinge perché si utilizzi di più il treno e per questo ha stilato un nuovo elenco di merci che i mezzi su gomma non possono più trasportare nel tratto di A12 di sua competenza compreso tra Langkampfen e Ampass. Parliamo di carta e cartone, di prodotti a base di oli minerali fluidi, di cemento, calce e gesso, di tubi e profilati, cavi e di cereali. Si tratta di prodotti che vanno ad aggiungersi a quelli già colpiti da analoghi divieti introdotti in precedenza relativi a legname in tronchi, sughero, minerali ferrosi e non ferrosi, marmo, travertino e piastrelle in ceramica, oltre a rifiuti, pietre, terre e materiali di risulta e detriti.

«La misura è colma - protesta il vicepresidente di Confindustria e Fai-Contrasporto, Paolo Uggè -. Diciamo basta all'Austria perché il nostro sistema economico, a cominciare da quello produttivo, non può più sopportare l'atteggiamento tirannico di un Paese

se che, con il pretesto dell'ambiente, danneggia sistematicamente la nostra economia esentando invece dai divieti i suoi Tir, come se i mezzi pesanti austriaci spargessero nell'aria essenze floreali».

Quanto ci costano i blocchi

Contrasporto calcola che, per ogni ora di ritardo nell'attraversamento del Brennero, l'economia italiana debba sopportare più di 370 milioni di euro di maggiori costi ogni anno. Secondo i dati di Uniontrasporti-Unioncamere il 70% dei flussi import/export Italia-Europa passa per le Alpi, e il Brennero da solo assorbe un quarto dei transiti per un totale di 2,4 milioni di Tir all'anno. L'interscambio tra l'Italia ed i paesi del corridoio scandinavo-mediterraneo supera i 200 miliardi di euro l'anno. Tutte merci che nel 93% dei casi vengono trasportate su strada passando appunto per il valico che collega Italia ed Austria. L'inasprimento del divieto settoriale entrato in vigore a inizio anno si aggiunge al divieto di transito notturno dell'autostrada Install A12, dove viene applicato un pedaggio triplicato, al divieto di circolazione nei sabati e ai vari sistemi di dosaggio con cui la polizia austriaca rallenta tutto il traffico pesante in transito dall'Italia e viceversa.

2,4

i milioni di mezzi pesanti che ogni anno transitano lungo il valico alpino

212

i miliardi di euro di interscambio tra l'Italia e i Paesi del Nord Europa

Le nuove disposizioni si vanno ad aggiungere a quelle introdotte lo scorso agosto dal governo del Tirolo che ha vietato la circolazione agli autotreni Euro 4 (gli euro 5 seguiranno nel 2021), incluso gli Euro 6 immatricolati prima del 31 agosto 2018 nei divieti settoriali e anticipato al sabato mattina il divieto di transito nei fine settimana di gennaio e febbraio. Fino ad oggi le proteste dei governi italiano e tedesco ed il



L'Austria ha imposto nuove limitazioni al traffico pesante su gomma al valico del Brennero

pressing sulla Commissione Ue non hanno portato ad alcun risultato. Ed ora le imprese di trasporto guardano con grande preoccupazione l'insediamento del nuovo esecutivo verde-turchese austriaco.

Il rischio dei Verdi al governo

Il presidente di Anita Confindustria, Thomas Baumgartner, denuncia da tempo le pratiche anticoncorrenziali messe in atto dall'Austria, segnalando tra l'altro che nel pro-

gramma del nuovo esecutivo si parla di tenere basso «il prezzo del gasolio per il traffico locale delle merci, ma non per il traffico tra Italia/Alto Adige e gli stati membri dell'Europa del Nord, per il quale dovrebbe venire vietato il rifornimento in Austria». Di fatto, spiega, «si tratta di una inequivocabile discriminazione a favore della produzione austriaca, della sede commerciale austriaca e dei trasportatori austriaci che potranno godere di prezzi di

carburante a minor costo».

E il governo italiano? «Abbiamo posto la questione a ben tre ministri, da Delrio alla De Micheli, passando per Toninelli. Niente da fare: non sono servite lettere, carte bollate, viaggi a Bruxelles, strette di mano per accordi mai rispettati», spiega Uggè. Che ora chiede che l'Italia «faccia muro in Europa su qualsiasi iniziativa finché la questione con l'Austria non verrà risolta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLAUDIO COMINI presidente dei camionisti dell'Assoartigiani Trento: "Ci ascoltino o sarà blocco" "Per le nostre imprese costi su del 20% Ma la ferrovia non è ancora competitiva"

INTERVISTA

MARIA ROSA TOMASELLO
ROMA

«La situazione sta peggiorando, ma sapevamo che sarebbe accaduto. L'Europa non ascolta. Italia e Germania adesso si stanno parlando, ma bisognava discuterne un anno fa. Siamo in ritardo, e il risultato è che le nostre imprese devono fronteggiare costi maggiori del 15-20% e hanno tempi più lunghi per ogni trasporto di 3-4 ore a causa delle procedure di carico e scarico dai treni».

Claudio Comini, presidente

degli autotrasportatori dell'Associazione artigiani di Trento, annuncia che la pazienza degli imprenditori è ormai al limite. «Noi aspettiamo, e ci auguriamo che si riesca a far ragionare l'Austria, che è un Paese di transito per le merci dirette in nord Europa. In caso contrario, dovremo bloccare il traffico pesante in entrata in modo da far capire agli austriaci quali disagi stiamo affrontando. Non possiamo fare altro».

I nuovi divieti sono ormai in vigore. Qual è la situazione?
«Non possiamo trasportare numerose tipologie di merci neppure con autocarri euro 6 immatricolati dopo giugno 2018, quando in Austria gira-



CLAUDIO COMINI
PRESIDENTE
AUTOTRASPORTATORI DI TRENTO

In certi momenti c'è una coda di mezzi pesanti che va da Bolzano al Brennero: sono 80 chilometri di mezzi col motore acceso che inquinano

no mezzi euro 2 ed euro 3 mentre a noi impongono veicoli ecologici, di notte non possiamo circolare. Ma quale mezzo produce un inquinamento acustico maggiore, un treno o un autocarro? Questo non è un problema ecologico, ma politico. Ed è un problema del Paese, non solo del Trentino».

Quali le conseguenze a carico degli autotrasportatori?

«Le ricadute sui tempi, che per noi rappresentano un costo, sono gravose. Il prezzo del treno pesa per un 15-20% in più. Il problema è che oggi la ferrovia non è competitiva, dobbiamo aspettare il tunnel del Brennero nel 2027, e intanto cercare di non mettere ostacoli... A questo vanno aggiunti i mancati trasporti, perché se non ci sono tempi di consegna precisi, molte aziende scelgono altre vie. E le penali. Adesso vorrebbero aumentare anche i pedaggi da Verona a Monaco. Non è sostenibile».

Esistono alternative per portare le merci oltreconfine?

«Beh, qualcuno può scegliere al-

tre soluzioni: adesso per esempio ci sono moltissimi furgoni polacchi, veicoli da 35 quintali, che trasportano ogni genere di merce, che non ha alcun tipo di limitazione e possono praticare prezzi davvero bassi. Del resto già oggi gli autotrasportatori italiani che fanno i viaggi internazionali sono appena il 25%. Il resto è in mano alle ditte dell'Est Europa o a ditte italiane che hanno delocalizzato per ridurre i costi e sostenere la concorrenza».

Siete pronti alla protesta?

«Io mi auguro che si trovi prima una soluzione, vedremo a fine gennaio. Fino a che c'è possibilità di dialogo bisogna parlarsi, altrimenti useremo le armi che abbiamo, e io credo che dovremo bloccare il traffico in entrata. L'Austria sostiene che il tema è ambientale, ma oggi, a causa dei controlli sulle merci, in certi momenti c'è una coda di mezzi pesanti che va da Bolzano al Brennero: sono 80 chilometri di mezzi col motore acceso, e forse questo inquinamento non arriva anche in Austria?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI DELL'EUROPA



Violenti scontri ieri a Parigi. Gruppi di dimostranti hanno incendiato di tutto lungo il percorso della manifestazione, fra la Bastiglia e place de la Republique

Parigi cede alle proteste Il premier sospende la riforma delle pensioni

Dopo 38 giorni di sciopero via la norma sull'età d'equilibrio a 64 anni
I sindacati si spaccano: non cambia niente. Ancora scontri a Parigi

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

Alla fine il premier Edouard Philippe ha ceduto. Ma solo in parte e imponendo le sue condizioni ai sindacati. E soltanto al trentottesimo giorno di scioperi e proteste contro la riforma delle pensioni. Il primo ministro, in una lettera di due pagine inviata ieri ai leader sindacali, si è detto «disposto a ritirare» una delle disposizioni più osteggiate del suo progetto, che prevede l'innalzamento a 64 anni l'età alla quale si avrà diritto alla pensione a tasso pieno (la cosiddetta «age pi-

vot», l'età d'equilibrio, anche se si mantiene la possibilità di pensionarsi ai 62). Si tratta, però, di un «ritiro provvisorio» e Philippe conferma di voler comunque introdurre un'età d'equilibrio o un sistema che renda possibile un equilibrio nei conti della spesa pensionistica.

Philippe ritirerà, quindi, dal progetto la misura che consisteva nell'introdurre «progressivamente l'età pensionabile a 64 anni dal 2022 fino a 2027». Il premier vuole indire una «conferenza sul finanziamento» si riunisca con i part-

ner sociali per «proporre i provvedimenti necessari a raggiungere l'equilibrio dei conti nel 2027».

A chiedere con insistenza la rinuncia all'età pensionabile era stato Laurent Berger, leader della Cfdt, il sindacato con più affiliati in Francia, forza riformista e generalmente d'accordo con le riforme del presidente (e d'accordo con il principio di una pensione a punti che Macron vuole introdurre). Ma stavolta Berger e compagni si erano impuntati, proponendo proprio il principio di una conferenza sul fi-

nanziamento. L'hanno spuntata, anche se nella sua lettera Philippe impone altre condizioni. Se non si trova un accordo «entro la fine dell'aprile 2020», il governo prenderà attraverso decreti le misure necessarie per riequilibrare i conti nel 2027. Altra richiesta di Philippe: il costo del lavoro non deve aumentare. Nonostante questi paletti, la Cfdt ha salutato la novità come «la volontà di un compromesso» da parte del governo e si è detta disposta «a riprendere le trattative». Anche Laurent Escure, segretario generale dell'Unsa,

altro sindacato riformista, ha sottolineato che «il ritiro dell'età pensionabile a 64 anni permetterà di discutere serenamente dell'equilibrio dei conti del sistema e di avanzare sul resto della riforma».

Invece, Philippe Martinez, leader dell'altra grande forza sindacale, la Cgt (equivalente dell'italiana Cgil), rivale della Cfdt, ha detto che «la questione dell'età d'equilibrio è solo un diversivo: non cambia niente alla nostra opposizione alla riforma». La Cgt (e Force Ouvrière, Fo, altro sindacato agguerrito) continuano a chiedere il ritiro dell'intero progetto. Martinez ieri era in piazza a Parigi a protestare, una manifestazione che secondo la Cgt avrebbe radunato più di 150mila persone (21mila per il ministero degli Interni). E che in serata ha visto gruppi di estremisti rompere vetrine, saccheggiare una banca e affrontare violentemente la polizia. La mossa di Philippe permette di rompere il fronte sindacale. Ma non è detto che influirà davvero sui disagi nelle ferrovie e nei trasporti urbani della capitale, dove gli scioperi sono indetti dall'inizio soprattutto da Cgt e da Fo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JEAN GARRIGUES Politologo: è una modernizzazione dei rapporti sociali

“Il vero vincitore è il nuovo sindacato di concertazione”

INTERVISTA

Dopo 38 giorni di scioperi e proteste, la decisione di Edouard Philippe di ritirare l'età pensionabile a 64 anni dalla riforma delle pensioni è una vittoria dei sindacati? «Lo è soprattutto di Laurent Berger, leader della Cfdt, la grande forza riformista, che ha lottato contro quella norma, pur essendo favorevole al princi-

pio della pensione a punti voluta da Emmanuel Macron», sottolinea Jean Garrigues, storico della politica ed esperto dell'Eliseo. «È una cosa positiva per la Francia».

In che senso?

«Vince un sindacalismo progressista e di concertazione, in linea con quello che prevale in Paesi come la Germania e il Regno Unito. È il riflesso di una modernizzazione dei rapporti sociali in Francia».

Sì, ma dopo 38 giorni di lotte

dure, scioperi selvaggi nei trasporti e perfino sabotaggi nelle centrali elettriche per lasciare al buio quartieri interi...

«In effetti è triste che l'imporsi di un sindacalismo più moderno avvenga alla fine di un movimento di natura arcaica, animato da altre forze, che ragionano ancora con la logica della lotta di classe. D'altra parte hanno pure risposto a un'integrità del governo».

Si poteva evitare questo lun-



JEAN GARRIGUES
STORICO DELLA POLITICA

Finora le forze in campo avevano sempre ragionato con la logica della lotta di classe

go periodo di disagi per i francesi?

«Certo, quando Philippe ha presentato il suo progetto a metà dicembre. Già lì avrebbe potuto rinunciare all'età pensionabile a 64 anni. Ma lui, e soprattutto Macron, volevano mantenere dalla loro parte il 25% degli elettori che ancora li appoggia, che è sostanzialmente di destra e che da loro vuole un atteggiamento d'intransigenza. È stata una scelta politica».

È una stranezza questa lotta sociale così lunga per la Francia?

«Per niente, anzi è assai tipica. Ci sono vari esempi, uno fra tutti nel maggio 1968. Ci vollero tre settimane di proteste da parte degli studenti e degli operai per arrivare all'accordo con il governo». L. MAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLONIA

MONICA PEROSINO

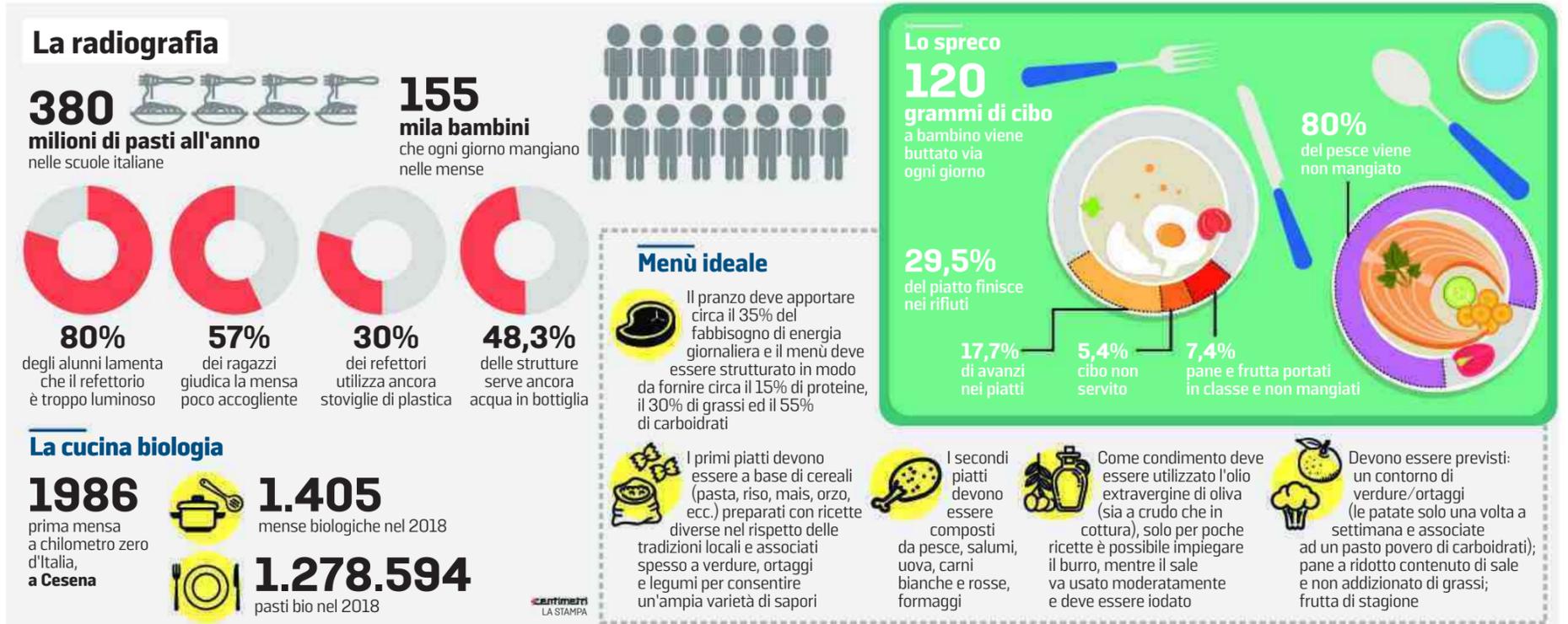
I magistrati in piazza per difendere l'autonomia

Per la prima volta nella Storia dell'Europa i magistrati di oltre 20 Paesi dell'Unione sono scesi in piazza per protestare. Insieme ai colleghi polacchi hanno indossato le toghe e hanno marciato nel freddo di Varsavia per sfidare il governo nazionalista di Kaczyński, e fermare una nuova legge che di fatto metterebbe una pietra tombale sull'indipendenza della magistratura, già pesantemente compromessa. La norma, approvata dalla Camera poche ore prima di Natale, è il «coronamento» di una progressiva erosione dello stato di diritto, cominciata dal governo nel 2015, che oggi culmina con una legge che prevede pesanti sanzioni disciplinari per i magistrati che «criticano la riforma della giustizia o vi si oppongono, esprimono valutazioni negative sull'operato delle istituzioni», e arriva a «destituire i togati che nuocciono al sistema». Ora la legge dovrebbe arrivare in Senato, dove il partito al governo non ha la maggioranza assoluta. Ma «serve una spallata, dobbiamo mantenere la posizione - dice Igor Tuleya, magistrato dell'associazione Iustitia - sennò torneremo ai tempi del comunismo, quando la magistratura era sotto il tacco dei politici. Dobbiamo lottare finché possiamo». Nel lungo assedio del governo all'autonomia del potere giudiziario, i magistrati sono stati accusati a più riprese di essere fantocci comunisti, sono stati combattuti con procedimenti disciplinari, minacce e intimidazioni politiche. Ed è così che ora, «prima che sia troppo tardi», dice Tuleya, i giudici polacchi hanno marciato dalla Corte Suprema al Parlamento, con il sostegno dei colleghi giudici e avvocati in tutta l'Unione Europea. Ieri, la fiamma nera della «Marcia delle mille toghe», era accesa dai colori delle bandiere europee e dai cartelli delle diverse delegazioni internazionali: Germania, Italia, Francia, Danimarca, Austria erano in prima fila tra i circa 25.000 partecipanti. Per l'Italia c'erano il presidente dell'Associazione nazionale magistrati italiani, Luca Poniz, Vito Monetti, già presidente di Medel (Magistrats Européens pour la Démocratie et les Libertés) e l'europarlamentare Marco Cappato: «Le aggressioni istituzionali e politiche del governo contro i giudici polacchi e la loro indipendenza non sono solo un grave fatto interno alla Polonia, ma rappresentano un attacco alla libertà di tutti i cittadini europei». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTRUZIONE E SALUTE

Piatti scadenti e iperproteici, eccesso di salumi e di carne rossa: l'inchiesta di una mamma che ha aperto il primo portale per le segnalazioni



Totano all'ammoniaca e caciotte tossiche Ecco il TripAdvisor delle mense scolastiche

IL CASO

EMANUELA GRIGLIÈ
MILANO

La crocchetta di totano e ammoniaca non l'ha digerita facile. E' così che è iniziata la crociata di Claudia Paltrinieri, paladina del cibo buono e sano nelle mense scolastiche italiane che, evviva, vantano anche delle super eccellenze: a Cremona, per esempio, gli studenti certi giorni possono scegliere tra il risotto alle castagne e salvia o la pasta ai pistacchi. Purtroppo però non sono tutti così fortunati. La call to action di Paltrinieri inizia nel 2009 con uno di quei compiti che quasi ogni genitore cerca di scansare: commissione mensa nella scuola elementare, in centro a Milano, frequentata da due delle sue figlie. «Mi occupavo di tutt'altro e ho accettato l'incarico perché qualcuno doveva pur farlo. Ma ero positiva. Poi assaggio questa crocchetta che odora e sa di ammoniaca. Dico a mia figlia di non mangiarle assolutamente. Ma mi rendo conto che voglio dirlo anche a tutti gli altri bambini».

L'indagine

Giorno dopo giorno Claudia Paltrinieri si inventa Foodinsider, il TripAdvisor riconosciuto delle mense scolastiche italiane, che oggi dirige e che le ha ispirato anche un libro, "Mangiare a scuola" (in uscita per Franco Angeli). «Quello che abbiamo fatto è stato comporre un questionario che misura, tenendo conto dei parametri dell'Organizzazione mondiale della sanità, la bontà in senso vero di un menu scolastico. Ognuno può scaricarlo e calcolare il punteggio della propria scuola». La palma d'oro delle mense scolastiche va a Fa-



Nel 2009 è iniziata la campagna sulle mense di Claudia Paltrinieri

no, che da anni lavora sulla formazione anche dei genitori con corsi di cucina per le famiglie, e a Cremona, tra i primi, già nel 2007, a prestare attenzione all'educazione alimentare dei baby palati oltre alla qualità del cibo, introducendo ingredienti considerati poco "da bambini", ma in realtà apprezzatissimi, come l'insalata di germogli. Anche Bergamo ha un modello interessante. Una mensa solidale i cui fornitori sono cooperative di prodotti biologici che danno lavoro ai carcerati. In più, quasi ogni scuola ha il suo orto personale. Promossa anche Trento, dove c'è uno dei pochi menu con frutta prima del pranzo e che prevede sempre due contorni, uno

crudo e uno cotto, oltre a un'altissima percentuale di biologico e di prodotti del territorio.

I cibi peggiori

A Perugia, altra eccellenza, sono i genitori stessi che decidono chi devono essere i fornitori, a Roma le mamme raccontano del pane con la muffa e di altro cibo avariato. A Pescara è andata anche peggio, con 200 bambini intossicati da una partita di caciotte contaminate. «Le migliori mense sono quelle in cui il Comune non delega tutto a un ente esterno e dove la cucina è ancora dentro, che vuol dire cibi più freschi. Invece, dove ci sia affidata a realtà industriali, come a Milano, gli alimenti sono precot-

ti al mattino, ore prima di essere consumati e nella conservazione al caldo perdono fino al 70% di antiossidanti, vitamine e potere nutrizionale. In questi casi si segue una logica che è solo quella di tagliare i costi. Diciamo che manca una visione: educare il gusto dei bambini, invece, è un investimento. La mensa non è un servizio fine a se stesso per riempire loro la pancia ma anche uno strumento formativo, oltre che sociale ed economico. Meglio se lavorando in simbiosi con il territorio e con i produttori locali, come ha fatto la regione Marche con il progetto Pappa Fish, per promuovere il consumo del pesce dell'Adriatico». E non è detto che

BUONE PRATICHE

- 1 Cucina interna**
Solo in poche scuole i pasti vengono ancora preparati nelle cucine interne da personale specializzato
- 2 Legame col territorio**
Il menù più sano per i ragazzi è quello che include prevalentemente ingredienti e prodotti locali
- 3 Educazione alimentare**
Sempre più numerose le scuole che attivano percorsi che coinvolgono studenti, genitori e insegnanti

CATTIVE ABITUDINI

- 1 Menù iperproteici**
Quelli che prevedono abbondanza di carni rosse e salumi, ma anche l'assenza di legumi e poche verdure
- 2 Cibo industriale**
Le mense che si affidano a grandi cucine che fanno arrivare i cibi nelle scuole a distanza di ore dalla cottura
- 3 Pietanze compromesse**
Il 75% dei nutrienti viene perduto nella conservazione al caldo dopo 60 minuti dalla fine della cottura

l'eccellenza sia più facile in comuni piccoli, perché fino al 2015 quella di Roma è stata considerata una delle mense migliori del mondo, con controlli efficientissimi, tanto che non ci sono stati mai problemi igienici tra i bambini su 155 mila pasti serviti al giorno. Poi le dietiste assunte dal Comune sono andate in pensione e mai più sostituite.

I rischi

Sulle mense peggiori d'Italia Paltrinieri glissa. «Sono quelle che hanno più cibo processato e più carne. Verona, per esempio, lo scorso anno su 20 pasti ne serviva 15 di carne, di cui 9 rossa. Ormai lo sappia-

Gli istituti in cui si mangia meglio sono quelli con la cucina interna

mo tutti che mangiare carne non fa bene alla salute né alla sostenibilità ambientale. E poi c'è l'ossessione per i salumi, che sono facili da proporre. A Piacenza, per esempio, li amano molto anche per fattori culturali. Ma fa gioco anche alle aziende di ristorazione perché il costo così è minimo, anche se le indicazioni alimentari dell'Oms non vanno certo in questo senso». Poi ci sono i gusti dei bambini, che dovrebbero ricevere un'educazione alimentare seria, a scuola come a casa. «Se si mangia bene, pure la vellutata di zucca può diventare appetitosa, invece spesso i nostri figli amano la pasta in bianco. Il bianco rassicura. Ma quando è quello il loro piatto preferito, allora c'è da fare attenzione: non è mai un buon segnale». —



ALESSANDRIA



E PROVINCIA

Redazione piazza Libertà 15
ALESSANDRIA 15121
Tel. 0131511711 - Fax 0131232508Stampa In: 3497090100
E-mail: alessandria@lastampa.it
Web: www.lastampa.it/alessandriaPubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
Cuneo corso Giolitti 21 bisTelefono 0131 511711
Fax: 0131 232508

LA LETTERA DEL COMANDANTE AL COMUNE DI ALESSANDRIA

Tanti pensionamenti e troppi servizi I vigili non bastano

Agenti dimezzati, l'amministrazione sta lavorando a una riorganizzazione

I vigili sono praticamente dimezzati. Erano, a pianta organica completa, 112 e sono adesso 65 con la previsione che altri dieci andranno in pensione nel 2020. Tra l'altro adesso lo Stato chiederà alle polizia municipali di partecipare ai controlli contro gli automobilisti che guidano in stato di ebrezza.

«Al solito - dice l'assessore al personale Silvia Straneo - lo Stato scarica sulle amministrazioni locali». Ma le promesse di assunzioni? L'assessore garantisce che il concorso indetto nel 2018 andrà a compimento nei prossimi mesi e da quella graduatoria si prenderanno i 18 vigili urbani promessi. **BOTTINO - P. 40**

REPORTAGE

Bus, sulla linea 3 che salta le corse "È stato il caos"

ANTONELLA MARIOTTI - P. 41



"La mia vita sulle tracce degli Ufo e degli alieni"

L'alessandrino Paolo Toselli racconta la sua esperienza di ufologo: una passione che dura da una vita e che è nata da ragazzo. «Gli altri tifavano Rivera, io ero sulle tracce degli alieni», spiega. **CAMAGNA - P. 51**

SPAZIO PLUS **SP+**

LA STORIA

GINO FORTUNATO

L'ultimo biliardo di Novi parla cinese

P. 43



PERSONAGGIO

SILVANA MOSSANO

"Cedo il mio presepio realizzato interamente in ferro"

P. 45



IL CASO

GIAMPIERO CARBONE

Pernigotti, il sindaco "Ci sono le aree per la nuova fabbrica"

P. 44

CULTURA

DANIELE PRATO

"Vi spiego perché la formula E=mc² è così popolare"

P. 48

POSSO SBAGLIARMI

PIERO BOTTINO

La manutenzione non è un'impresa eroica

La terotecnologia, dal greco teros (conservazione) e logos (ragione), è una «combinazione di direzione, finanza, ingegneria e altre discipline, applicate ai beni fisici per perseguire un economico costo del ciclo di vita». In altre parole è una definizione di manutenzione, termine che in questo Paese gode d'ampia fortuna a parole e scarso seguito nei fatti. Quando si realizza un'autostrada, un ponte, un tunnel quasi non si pensa al suo ciclo di vita, forse per non intristirsi nel paragonarlo al nostro. Però esiste, si può allungare con la terotecnologia altrimenti arriva un momento in cui i ponti crollano, si staccano blocchi in galleria e così via. Mantenere qualcosa non è impresa eroica, miracolosa, o geniale: è la normalità, di conseguenza regolarmente snobbata da un popolo di santi, navigatori, poeti, cioè gente entusiasta ma che si stanca presto.

In questa provincia, tagliata da ben tre autostrade e che ospita anche la sede di uno dei maggiori concessionari, hanno forse un impatto maggiore che altrove le notizie di un sistema viario a rischio a causa di un meccanismo manutentivo pensato male fin dall'inizio, con controllore e controllato che spesso se non coincidono hanno interessi reciproci, quantomeno quelli di evitare il più possibile grane ed esborsi. Il problema non è tanto dare o togliere concessioni, quanto il cambiamento di concezione su applicazione e rispetto delle regole. Partendo proprio da queste ultime: se sono troppe, farraginose, contraddittorie o controverse faranno la fine delle «grida manzoniane». Ciò che sta accadendo nell'ultimo periodo - gli incidenti, gli allarmi a ripetizione, le inchieste - può essere uno stimolo per cambiare realmente scenario, imponendo se non altro agli attori di mutare il modo di recitare: mantenere per mantenersi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTELNUOVO SCRIVIA, ADDIO A GIANNINO PASQUALI

L'uomo del caffè che portava i big a cantare in piazza contro il tumore

MARIA TERESA MARCHESE
CASTELNUOVO SCRIVIA

Lutto a Castelnuovo Scriveria. Ieri mattina è morto Giannino Pasquali, 79 anni, presidente dell'associazione Franca Cassola Pasquali per la Senologia di Tortona. Già sindaco di Molino dei Torti e consigliere provinciale, da quando si era sposato aveva sempre abitato a Castelnuovo, dove gestiva insieme al figlio Helenio la torrefazione e

Aveva 79 anni



Giannino Pasquali
Era stato sindaco di Molino dei Torti.

degustazione di caffè di via Cavour. «Sapeva cosa significa amministrare un Comune, quali sono gli impegni e i sacrifici - dice il sindaco Gianni Tagliani -. Grande poi l'impegno con il figlio e i volontari dell'associazione di cui era presidente per sviluppare, in memoria della moglie Franca, l'Unità di Senologia, che è arrivata ad essere Breast Unit provinciale». L'associazione fondata

da Giannino Pasquali opera da oltre 20 anni a sostegno della ricerca contro il tumore al seno, raccogliendo fondi attraverso diverse iniziative, tra cui l'appuntamento fisso, ogni anno a settembre, con il concerto della «Giornata Franca Cassola Pasquali», sempre con grandi artisti del panorama musicale italiano.

Pasquali aveva una grande esperienza nella torrefazione del caffè e la sua degustazione, aperta prima in via Garibaldi e poi trasferita in via Cavour, ha sempre rappresentato anche un importante punto di aggregazione. I funerali saranno celebrati domani pomeriggio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riparte la C con Grigi-Carrarese

Dopo un lungo mese di sosta, torna il campionato di serie C e nella seconda di ritorno l'Alessandria se la vede al Moccagatta (inizio alle 15) con la temuta Carrarese.

FRANCESCO GASTALDI - P. 52

I vigili urbani si sono dimezzati “Ma ci chiedono sempre più servizi”

Quest'anno altri dieci andranno in pensione
L'appello del comandante e la protesta dell'assessore

PIEROBOTTINO
ALESSANDRIA

Un libro di cinquant'anni fa sull'aviazione militare italiana nell'ultimo conflitto mondiale s'intitolava «I soliti quattro gatti»: dal fronte inglese a quello russo, all'Africa settentrionale i piloti erano sempre gli stessi e sempre meno, viste le perdite. In tempi meno drammatici è un po' la situazione dei vigili urbani di Alessandria, scesi ormai a 65 rispetto ai 112 che figurano in pianta organica. La prospettiva è di perderne ancora, considerando che quest'anno altri dieci andranno in pensione, come ha ricordato il comandante Alberto Bassani in una comunicazione inviata l'altro ieri alla giunta. Quasi un «sos», considerando che si aprono in continuazione nuovi fronti. Ultimo in ordine di tempo l'accordo firmato giovedì dal ministro dell'Interno Luciana Lamorgese e dal presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni, Antonio De Caro, per rafforzare i controlli contro gli incidenti causati da guidatori sotto l'effetto dell'alcool. Le polizie locali delle città metropolitane e dei capoluoghi

di provincia sono chiamate a una presenza 24 ore su 24 in coordinamento con le altre forze di polizia. «Così - hanno sottolineato dal Viminale - si liberano risorse da destinare al controllo del territorio». Peccato che sia anche questo uno dei compiti in cui è impegnata la polizia municipale. E non di poco conto, guardando solo all'ultima serie di spaccate ai negozi cittadini. «Al solito - dice l'assessore al personale, Silvia Straneo - lo stato scarica sugli enti locali, senza considerare se abbiano o meno risorse sufficienti». Lo stesso De Caro ha sottolineato: «È indispensabile che i Comuni che hanno bisogno di più personale per attuare questo protocollo ricevano garanzie dallo Stato».

Alessandria necessita ce l'ha, eccome. Con l'adozione del piano di riequilibrio, per altro non ancora «vistato» da Roma, ogni assunzione è soggetta ad autorizzazione ministeriale. Le procedure per avere nuovi vigili urbani a che punto sono? «Siamo quasi al termine del concorso bandito nel 2018, ci vorranno ancora un paio di mesi, non di più» assicu-

SILVIA STRANEO
ASSESSORE AL PERSONALE
COMUNE DI ALESSANDRIA

Le polizie locali dovranno essere presenti 24 su 24 per controllare chi guida in stato di ebrezza

Il concorso per le assunzioni sta per concludersi e da quella graduatoria avremo personale

ra la Straneo. Sì, ma è solo per due elementi. «In realtà ci consente di stabilire una graduatoria (i concorrenti sono una sessantina) da cui attingere, visto che con la Finanziaria è stato abolito ogni vincolo e non si deve rifare tutto daccapo. Quindi di tutti coloro che andranno in pensione saranno sostituiti man mano e ricordo che il Dup prevede 18 assunzioni per i vigili, di cui sei quest'anno». L'assessore spiega che si sta



lavorando a una riorganizzazione per alleggerire le mansioni della Polizia municipale che non riguardano direttamente il controllo del territorio. «Ad esempio una recente sentenza della Corte costituzionale permette di inoltrare notifiche giudiziarie anche via posta elettronica, tramite la Pec. Poi, diversi accertamenti si potranno fare attraverso i database dei computer: la rete informatica del Comune, finora

112
era l'organico dei vigili urbani a pieno regime adesso sono 65, praticamente dimezzati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amag Mobilità: "Siamo consapevoli, li sostituiranno al più presto"

Tutti i parchimetri sono irregolari Non si può pagare con il bancomat

IL CASO

Tutti i 37 parchimetri posizionati nel centro di Alessandria (da via Marengo alla Piscina) non sono regolari, in quanto non consentono il pagamento con bancomat o carte di credito come previsto invece dalla legge Finanziaria del 2016. L'adeguamento doveva essere fatto entro il 1° luglio di quell'anno, in molte città così non è stato, anche qui evidentemente. Amag Mobilità, che gestisce la sosta per conto del Comune, ne è consapevole e sta correndo ai ripari: «È nostra intenzione sostituirli al più presto, almeno una parte - dice il direttore Franco Repossi -, dipende dal budget disponibile». Da

quando la società (al 15% del Comune e per il restante dei privati di Line Pavia) è subentrata alla fallita Atm di investimenti ne ha già fatti parecchi, partendo ovviamente dal rinnovamento del parco autobus, dalla ristrutturazione del ricovero mezzi in sede, dall'introduzione del Bip, il biglietto integrato Piemonte, andata a regime proprio a inizio gennaio. Quello relativo ai parchimetri è un adempimento in più, ma riguarda un business importante. Infatti secondo la legge se chi parcheggia non ha con sé moneta e il parchimetro non è abilitato ai pagamenti elettronici, la multa può essere soggetta a ricorso per annullarla. E vero che manca ancora il decreto attuativo (dopo due anni) ma esistono diverse sentenze di giudici di pace (a fare da

apripista nel 2017 fu quello di Fondi, nel Lazio) che danno ragione ad automobilisti sanzionati. In questi casi non è valso a convincere il giudice né il fatto che si possano utilizzare i gratta e sosta acquistandoli dal rivenditore più vicino

3600
i posti auto in città secondo l'ultimo studio di Trt per il piano traffico

(ma attenzione, se ci si mette più di un quarto d'ora si rischia di trovare la multa), oppure sistemi informatici: ad Alessandria sono attive le app Easypark, Neos e Telepass Pyng. La scelta di fare ricorso

è sempre da valutare bene: la multa si aggira sui 40 euro, scontati a una trentina se si paga entro 5 giorni; l'azione legale può costare molto di più se si perde. Secondo lo studio fatto nel 2016 da Trt per il piano traffico, i posti auto a pagamento in città sono quasi 3600 con, nell'aprile di quell'anno, quasi 7 mila ore di media giornaliera «tariffate» (di cui oltre 5 mila dai parchimetri), mentre altre mille ore andarono in abbonamenti. La tariffa è quasi ovunque di 50 centesimi ogni mezz'ora, fanno eccezione i 302 stalli di piazza della Libertà dove la sosta costa 20 centesimi per i primi venti minuti, dopo scattano i 2 euro all'ora. Una piazza che da sola fruttava nel 2012 circa un milione all'anno. P.B. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO

La linea tre che porta dal Cimitero a Casalbagliano

In viaggio sul bus che salta le corse “Eliminate senza neppure avvisare”

REPORTAGE

ANTONELLA MARIOTTI
ALESSANDRIA

C'è anche lui, un ragazzo con in mano la Coca cola, che sale al Cristo senza biglietto: due fermate e scende. «Vede lo sapevo che lui era senza. Meno male che adesso l'apparecchio per il controllo di abbonamenti e biglietti l'abbiamo qui vicino a noi - dice l'autista - così facciamo anche un po' da controllori. C'è un ragazzo che prende sempre questo bus e mi saluta "ciao autista controllore"». L'autista della linea 3 è sorridente, attento alle signore anziane e pronto a dare consigli su come piazzare il biglietto sotto l'apparecchiatura che legge il codice a barre. «Con questo sistema abbiamo ridotto molto quelli che non pagavano» si certo però sono state ridotte - a sorpresa - anche tante corse della linea 3, e molti cittadini si sono lamentati e non poco.

«Hanno eliminato senza avvertire le corse del mattino - diceva ieri Piera -, che sono quelle di chi va a lavorare. Io sono anziana e prendo sempre questo bus verso metà mattina, ho sentito parecchie lamentele la settimana scorsa e soprattutto prima di Natale». Il problema sarebbe stato che alcuni mezzi sono troppo vecchi, funzionano ormai male, e con il freddo a volte non si chiudono le porte, non si può iniziare la corsa a porte aperte ovviamente e così il bus, quello scelto per la corsa del mattino, resta in deposito e riesce difficile sostituirlo se tutti gli altri sono già fuori «in servizio».

«A dire la verità non ho mai avuto problemi - racconta Michela - tranne l'altro giorno, ma mi hanno detto che c'era sciopero». Michela è romena e si prende cura di una signora anziana che viaggia con lei, ed è tra le poche che è riuscita a validare il biglietto senza tante difficoltà. «Però voi italiani vi lamentate troppo - sorride Michela - io qui mi trovo benissimo, i bus ci sono, io sono di una città piccola in Romania: lì non funziona mai niente, non ci sono gli autobus devi per forza avere una macchina». Non è molto d'accordo Mariagrazia, ha 37 anni e qualche problema con l'apparecchio dei biglietti: «Il problema è che nei giorni di scuola con tanta gente che sale si crea la coda alle porte» l'apparecchiatura infatti ci mette un po' a leggere il codice a barre. «La linea 3 e la 2 sono tra le più affollate - spiega l'autista - soprattutto al mattino con gli studenti: i mezzi quelli più grandi sono sempre piениissimi». La 3 dal Cimitero va verso il rione Cristo e Casalbagliano, mentre la linea 2 è quella che raggiunge Cantalupo e porta verso l'ospedale e poi alla stazione. Le linee che portano al-



La linea 3 è quella che ha la fermata davanti al Cimitero. Prima di Natale ci sono stati molti problemi, hanno detto i cittadini

GABRIELLA MOLINO
EX INSEGNANTE
DIMUSICA

Sono abbonata da 40 anni, non ho la patente e uso sempre gli autobus mi trovo benissimo

Qualche ritardo c'è stato sulla 3 e anche le corse saltate. Adesso pare tutto rientrato

la stazione ferroviaria sono sempre quelle più frequentate, e anche quelle che possono creare problemi. «Per ora io sulla tre mi sono sempre trovata bene, si qualche corsa è saltata, ma gli inconvenienti sono da mettere in conto» Gabriella Molino, ex insegnante di musica ha 77 anni e da 40 abbonata alle linee dei bus alessandrini e come dice l'autista una delle «affezionate della linea 3». «Non ho la patente e quindi li uso anche due o tre volte al giorno. Ho un abbonamento, purtroppo senza sconto solo perché supero di cento euro il limite di reddito. Ritardi e corse saltate? Ci sono stati dei giorni difficili. Ma io sono soddisfatta». Tra gli scontenti c'è invece Anna che abita in via Tonso e che si lamenta invece delle navette A e C: «Non arrivano mai in orario - dice - non so perché ma da qualche tempo è così. Per noi anziani andare in centro è diventato un calvario. Il 4 è puntuale ma le navette mai». Alla fermata davanti al Tribunale sono saliti i controllori, sono di una società esterna: tutti a posto con i biglietti ma era l'apparecchio che non si collegava nel modo giusto e dava errore sul tempo trascorso: «Un problema di rete di questi giorni». C'è anche qualche intoppo tecnologico, anche. —

4 DOMANDEA

FRANCO REPOSSI
DIRETTORE AMAG MOBILITÀ

“I ritardi? Problemi tecnici Servirebbero corsie dedicate”

1 Franco Repposi, lei è direttore di Amag Mobilità, in questi giorni alcuni cittadini si sono lamentati di corse saltate sulla linea 3 e di ritardi su altre tratte. Quali sono i motivi? «L'altro ieri, venerdì, c'è stato un problema tecnico. E il tempo che è stato impiegato per risolverlo, circa venti minuti, è quello di una corsa. Mi scuso con i cittadini ma non è stato possibile fare altrimenti».

2 Non si può fare qualcosa per evitare ritardi e corse saltate al mattino, quando le persone devono raggiungere posti di lavoro? «Il servizio è organizzato al cento per cento, dall'inizio dell'anno scolastico 2019/2020 c'è un controllo satellitare che dà la posizione dei mezzi in tempo reale. Se ci sono difficoltà a ritardi traffico e ora di punta, non possiamo fare molto: siamo nel flusso del traffico

come tutti. Però una soluzione potrebbe esserci».

3 Quale?

«So che il Comune sta lavorando al Pums che non è nelle mie competenze. Nel piano dovrebbe essere compresa una corsia dedicata agli autobus. A quel punto per i ritardi non ci sarebbero più scuse».

4 Nel Pums ci sono diverse riflessioni sui parcheggi e sul costo orario. Ne realizzerete altri? E le tariffe?

«Non credo che siamo congestionati come Milano. Alessandria, per misure e distanze, direi che ha parcheggi adeguati. C'è una percezione delle distanze diversa da altre realtà. A Milano cinque minuti a piedi è ottimo, qui non si parcheggia in via Parma perché è distante dal Comune. Su via Parma comunque faremo degli interventi». A.MAR. —

18
le assunzioni promesse dal Comune, di cui sei quest'anno dalla graduatoria del concorso



NOVI & TORTONA

L'AZIENDA SOSTIENE CHE A NOVI NON PUÒ COSTRUIRE UN NUOVO STABILIMENTO

Cabella smentisce Pernigotti “Ci sono aree per la fabbrica”

Il sindaco: ho incontrato e informato i dirigenti, nessuno si è più fatto vivo

GIAMPIERO CARBONE
NOVILIGURE

«A Novi ci sono, eccome, aree dove la Pernigotti potrebbe costruire il nuovo stabilimento». Il sindaco Gian Paolo Cabella fa chiarezza sulla rinuncia della proprietà della storica azienda a costruire un nuovo capannone fuori città. Quello attuale è infatti nel centro abitato, con tutte le difficoltà logistiche immaginabili, e necessita di una costosa ristrutturazione. Per questo, a novembre, il gruppo Toksoz aveva annunciato che per il rilancio della produzione il piano industriale in corso di redazione prevedeva tre opzioni: riqualificazione della fabbrica di viale della Rimembranza, affitto di un nuovo capannone o costruzione di un insediamento ex novo. Quest'ultima, per altro, secondo il piano regolatore, darebbe la possibilità alla Pernigotti di cambiare la destinazione d'uso degli immobili dentro Novi, da industriale a residenziale, per poterli cedere. Questione peraltro in attesa della sentenza del Tar, al quale si era rivolta la Pernigotti ritenendosi danneggiata dal vincolo stabilito dall'amministrazione Muliere e confermato da Cabella.

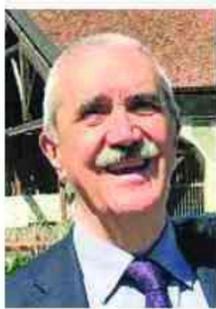
Nell'incontro di giovedì, come hanno ricordato i sindacalisti, i dirigenti della Pernigotti hanno però fatto sapere che l'opzione del nuovo insediamento non è più fattibile poiché nel territorio comunale non ci sarebbero aree disponibili.

«Senza il nuovo stabilimento – spiega Marco Malpassi (Flai Cgil) – temo sia difficile parlare di un rilancio effettivo della produzione a Novi. L'edificio attualmente in uso si trova in mezzo alle case, è troppo grande ed è su due piani. Ci sono inoltre difficoltà nell'area dedicata alle spedizioni».

Il sindaco dice: «I dirigenti



L'attuale stabilimento Pernigotti sorge in mezzo alle case ed è anche ritenuto troppo grande



GIAN PAOLO CABELLA
SINDACO
DI NOVI LIGURE



MARCO MALPASSI
SINDACALISTA
FLAI CGIL

Ci sono aree nella zona industriale verso Bosco Marengo. Sarei disponibile anche su zona Cipian

Senza il nuovo stabilimento è difficile parlare di un rilancio della produzione a Novi

della Pernigotti sono stati ricevuti dal sottoscritto per discutere del nuovo insediamento. Ho dato la massima disponibilità e li ho invitati a rivolgersi all'ufficio Urbanistica. Nel territorio comunale ci sono aree disponibili nella zona industriale verso Bosco Marengo, superfici che ovviamente la Pernigotti si deve comprare. Per quanto mi riguarda sarei disponibile anche rispetto alla zona Cipian, valutando le opportune modifiche alla destinazione d'uso. Ovviamente tutto deve essere deciso dal Consiglio comunale. Dopo quell'incontro, comunque, nessuno si è più fatto vivo».

A novembre si era parlato della possibilità per l'azienda di accedere a fondi pubblici per il nuovo capannone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORTONA, CON I FONDI POST ALLUVIONE



Il Dellepiane è stato utilizzato due volte per il Perosi Festival

Lavori al Dellepiane “Ma questo teatro non è fra le priorità”

MARIA TERESA MARCHESE
TORTONA

Un po' alla volta si cerca di migliorare il teatro Dellepiane, la struttura da 600 posti realizzata a fine Anni Novanta e mai completata, anche se questa non è una delle priorità dell'amministrazione Chiodi. Dopo due aperture straordinarie, il 3 giugno e il 21 settembre, per ospitare altrettanti concerti del Perosi Festival, il fabbricato ha subito danni durante i nubifraggi avvenuti tra il 15 ottobre e il 23 novembre e che hanno interessato controsoffitti, rivestimenti e pavimentazioni, in zone diverse del complesso. Nell'ambito delle risorse destinate agli interventi di somma urgenza per sistemare i danni provocati dal maltempo agli edifici pubblici, il Comune ha fatto rientrare anche i lavori di manutenzione straordinaria e miglioramento del teatro, appaltati all'impresa Ediltorre di San Salvatore, la stessa alla quale erano stati affidati i lavori svolti in precedenza. Per una spesa complessiva di 17.248 euro la ditta realizzerà anche i servizi igienico sanitari di cui il fabbricato è carente.

«Ogni tanto, se si trovano risorse disponibili, si aggiunge un tassello per mi-

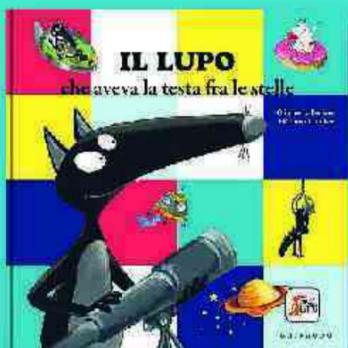
gliorare il teatro Dellepiane, ma i nostri obiettivi sono scuole, strade, frazioni, ambiente e sicurezza – dice il vice sindaco e assessore alla Cultura e manifestazioni, Fabio Morreale –. Nel caso si trovasse disponibilità da parte di partner pubblici o privati, allora ci sarebbe la possibilità di completare l'allestimento definitivo della struttura. Attualmente il Comune non può stanziare nulla, le priorità sono altre».

L'occasione per sistemare i danni arrecati dal maltempo dell'autunno, dunque, è stata colta dal Comune per inserire alcune migliorie, ma completare il teatro e renderlo utilizzabile in modo stabile ha un costo troppo alto, così come l'allestimento di una stagione. Dovrebbe subentrare qualcuno disposto a investire sulla struttura. «Abbiamo avuto i primi contatti con enti e privati che possono essere interessati a una eventuale progettualità futura sul Dellepiane – dice Morreale –, ma al momento nulla di più».

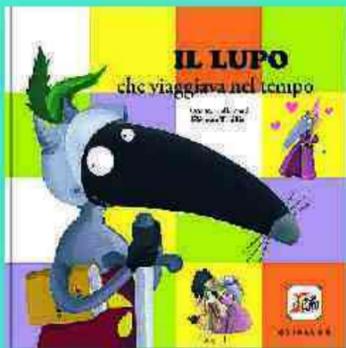
Piccoli interventi, nel frattempo, possono rendere la struttura più fruibile per eventi estemporanei, visto che le proposte culturali in città non mancano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

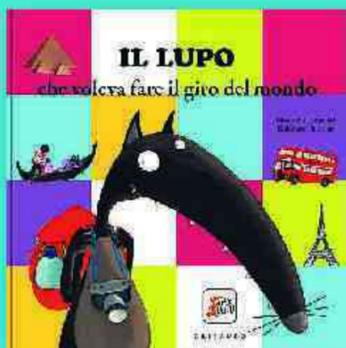
Partners, Torino



IL LUPO
CHE AVEVA LA TESTA
FRA LE STELLE



IL LUPO
CHE VIAGGIAVA
NEL TEMPO



IL LUPO
CHE VOLEVA FARE
IL GIRO DEL MONDO

Regala le tre nuove, imperdibili, storie dell'amatissimo Lupo per esplorare il mondo delle emozioni e lasciare libera l'immaginazione.

DAL 29 DICEMBRE
AL 19 GENNAIO

NELLE EDICOLE DI PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA A 8,90 EURO CAD. IN PIÙ



POLITICA



MATTIA SANTORI
LEADER
MOVIMENTO SARDINE

Ho incontrato dal benzinai Prandelli, mi ha chiesto un selfie. E io: "Cesare, tu lo chiedi a me, ti rendi conto?"



La manifestazione delle sardine in piazza San Giovanni, a Roma, lo scorso 14 dicembre

MATTIA SANTORI Uno dei fondatori bolognesi: "Se Salvini perde in Emilia-Romagna inizia un'inversione di tendenza" "Io sono di sinistra, ma le sardine no Ora lottiamo per le regole sui social"

INTERVISTA

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«L'altro giorno ho incontrato dal benzinai Cesare Prandelli. Lui mi ha riconosciuto e mi ha chiesto un selfie. E io: "Tu lo chiedi a me, ti rendi conto?", racconta ancora incredulo Mattia Santori. Fino a due mesi fa, era un 32enne di Bologna con un lavoro in ufficio e il doposcuola coi bambini a insegnare avviamento all'atletica. Dal 14 novembre è anche la sardina più nota d'Italia. Com'è la vita da sardina?

«Questi due mesi sono stati belli e stravolgenti, abbiamo scoperto cose nuove e imparato lavori diversi... Ora cerco di mantenere gli impegni di lavoro, anche se devo chiedere un sacco di permessi. Non voglio staccarmi dalla vita reale». Cosa le dice chi la riconosce per strada? «Molti mi fanno festa. L'altro giorno per la prima volta un ristorante non mi ha fatto pagare per ringraziarmi di quello che facciamo... Mi sono vergognato di brutto». Essere riconosciuto la lusinga o la imbarazza? «Quando chiedono un selfie un po' mi imbarazza, ma il contatto umano mi fa piacere».



Qual è il linguaggio delle sardine, quali i loro riferimenti? Massimiliano Panarari ne parla nel podcast "Parole e crociate", disponibile sulla piattaforma Audible o sul sito della Stampa

Riceve minacce sui social?

«Ricevo insulti ma non gli do importanza. Non apro Facebook da un mese e mezzo, non ho tempo, mi basta occuparmi di WhatsApp e mail». Il 19 farete un grande evento a una settimana dal voto in Emilia-Romagna: cosa succederebbe se vicesse la Lega? «Nelle città in cui ha vinto sappiamo da chi ci vive che c'è un'attenzione diversa ai temi sociali, alla cultura, alle associazioni. Ma la vera domanda è: cosa succede se in Emilia perde la Lega?». Cosa succede? «Per Salvini è un crocevia importante: se invochi un referendum a tuo favore e lo perdi,

è uno smacco. Sarebbe l'inizio di un'inversione di tendenza». Si può dire che le sardine sono di sinistra? «Secondo me no, nel momento in cui raccogliamo consenso trasversale». Fate come i Cinque stelle: né di destra né di sinistra? «La componente più forte del movimento è progressista, ma non lo possiamo definire ufficialmente di sinistra. Le piazze sono libere». Lei è di sinistra? «Io sì. Sono un moderato di sinistra». Cosa ha sbagliato il centrosinistra in questi anni? «Forse è mancato un po' di coraggio e di innovazione».

Lei ha definito il movimento una forza politica...

«Certo. Si può essere una forza politica anche senza avere candidati. Dobbiamo ridare senso alle parole».

Qualcuno di voi ha definito congresso il vostro incontro di marzo e subito è stato smentito. Le fa paura la parola "partito"?

«In generale no, per quanto riguarda le sardine sì. La politica è una cosa seria che richiede competenza ed esperienza. Uno dei nostri compiti è riconoscere la buona politica, non sostituirci ai partiti».

Esclude che possiate diventare un partito?

«Lo escludo. Ma può essere che qualcuno che ha partecipato a questo risveglio di coscienza decida di entrare in politica».

È già successo?

«Un paio di casi. A chi vuole candidarsi abbiamo chiesto di lasciare il ruolo di referenti delle sardine. Una persona ha preferito restare, un'altra ha scelto di candidarsi».

Come sarà l'incontro di marzo?

«Un momento per decidere quale direzione prendere, quale struttura darci».

Avete riempito decine di piazze con grande seguito mediatico. Non teme che l'interesse svanisca con la ripetitività?

«C'è questo rischio. Ma si sta avvicinando una nuova fase, più propositiva, dove sceglieremo temi e battaglie».

Quale dev'essere una vostra battaglia?

«La democrazia digitale. Mancano regole sul dibattito politico sui social network, non c'è trasparenza sui soldi spesi, eppure io penso che il 60 per cento del consenso si formi attraverso i social. Potremmo chiedere un intervento su questo già prima delle elezioni in Emilia: denunceremo una serie di situazioni che abbiamo osservato in questi mesi».

Lei è mediaticamente il più esposto: si sente il leader delle sardine?

«Noi di Bologna non abbiamo autorità ma - un po' perché siamo i fondatori e un po' perché facciamo sintesi tra temi e territori - abbiamo un'autorevolezza che ci è riconosciuta dall'esterno. La dimensione nazionale è difficile, non l'avevamo prevista, ma senza saremmo meno forti. Credo sia inevitabile avere un rappresentante. E non sempre il rappresentante si autosceglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

FRANCESCO BEI

Gregoretti, il voto su Salvini sarà anticipato al 16 gennaio

Votare sull'autorizzazione a procedere contro Salvini prima o dopo le elezioni regionali del 26 gennaio? La questione sta contrapponendo maggioranza e opposizione da giorni ma la soluzione è vicina. E, a quanto risulta, dovrebbe essere la più gradita al leader leghista, che intende sfruttare elettoralmente l'inchiesta sulla nave Gregoretti. Tanto da aver rilanciato ieri con

l'annuncio di una «mobilitazione nazionale». Dunque, quando si voterà? A decidere saranno il presidente della giunta per le autorizzazioni, Maurizio Gasparri, con la presidente del Senato Elisabetta Casellati. L'orientamento che filtra da palazzo Madama è di anticipare il voto non al 20 gennaio, come temono Pd e Cinquestelle, ma addirittura al 16. La motivazione è giuri-

dica: la giunta ha trenta giorni per esprimersi, ma la scadenza non è il 20 come si pensava bensì il 17 gennaio poiché, come ha riconosciuto ieri il capogruppo Pd Marcucci nella missiva inviata a Casellati, «gli atti del procedimento penale contro Salvini sono stati trasmessi alla Giunta il 18 dicembre 2019». L'idea della Presidente sarebbe appunto quella di anticipare di un giorno la scadenza, al 16 gennaio. Cercando di de-politicizzare al massimo un verdetto che, in ogni caso, sa bene che creerà molte polemiche. —

CASO ARCHIVIATO

Appartamento ex ministro Trenta La Procura: "Nessun reato"

La procura militare di Roma ha archiviato il fascicolo d'indagine aperto sulla vicenda dell'appartamento di servizio assegnato all'allora ministro della Difesa Elisabetta Trenta (nella foto il palazzo) e riassegnato al marito, ufficiale dell'Esercito, dopo la cessazione dell'incarico di governo: non sono emerse ipotesi di reato militare.



Ecco la mappa delle gallerie fuorilegge Oltre la metà tra Piemonte e Liguria

Il consiglio dei Lavori pubblici: chiesti interventi ad Autostrade un mese prima del crollo nel tunnel sulla A6

TOMMASO FREGATTI
GENOVA

Un mese e mezzo prima del crollo di 2,5 tonnellate di detriti dalla volta del tunnel Bertè sulla A26, la commissione permanente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici aveva prescritto ad Autostrade per l'Italia di svolgere una serie di interventi all'interno delle gallerie, per evitare rischi per la sicurezza degli utenti. L'imposizione è contenuta nel documento sequestrato dalla Guardia di Finanza che indaga sul cedimento del soffitto della galleria genovese e che ha messo nel mirino 200 tunnel fuorilegge.

Scrivono i tecnici presieduti dall'ingegnere Donato Carlea: «La commissione ritiene di dover prescrivere misure di prevenzione integrative a quelle proposte ritenute idonee all'effettiva riduzione di situazioni critiche che potrebbero mettere in pericolo la vita umana per garantire un minimo di sicurezza agli utenti delle gallerie». Però dopo questo diktat nulla è stato fatto. Tanto che la sera del 30 dicembre dalla galleria Bertè (una di quelle considerate a rischio) si sono staccate tonnellate di detriti che avrebbero potuto uccidere. Com'è avvenuto il 14 agosto del 2018 con il crollo del Morandi e la morte di 43 persone.

È pur vero, come è emerso, è stata la stessa Autostrade per l'Italia a «denunciarsi» alla commissione evidenziando il mancato adeguamento alle normative europee. Ma lo ha fatto, scrive la commissione «soltanto in prossimità della scadenza». E gli stessi interventi proposti (drenaggio, stazioni di emergenza, erogazione gallerie, vie di fuga, illuminazione, sistemi di comunicazione, alimentazione elettrica e resistenza al fuoco) non sarebbero bastati a garantire «il livello minimo di sicurezza». «Ma si

tratterebbero - aggiunge la commissione - di misure finalizzate a contribuire solo alla mitigazione del rischio». Il documento di cui questo giornale è entrato in possesso potrebbe portare ad allargare l'inchiesta a tutta Italia.

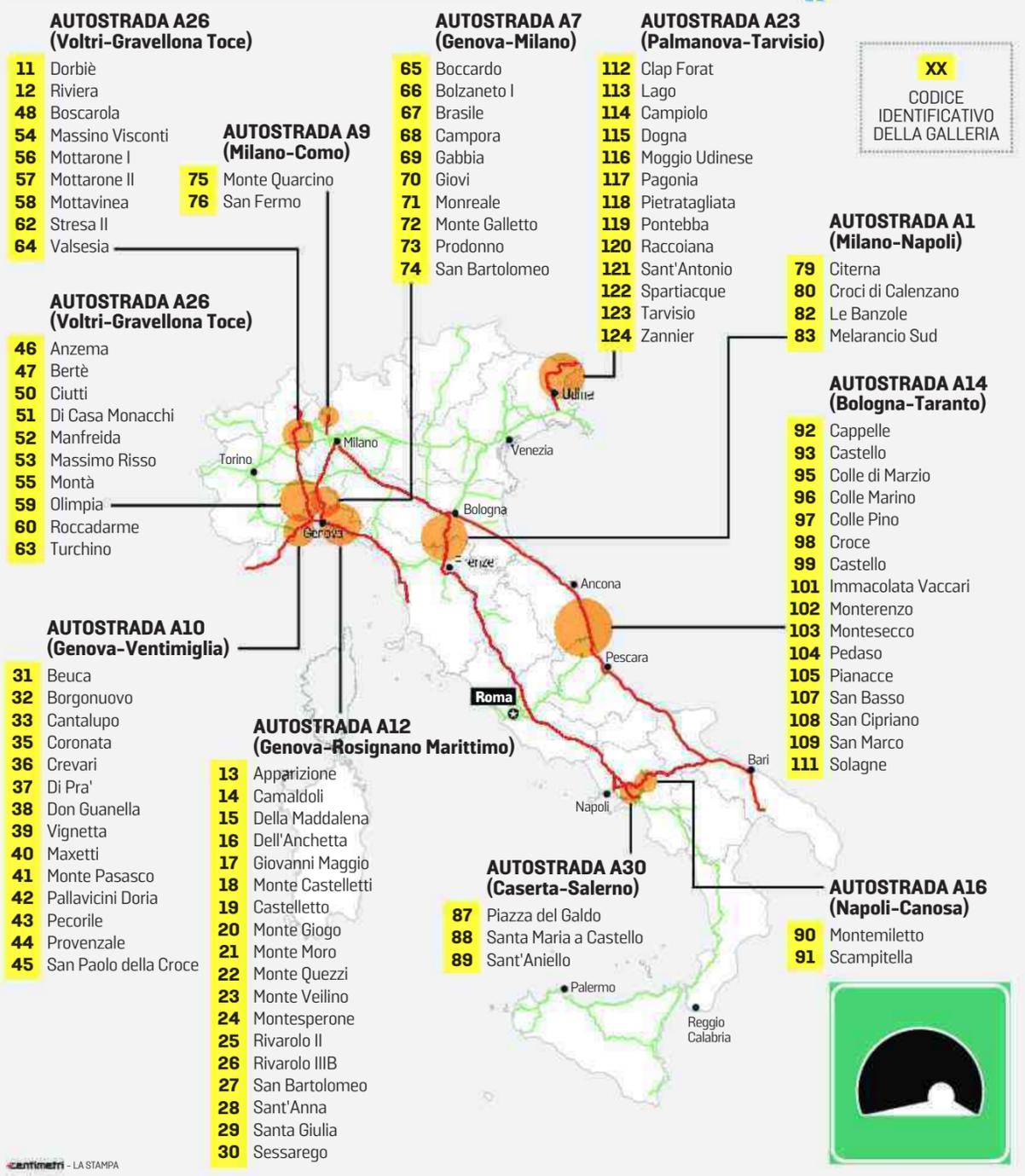
I militari diretti da Ivan Bixio (Primo Gruppo) e Giampaolo Lo Turco (Nucleo Metropolitano) ora approfondiranno la situazione dei 105 tunnel in concessione ad Autostrade per l'Italia (più 90 ad altre aziende) dove ci sono carenze in materia di sicurezza. Saranno analizzate valutazioni di sicurezza, interventi e appalti. Questo per escludere, com'era avvenuto per i viadotti, che ci siano stati report contraffatti che hanno mascherato la reale condizione dei tunnel. Il dato che emerge dalle carte tocca la rete ligure. Dove il 47,5% delle 105 gallerie è fuorilegge, il 41% nella sola provincia di Genova. Preoccupante anche il quadro del Piemonte dove sono 12 (11,4%) le gallerie non a norma.

"Programmi e interventi"

Autostrade in una nota ha già fatto sapere di aver avviato programmi e interventi. E però a fronte delle rassicurazioni è scattato il blitz della Finanza nella sede di Aspi di Genova (direzione Primo Tronco) sequestrando la relativa documentazione. «Questo - spiega una qualificata fonte della Procura - per controllare che siano stati effettivamente svolti o programmati». Al tempo stesso Aspi ha preso una decisione importante istituendo una business unit interna per progettazione e direzione lavori. Un compito tolto a Spea (società controllata dal gruppo) finita nella bufera per i falsi report sui viadotti. Ieri, altro problema sull'A6: nella galleria Ricchini, nel Savonese, s'è staccata della vernice. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le gallerie nel mirino gestite da Aspi



LA LISTA FRUTTO DI UN PARERE CHIESTO DALLA STESSA AUTOSTRADE

De Micheli difende i gestori "Nessun rischio sicurezza"

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Qual è la reale condizione dei tunnel finiti nel mirino della Procura di Genova? E c'è un rischio concreto per la sicurezza di chi viaggia? A scorrere i comunicati con cui ieri ministero delle Infrastrutture, associazione dei concessionari e Autostrade per l'Italia hanno risposto alle indiscrezioni filtrate dal

palazzo di Giustizia, si ha l'impressione di una guerra di dossier. L'impressione è sostenuta da un fatto piuttosto sorprendente: per la prima volta dal crollo di Ponte Morandi il governo ha dovuto prendere le difese del gruppo che rischia la revoca della generosa concessione trentennale su tremila chilometri di strade. Vediamo perché.

Il dossier citato dalla procura è un parere richiesto dalla stessa Autostrade ed emanato lo scorso 6 novembre dalla commissione gallerie del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Con quel parere la commissione indicava a vigili del fuoco e provveditorati alle opere duecento gallerie (centocinque gestite da Aspi, altre novanta dagli altri conces-

sionari) parte delle cosiddette reti di trasporto trans-europeo (Ten), ovvero i corridoi che uniscono il Continente. Duecento gallerie bisognose di impermeabilizzazioni, sistemi di sicurezza, corsie di emergenza, vie di fuga e illuminazione in caso di evacuazione.

Lo stesso dossier indica «misure transitorie» da adottare in ossequio alle norme: nuovi impianti idrici e di drenaggio delle acque, completamento delle stazioni di emergenza, canali radio per i vigili del fuoco. Si può naturalmente discutere della delicatezza di questi interventi. Un caso capitato ieri sulla A6 Autostrade (in gestione a Gavio) rappresenta bene il difficile

confine fra sicurezza e mera manutenzione: la sfarinatura di parte di un rivestimento esterno, probabilmente a causa di infiltrazioni. Ma altra cosa sono i rischi che hanno prodotto la

Nel dossier vengono indicate "misure transitorie" da adottare in base a nuove norme

tragedia di Ponte Morandi, costata la vita a 43 persone e che ora potrebbe far soccombere uno dei più grandi gestori autostradali del mondo. Di qui la precisazione di Paola De Micheli, che non ha mai risparmiato le

critiche ad Autostrade, soprattutto dopo la scoperta della manipolazione di alcuni rapporti con l'avallo di dirigenti della società: «Non c'è nessun rischio per la sicurezza delle gallerie». Una cosa - spiegano al ministero - è intervenire sulla cattiva illuminazione o gli estintori, altro è parlare di rischio crolli.

Autostrade ammette ritardi, ma a titolo di esempio sottolinea che delle cinquanta gallerie liguri in gestione ad Aspi e finite nella lista della procura, quelle in cui non sono ancora iniziati i lavori di adeguamento sono sei, poco più del dieci per cento. —

Twitter@alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO DELLE INFRASTRUTTURE



I lavori in corso nella galleria di Quiliano, sull'autostrada A6: l'altra notte qui è piovuta «una piccola nuvola di vernice», come dice Autostrade per l'Italia

In viaggio con pendolari e vacanzieri: "Si parte, senza certezze sull'arrivo a destinazione"

Mare, monti e scaramanzia

“Sulla A6 niente è scontato”

REPORTAGE

NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO A CARCARE (SAVONA)

La chiamavano Verdemare, come un sogno di mezza estate. Ora il sogno è soltanto uno: riuscire ad arrivare. Arrivare in un tempo ragionevole. Arrivare sani e salvi. Perché per l'autostrada A6 Torino-Savona ormai sono necessarie specificazioni di questo tipo: «Non si è verificato alcun crollo di intonaco né tantomeno di cemento nella galleria di Quiliano. Si è verificata solo una piccola nuvola di polvere di vernice staccatasi dal fianco della galleria». Eppure, a causa di quella «piccola nuvola di polvere di vernice», come ha specificato la società che gestisce il tratto, la galleria giovedì notte è stata chiusa. E adesso si passa stretti. Ci sono lavori in corso. Lì dentro, come ovunque. La via per il mare è una sequenza di strettoie, cantieri, deviazio-

ni, frane da rimuovere, marciame, crepe, viadotti da ricostruire, semafori per eventuali smottamenti e cartelli che addirittura dicono: «Velocità massima 40 all'ora».

«È una vita impossibile» dice Fabio Augeri, 38 anni, funzionario commerciale per Sammontana. Ogni anno, a bordo della sua station wagon, macina 70 mila chilometri. Il viaggio più frequente che deve fare è da Torino a

Lavori in corso, deviazioni, frane e viadotti da ricostruire: ecco la Torino-Savona

Sanremo: «Si guida in condizioni difficilissime. Non ci sono corsie di emergenza. Le code sono una certezza quotidiana. Dopo il crollo del Ponte Morandi, le cose sono addirittura peggiorate. Io, sinceramente, ho paura di quello che potrebbe succedere. E poi c'è

questa cosa assurda: il servizio offerto è inesistente. Eppure bisogna pagare il pedaggio come se questa fosse davvero un'autostrada».

Galleria Millesimo: strettoia a una sola corsia. Viadotto Pian del Don: idem. Ad Altare: muraglioni di cemento, una sola corsia. Galleria Castellano: restringimenti. Galleria Passeggi: una corsia. Viadotto Ricchini: una corsia. L'autostrada fu inaugurata nel 1960, ma venne finita davvero con i raddoppi solo nel 2001. Era un tale groviglio senza senso, che aveva anche l'appellativo di «autostrada della morte». Gli incidenti erano molto frequenti. E adesso, nel tratto montano che unisce il Piemonte alla Liguria, di nuovo, si passa a malapena. «Nelle ultime settimane, ai miei amici rispondo così: se riesco ad uscire dalla Liguria, ci vediamo». Nulla è scontato per chi deve muoversi sul territorio con la più alta concentrazione di gallerie e viadotti d'Italia. Il signor Riccardo

Mazzini, odontoiatra di 70 anni, ogni inverno parte da Recco per andare a sciare a Limone Piemonte: «Non sono mai certo dell'arrivo. Per questo rispondo in quel modo. Può capitare una coda di quattro ore. Magari torno indietro. Sono preoccupato per questa situazione. In quarant'anni, non l'ho mai vista tanto drammatica. Cosa è successo? Un classico italiano. Correre a chiudere la stalla quando i buoi erano già scappati. I signori delle autostrade si sono messi fare i lavori tutti insieme, dopo anni senza manutenzioni».

I primi segnali

A pensarci bene, tutto era iniziato ancora prima di entrare in autostrada. Il primo segnale arrivò ad aprile del 2017. Due carabinieri di pattuglia sotto un viadotto della tangenziale di Fossano sentirono degli scricchiolii. Fece appena in tempo a buttarsi fuori d'auto, prima di essere schiacciati dal crollo. E dopo

FABIO AUGERI
FUNZIONARIO COMMERCIALE
DISAMMONTANA

È una vita impossibile: si guida in condizioni difficili, non ci sono corsie di emergenza

MASSIMILIANO MARENGO
GESTORE IMPIANTO
CARBURANTE A CARCARE EST

La verità è che queste gallerie sarebbero tutte da rivedere profondamente

IL PUNTO

MAURIZIO TROPEANO

Frejus, Roma deve decidere se il traforo resterà pubblico

Entro il 28 febbraio Anas, Comune ed ex provincia di Torino dovranno decidere se vendere, con gara pubblica, le partecipazioni perdendo così la maggioranza delle azioni di Sitaf, la società che gestisce il tunnel del Frejus. La decisione, ora, è nelle mani del governo che, con Fs controlla Anas. Appendino ha scritto infatti al premier chiedendo di formalizzare o meno l'impegno a non vendere ai privati. Lo ha fatto su richiesta di M5S, Pd e centrodestra dell'ex provincia. Il Comune, però, per ragioni di bilancio, è pronto alla vendita - imposta dal Consiglio di Stato che ha accolto un ricorso del gruppo Gavio (48% delle azioni) - ma la scelta del governo avrà un peso significativo nella decisione di Torino.

quel raccordo collassato, ci fu il Ponte Mollere Sud, all'altezza di Ceva: talmente malandato da richiedere l'abbattimento e la ricostruzione. Così le auto si ritrovano incolonnate sull'altro troncone. Parallele, nei due sensi di marcia, su un'unica corsia. È per quei lavori che da due anni si formano code infernali in andata e ritorno dal mare. E non c'era ancora stata la frana del 24 novembre 2019 che ha abbattuto di netto il viadotto di Altare. Non c'era ancora stato l'allarme su 200 gallerie autostradali italiane, molte delle quali si trovano proprio qui.

«È inutile girarci intorno, siamo molto amareggiati» dice Massimiliano Marengo, 49 anni. Lui presidia una specie di trincea. L'autogrill di Carcare Est in frazione Vispa, 410 metri sopra il livello del mare. Una pompa di benzina inaugurata nel 1960, fra boschi di faggi e castagni. «Ho iniziato a lavorare quando era un ragazzino di 16 anni. Il primo fu mio nonno. Poi venne mio padre. Il terzo sono io. La verità è che queste gallerie sarebbero tutte da rivedere profondamente. Non servono ritocchi, operazioni di facciata. Sono state trascurate per troppi anni. Bisognerebbe avere più rispetto per i viaggiatori. Ma le strade fanno pietà e gli automobilisti vengono tartassati. Purtroppo questa è l'Italia».

Sono passati quasi due mesi dal giorno in cui una frana ha abbattuto il viadotto di Madonna del Monte ad Altare. Ma per chi cerca oggi un percorso su «Google Maps» l'autostrada viene segnalata ancora chiusa. È un errore. Perché si passa sull'altro troncone, in direzione contraria, e si procede lentamente. L'autostrada è aperta. Ma chiamarla autostrada non ha alcun senso. —

Ministero della Difesa
Segretariato Generale della Difesa e Direzione Nazionale degli Armamenti
Direzione dei Lavori e del Demanio
AVVISO DI GARA PER PROCEDURA APERTA
Codice Esigenza: CE045008 - C.I.G.: 8162234892 - C.U.P.: D43J1900050001
Località: MARINA NORD LA SPEZIA - Caserma Duca degli Abruzzi
Oggetto: Lavori per la realizzazione di alloggi personale volontario - Adeguamento Blocco 8.
Importo: € 9.104.084,92 di cui Oneri per la sicurezza (non soggetti a ribasso) € 348.798,36 + IVA 10%
Il bando e il disciplinare di gara sono disponibili nei siti: www.difesa.it e www.serviziopubblici.it
Il bando di gara è pubblicato nella G.U.R.I. n. 3 del 10/01/2020 Serie V. ed è stato inviato all'ufficio delle pubblicazioni della U.E. il 08/01/2020.
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE CONTRATTI
Dott.ssa Amalia Anna Maria MORELLI

amc
www.manzoniadvertising.it

IRSAP - ISTITUTO REGIONALE PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE
AVVISO DI GARA
Sulla GURS n. 01 del 03/01/2020 - parte II-III è stato pubblicato il bando per l'affidamento dei "LAVORI DI MIGLIORAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DELLA VIABILITÀ CONSORTILE ESISTENTE NELLA ZONA ARTIGIANALE DI DITTAINO, FRAZIONE DEL COMUNE DI ASSORO (EN) - CUP C77H14000610006 - CIG 8111256433 - COD. INT. EN005".
Il bando è altresì pubblicato su <https://irsapsicilia.tuttogare.it/gare/id12661-dettagli>
Palermo 07 gennaio 2020.
IL DIRIGENTE UFFICIO GARE E CONTRATTI: **ing. Salvatore Callari**

GES.A.P. S.p.A.
Società di gestione dell'aeroporto di Palermo p.A.
Aeroporto "Falcone e Borsellino" - 90045 Cinisi (PA)
Numero Gara: 7614890 CIG: 8121840265
Si rende noto che il 28/01/2020 alle ore 10:00 si svolgerà presso la sede societaria la procedura aperta per l'affidamento del Servizio di Presidio Sanitario presso l'Aeroporto Internazionale Falcone Borsellino di Palermo - Punta Raisi - Cinisi. La procedura verrà espletata ai sensi dell'art. 58 del D.Lgs. 50/2016 in modalità telematica, mediante la piattaforma di e-procurement (di seguito "Piattaforma") disponibile all'indirizzo: <https://portaleappalti.gesap.it>. Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre il termine ultimo del 27/01/2020 ore 12.00. Cinisi li, 17/12/2019
L'Amministratore Delegato
(Ing. Giovanni Battista Scalia)

MACCHINE UTENSILI
azienda leader europea nella distribuzione
RICERCA
AGENTE - TECNICO PER TORINO
• ottima conoscenza lavorazioni meccaniche (globale)
• età 40/60 anni
• massima riservatezza
• contratto annuale con minimo garantito di oltre € 100.000,00 annui
• spese a carico dell'azienda
• ambo sessi
Scrivere a: annuncio_2020@teleion.it

Guardia di Finanza
REPARTO TECNICO LOGISTICO AMMINISTRATIVO PIEMONTE
Corso IV Novembre, 40 - 10136 Torino - Tel. 011.3305567 - PEC to0520000p@pec.gdf.it
ESTRATTO DELL'AVVISO DI RICERCA DI MERCATO
Il Reparto Tecnico Logistico Amministrativo Piemonte, in nome e per conto del Comando Generale ed in esecuzione delle disposizioni impartite dal Comando Regionale, **RICERCA IMMOBILI IN ACQUISTO** che siano ritenuti idonei al soddisfacimento delle esigenze logistiche del Corpo nella sede di Torino.
L'avviso integrale può essere visionato sul sito del Corpo al seguente indirizzo: <http://www.gdf.gov.it/bandi-di-gara/ricerca-sul-territorio/regione/piemonte>
TORINO, 11.01.2020
IL COMANDANTE DEL REPARTO T.L.A. (Col. Giuseppe Egizi)

tutto Compreso
La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE
lastampa.it/abbonamenti

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

24.021

+0,02%

FTSE/ITALIA

26.156

+0,01%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,1091

-0,17%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

59,04

-0,9%

ALL'ESTERO

DOW JONES

28.823

-0,46%

NASDAQ

8.966

-0,26%

VIENE APPLICATO LO STATUTO DEL CONTRIBUENTE

Flat tax, niente stretta Boccata d'ossigeno per 500 mila persone

Aliquota al 15% anche per gli esclusi dalla manovra
Le nuove regole entreranno in vigore solo dal 2021

PAOLORUSSO
ROMA

Niente stretta sulla flat tax per il 2020. In base allo Statuto del contribuente e a quanto ribadito da una circolare dell'Agenzia delle Entrate lo scorso anno, la tassa piatta del 15% sul reddito da lavoro autonomo si applica anche a chi al momento ne verrebbe escluso dai paletti fis-

Quest'anno saranno evitate disparità tra contribuenti e salassi di migliaia di euro

sati dalla legge di bilancio. Quindi via libera per quest'anno alla tassazione agevolata anche a chi, oltre al reddito da lavoro autonomo, ha percepito più di 30mila euro da pensione o lavoro dipendente, così come non scatta per ora l'altro limite fissato dalla finanziaria 2020, quello di 20mila euro di compensi a collaboratori o di spese per acquisto di beni strumentali. «Questo -spiega il tributarista Gianluca Timpo-

ne- in virtù del fatto che lo Statuto del contribuente fissa in 60 giorni il limite di tempo che deve intercorrere tra l'approvazione delle modifiche in materia di adempimenti fiscali e la loro applicazione». E non è questo il caso visto, che i paletti alla flat tax contenuti nella manovra hanno ottenuto il via libera finale dal Parlamento solo a dicembre per entrare teoricamente in vigore pochi giorni dopo.

Del resto la stessa Agenzia delle entrate aveva già nel 2019 fatto slittare di un anno l'applicazione di un altro paletto alla flat tax, approvato sempre a fine anno, che escludeva dalla tassa piatta chi aveva quote di una Srl.

Il testo della circolare dell'Agenzia, la numero 9 del 10 aprile 2019, non lascia dubbi: «In considerazione della pubblicazione della legge di bilancio del 2019 nella Gazzetta Ufficiale n.302 del 31 dicembre 2018 e in ossequio a quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, della Legge n. 212 del 2000 (Statuto dei diritti del contribuente), qualora alla predet-

12.360

euro la tassa per chi ha 50 mila euro di reddito da lavoro autonomo e 31 da locazione

21.427

euro la tassa per chi ha 50 mila euro di reddito da lavoro autonomo e 31 da lavoro dipendente

ta data il contribuente si trovasse in una delle condizioni tali da far scattare l'applicazione della causa ostativa in esame già a partire dal 2019, lo stesso potrà comunque applicare nell'anno 2019 il regime forfetario, ma dovrà rimuovere la causa ostativa entro la fine del 2019». Quindi, applicando lo stesso principio, anche quest'anno chi nel 2019 ha superato i nuovi limiti fissati dalla legge di bilancio 2020 resta per tutto



NEWSPRESS

l'anno in corso in regime di flat tax, anche se questi dodici mesi dovrà adeguarsi ai nuovi paletti se vorrà vedersi applicata anche nel 2021 l'aliquota unica del 15% (5% per i primi cinque anni di attività), che si applica per i redditi da lavoro autonomo fino a 65 mila euro.

Una boccata di ossigeno per circa mezzo milione di partite Iva che il prossimo anno rischiano di dover dire addio alla flat tax e in parecchi

casi anche alla loro attività. «I nuovi paletti - commenta Timpone alla luce di quanto elaborato dal suo studio tributario - creano forti disparità tra i contribuenti. Ad esempio chi percepisce un reddito da lavoro autonomo di cinquantamila euro e uno da locazione di trentunomila, che non rientra nei limiti imposti dall'ultima legge di bilancio, pagherà sul primo solo il 15% di flat tax e sul secondo la cedolare secca del 21%

per un totale di 12.360 euro. Al contrario, chi oltre ai 50mila di lavoro autonomo ne percepisce 31 mila da lavoro dipendente esce dalla flat tax e si vedrà applicare sul reddito complessivo di 81 mila euro la tassazione ordinaria, con un esborso di 21.427 euro». Si tratta di un salasso fiscale da oltre novemila euro in più che rischia di scoraggiare chi vuole fare impresa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si alle modifiche allo statuto chieste dal Tribunale che il 21 gennaio deciderà sulla holding Mfe Parigi pronta a impugnare anche la nuova delibera dopo l'esclusione dal voto di Simon Fiduciaria

Mediaset, Vivendi studia nuove cause Berlusconi: i francesi sono una zavorra

IL CASO

FRANCESCO SPINI
MILANO

Gli azionisti di Mediaset fanno il bis: riuniti in assemblea a Cologno Monzese approvano con il 79,85% del capitale presente le modifiche dello statuto della futura Mfe-MediaForEurope. Ma sulla nascita della holding olandese con cui l'ad Pier Silvio Berlusconi, dopo aver fuso Mediaset e Mediaset España, vuole costruire un polo tv europeo «che possa avere la forza e la dimensione per affrontare il futuro», lo scontro è destinato a

proseguire. I rappresentanti di Vivendi, infatti, non solo votano contro le modifiche statutarie, peraltro suggerite dal giudice milanese cui si sono rivolti e tese a eliminare alcune clausole che avrebbero escluso i francesi dal voto. Ma, a quanto risulta, avrebbero l'intenzione di impugnare anche quest'ultima votazione.

Prima dell'assemblea, infatti, il cda di Mediaset, con una sola astensione, ha deciso ancora una volta di escludere dal voto la Simon Fiduciaria, il trust cui Vivendi - che ha in proprio il 9,98% dei diritti di voto - su ordine dell'Agcom ha dovuto girare il restante 19,92% del suo pacchetto. Da Parigi

contestano duramente la decisione del cda. Dicono che la legge italiana (Tusmar) cui si rifà sarebbe contraria ai trattati Ue. L'avvocato generale europeo dà loro ragione. Nelle prossime settimane deciderà la Corte di Giustizia.

Nell'attesa già oggi i francesi «deplorano» la «approvazione irregolare» di quello che secondo loro è un «nuovo piano» di fusione, non solo una modifica del vecchio. Un piano adottato «ignorando le procedure della legge italiana sulle fusioni internazionali, incluso il diritto di recesso per gli azionisti». Insomma, secondo i francesi, «il cda di Mediaset ha di nuovo posto la società in una

situazione di seria incertezza legale». Dal palco assembleare Caroline Le Masne de Chermont, a capo dell'ufficio legale di Vivendi, ricorda come «da oltre un mese» i francesi abbiano «presentato una proposta alternativa», che limita il voto plurimo e assegna due rappresentanti ai soci di minoranza.

Ma i francesi, pur potendo (bastava il 5% e loro hanno ben di più) non hanno chiesto integrazioni dell'ordine del giorno dell'assemblea. Secondo alcuni osservatori, il loro scopo sarebbe più che altro quello di trattare un'uscita onorevole. A Mediaset, falliti ben quattro tentativi di accordo, non si fidano più e tirano



Pier Silvio Berlusconi

dritto. Il presidente Fedele Confalonieri di fronte ai soci parla di «azioni legali pretestuose». Quello di Vivendi, dice, «non è un progetto industriale alternativo ma un'ipotesi di immobilismo che rischia, togliendo le nostre forze dal progetto, di portarci al declino». L'ad Pier Silvio Berlusconi parla di Vivendi come di «una zavorra» in un «momento difficile». L'incertezza che

grava su Mfe ne frena il progetto industriale. Di certo c'è che Mediaset è salita nel capitale della tedesca ProSiebenSat 1 fino ad arrivare al 15% «e ad oggi stiamo bene così, anche se mai dire mai». Ma dopo i pour-parler per arruolare in Mfe tv come la portoghese Media Capital, del gruppo Prisa, o la francese Njr con le sue tv tematiche e radio, tutto va a rilento. «Ci sono altri broadcaster che hanno manifestato interesse a partecipare a Mfe - rivela Berlusconi -. Ma finché Mfe non esiste, e ad oggi siamo in un percorso complicato, è tutto in pausa». Mfe attende il pronunciamento di diversi tribunali: il 21 gennaio tocca a Milano decidere se sbloccare la delibera di settembre, a fine del mese prossimo (dopo l'assemblea di Mediaset España del 5 febbraio) si terrà l'appello in Spagna contro il congelamento del sì assembleare, ci sarà un nuovo passaggio al Tar, forse nuove contese legali. Per la legge olandese, Mfe deve partire entro il 19 marzo. Berlusconi spera: «Se i tribunali ci danno l'ok, ce la facciamo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Produzione industriale a novembre segno più Ma il 2019 è stato nero

ROMA

Il 2019 è stato un anno nero per l'industria italiana, anche se a novembre la produzione torna positiva, con un rialzo che però non va oltre il decimo di punto. Lo rileva l'Istat, che su base annua continua a registrare una flessione, con l'indice che scende dello 0,6% (dato corretto per gli effetti di calendario). Si tratta del nono ribasso consecutivo in termini tenden-

ziali, anche se meno accentuato a confronto con quello del mese precedente (-2,4%). Il decimo di punto guadagnato non risolveva quindi le sorti del trimestre settembre-novembre: nella media dei tre mesi la produzione mostra una flessione congiunturale dello 0,7%. A impedire un recupero maggiore l'energia, in calo del 2,1% a novembre su ottobre, e i beni di con-

sumo, che scendono mensilmente dello 0,2%. Positivi invece gli andamenti congiunturali registrati per i beni intermedi (+0,7%) e quelli strumentali (+0,8%). Su base annua però a crescere è solo il comparto dei consumi (+0,8%) mentre una marcata flessione contraddistingue l'energia (-3,9%). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvatore Maccarone, presidente del Fondo interbancario: Toti chiede più liguri nel cda di Carige? Abbiamo privilegiato le competenze

“Banca del Sud pubblica ma solo a tempo Valuteremo i rimborsi ai risparmiatori”

INTERVISTA

GIANLUCA PAOLUCCI

Il Fondo interbancario «apre» alla possibilità di ristore i risparmiatori della Popolare di Bari e spiega che la futura Banca del Sud sarà pubblica «a tempo». Salvatore Maccarone, presidente del Fitd, replica anche al presidente della Liguria, Giovanni Toti, sulla scarsa rappresentanza di liguri nel nuovo cda di Carige, scelto dal fondo: «Abbiamo privilegiato le competenze».

Maccarone, il vostro impegno per la Popolare di Bari è di 700 milioni di euro e la ricapitalizzazione annunciata per ora è di 1,4 miliardi. Basteranno per mettere in sicurezza la banca?

«Riteniamo che complessivamente sia un importo sufficiente. Va peraltro precisato che Mediocredito Centrale è un soggetto pubblico e quindi il suo contributo non può essere utilizzato per la copertura delle perdite. Il nostro intervento pertanto avrà il duplice scopo di coprire le perdite e fornire nuove risorse. Come sa, nella costruzione degli interventi preventivi, il Fondo è tenuto alla verifica del minor onere, vale a dire alla valutazione di cosa sia meno oneroso tra un intervento sul capitale e il rimborso dei depositi fino alla soglia di 100 mila euro, al netto dei presumibili riparti di liquidazione. Questo esercizio ci ha portato alla conclusione che l'importo complessivo di 700 milioni sia coerente con questa valutazione, ma rappresenti anche il limite della nostra capacità di intervento. Riteniamo però che sia sufficientemente unitamente alla ricapitaliz-

zazione successiva da parte di Mcc. Se tutto andrà come ipotizzato, non saremo tuttavia soci alla pari perché il nostro contributo sarà eroso dalle perdite; il socio di controllo sarà quindi Mcc».

L'esperienza passata con le banche pubbliche non è positiva in questo paese.

«Questo è vero, ma ci sono differenze sostanziali. Intanto perché quello passato era un modello strutturalmente connesso alla politica ed agli enti pubblici territoriali. Ora, dopo la legge Amato, non è certamente più così. Inoltre, credo si tratterebbe di una pubblicità transitoria: se il modello aggregativo funzionerà, la partecipazione di Mcc è destinata a scendere e avremo una banca con un socio pubblico, ma non una banca appartenente alla sfera pubblica».

Sempre Bankitalia ha detto che sono molte le banche del Sud ancora in sofferenza. Non si rischia di aggregare nella futura Banca d'investimenti del Sud un insieme di zoppi?

«Non lo credo: queste operazioni saranno comunque condizionate all'autorizzazione delle Autorità di Vigilanza. Noi dovremmo avere alla fine un soggetto più forte della somma dei singoli, non più debole».

Il Fondo interbancario ha partecipato ai ristori dei risparmiatori delle 4 banche e delle popolari venete. Ci sarà qualcosa di analogo anche per Bari?

«Il Fondo di solidarietà ha rimborsato il 95% ai portatori di titoli subordinati, che avevano le caratteristiche indicate dalla legge. In sostanza, piccoli risparmiatori. Con Carige abbiamo attribuito azioni gratuite ai vecchi soci, appunto

per 10 milioni di euro. Abbiamo voluto fare qualcosa, probabilmente non abbastanza, ma è quello che potevamo fare in questa circostanza. Per quanto riguarda la Popolare di Bari vedremo. Il Ministro Gualtieri auspica anche per la Popolare di Bari un intervento simile. Certo, l'entità del danno per i soci è stata grande e qualunque cosa potremmo fare non sarebbe sufficiente, ma credo che valuteremo questa sollecitazione con attenzione e con il senso di responsabilità che il settore bancario ha sempre dimostrato».

Carige in questo momento è in una fase di transizione. Qual è lo stato di salute della banca in questa fase?

«Sicuramente buono. Carige è ora una Banca adeguatamente ricapitalizzata, con un patrimonio importante, strutture interne capaci, una clientela fedele. Noi siamo soddisfatti. Tra poco, il 31 di questo mese, Carige cesserà di essere commissariata e dal primo febbraio camminerà con le proprie gambe e i suoi nuovi organi. E farà benissimo, sono certo che supererà alla grande il periodo complesso e un po' oscuro che si lascia alle spalle».

Toti però si è lamentato perché non ci sono liguri nel nuovo consiglio. Cosa risponde?

«Ho letto le dichiarazioni del Presidente Toti. Mi dispiace che nelle nostre scelte sia stata vista come una disattenzione verso il territorio. Nella scelta dei futuri esponenti abbiamo privilegiato le competenze e credo che abbiamo alla fine selezionato un consiglio di qualità eccellente. Abbiamo ritenuto che l'attenzione al territorio potesse e dovesse essere una conseguenza e non un punto di par-



SALVATORE MACCARONE
PRESIDENTE
FONDO INTERBANCARIO

Riteniamo che 1,4 miliardi siano sufficienti per mettere in sicurezza la Popolare di Bari

L'importo di 700 milioni rappresenta il limite della nostra capacità di intervento

Nel cda di Carige ci sarà anche Paola De Martini, genovese e animata dal desiderio fare per la città

tenza. Paola De Martini peraltro è genovese, di nascita e di vita, ed è animata dal desiderio sincero di gestione del suo mandato anche a vantaggio della sua città. Non ci sentiamo in colpa, quello che dove-

va essere fatto lo abbiamo fatto, credo correttamente nell'interesse della Banca e non certo per mancanza di attenzione nei confronti del territorio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL GIUDIZIO MIGLIORANO LE PROSPETTIVE DI RATING

Moody's promuove Mps: progressi su Npl. E il titolo vola in Borsa

Mps incassa la promozione di Moody's, che migliora le prospettive sul rating da negative a positive, alza il giudizio di base sul merito di credito (da Caa1 a B3) e sul debito subordinato (da Caa2 a Caa1) e conferma i rating sul debito non garantito e sui depositi. E il titolo vola in Borsa con un rialzo del 19,7%. Il rialzo del giudizio Bca, spiega Moody's, riflette principalmente i «progressi significati-

vi» realizzati dall'istituto guidato da Marco Morelli nella pulizia del bilancio dai crediti deteriorati, il cui rapporto rispetto al totale dei crediti è sceso in un anno dal 18% al 12,5%, grazie alla vendita di 3,8 miliardi di npl. Si tratta di un valore ancora «molto più alto» dell'8% della media del sistema bancario italiano e del 3% di quello europeo ma «è significativamente migliorato» ed è inferiore, con «due

anni di anticipo» al livello concordato con la Commissione Ue nell'ambito del piano di ristrutturazione. Ma Moody's riconosce a Mps anche di aver «riavviato l'accesso al mercato della raccolta istituzionale». Ration per cui l'agenzia si aspetta che il prossimo mese Siena rimborsi gli ultimi 3,2 miliardi di bond garantiti dalla Stato emessi nel 2017 e riduca la dipendenza dai prestiti Tltro della Bce.



NOI, IL CIBO, IL NOSTRO PIANETA: ALIMENTIAMO UN FUTURO SOSTENIBILE

11 GENNAIO ORE 11:00 | PORTICI DEL GRANO, PARMA
INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA

In occasione dell'apertura di Parma 2020 - Capitale Italiana della Cultura, intervengono:

Federico Pizzarotti, Sindaco di Parma

Luca Barilla, Fondazione Barilla

Marco Cattaneo, Direttore, National Geographic Italia

Riccardo Valentini, Professore Ordinario, Università degli Studi della Tuscia;

Membro del Comitato Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici (IPCC)

noilciboilpianeta.it/parma2020

PATROCINIO INIZIATIVA



Comune di Parma



NELL'AMBITO DEL PROTOCOLLO D'INTESA CON IL



CURATELA E COORDINAMENTO SCIENTIFICO



IN PARTNERSHIP CON



PROMOSSO DA





La lavorazione nello stabilimento Pernigotti di Novi è ripresa a luglio 2019, dopo l'occupazione da parte dei lavoratori avvenuta nel novembre 2018

I NUMERI DEL BILANCIO 2018

La Pernigotti perde dieci milioni “Conti in ordine dopo le cessioni”

Ha pesato lo stop della produzione, attesa per i risultati dopo la ripresa dell'attività a luglio

GIAMPIERO CARBONE
NOVILIGURE

Oltre 10 milioni di perdita nel bilancio 2018 della Pernigotti ma, secondo l'azienda, con i soldi ricavati dalla cessione del ramo gelati si tornerà all'equilibrio finanziario.

Dopo l'occupazione dello stabilimento, nel novembre 2018, sindacati e dipendenti hanno sempre ricordato che nei precedenti 5 anni erano state accumulate perdite per 50 milioni di euro, circa 10 milioni all'anno. A provocare questa situazione sarebbe stata la totale assenza di investimenti nella storica azienda, acquistata dai turchi nel 2013 dalla Averna.

Quando i Toksoz, il 6 novembre 2018, comunicarono ai sindacati la volontà di ces-

sare l'attività, puntarono proprio sulle perdite: lo stabilimento di Novi Ligure per loro era un ramo secco.

L'ultimo bilancio approvato non si discosta dal pregresso e le difficoltà emergono anche dal notevole ritardo nell'approvazione del documento, avvenuta solo lo scorso novembre anziché a fine giugno. Un ritardo che sarebbe dovuto alle trattative in corso per arrivare alla cessione del comparto gelati al gruppo romagnolo Optima, che ha portato nelle casse dell'azienda circa 20 milioni di euro, una vera manna per il bilancio della Pernigotti.

Secondo l'azienda, i risultati 2018 riflettono la complessità di un anno difficile e «straordinario», che ha com-

portato interventi strutturali significativi, andando a impattare in maniera negativa sui conti. Da Milano ricordano però che gli interventi compiuti su Pernigotti dal 2018 a oggi (compresa, non da ultimo, la cessione a Optima) stanno contribuendo in maniera significativa a ristabilire un equilibrio finanziario che si dovrebbe riflettere già sul rendiconto del 2019.

Nel bilancio si parla di 37 milioni di debiti, di cui oltre dieci nei confronti dei fornitori e più di 8 milioni verso le banche, ma dalla Pernigotti sostengono che il lavoro realizzato finora, con il supporto anche dei consulenti e delle istituzioni, sta progressivamente contribuendo a ripristinare una situazione il più pos-

37

I milioni di debito accumulati dalla Pernigotti di Novi Ligure

8

Milioni di euro: è l'esposizione verso le banche e di oltre 10 quella con i fornitori

sibile stabile. Secondo la proprietà, i primi dati sui conti del 2019 sembrano confermare questo trend.

Poi è in ballo anche la cessione dei magazzini di località Barbellotta, che dovrebbero essere stati acquistati da un'azienda del settore della logistica di Vignole Borbera per alcuni milioni di euro.

«Senz'altro – commenta Marco Malpassi (Flai Cgil) – ha pesato sul bilancio lo stop alla produzione causato dagli scioperi. La produzione si ferma a novembre 2018 ed è ripartita solo a luglio 2019. Ora si dovrà capire se la campagna natalizia conclusa due mesi fa avrà dato esiti positivi dal punto di vista commerciale e quali prospettive darà il 2020». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN TRIBUNALE

Martedì la decisione sul ricorso di Emendatori

La Pernigotti sostiene che con la cessione della rete commerciale del comparto gelati alla Optima sistemerà il bilancio societario, ma tutto potrebbe essere rimesso in gioco dal giudice di Milano che martedì potrebbe sospendere l'operazione che ha portato nelle casse dell'azienda novese circa 20 milioni. Sarà infatti discusso il ricorso presentato a novembre da Giordano Emendatori, titolare dell'omonima società che fino allo scorso settembre era in procinto di acquisire il comparto gelati, con un contratto preliminare firmato con i Toksoz a inizio agosto. Poi tutto è saltato e il «re dei gelati» ha messo tutto in mano agli avvocati.

Oltre a chiedere di sospendere la cessione, Emendatori ha chiesto il sequestro del marchio dei gelati, e quindi del ramo d'azienda oggetto del contendere, e dei documenti relativi alla trattativa tra Optima e Pernigotti. Soprattutto, chiede danni per milioni di euro al gruppo turco. Secondo i legali di Emendatori, la Pernigotti, nell'estate 2019, avrebbe trattato in parallelo con il gruppo Optima mentre era già stato firmato l'accordo preliminare con Emendatori. In vista della firma del contratto definitivo, fissata per il 30 settembre. Alla fine dello scorso anno il giudice aveva respinto la richiesta urgente di sospendere la cessione, preferendo decidere dopo aver ascoltato anche i legali della Pernigotti. Se il tribunale dovesse accogliere la richiesta, il futuro dell'azienda di viale della Rimembranza e dei suoi circa 70 dipendenti sarebbe ancora più incerto di quanto non è oggi, dopo più di un anno passato sulle montagne russe tra annunci e decisioni prima prese e poi ritirate dalla proprietà. In fabbrica sono tornati tutti al lavoro dalla scorsa estate, compresi gli interinali, ma il piano industriale non c'è ancora e la cassa integrazione fino al 2021 non è ancora stata chiesta. g.c. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati sulle notizie della presunta disdetta del contratto integrativo All'ex Ilva ora si temono tagli ai salari “Solo voci, se qualcuno sa allora parli”

IL CASO

GINO FORTUNATO
NOVILIGURE

«Non accetteremo decurtazioni sulla busta paga, ma al momento il mancato rispetto del contratto integrativo è solo “presunto” e la voce si è diffusa solo dallo stabilimento di Genova. Non da Novi e neppure da Taranto.

Ma se qualcuno sapesse qualcosa, sarebbe meglio che ne parlasse apertamente». I sindacati Fiom, Fim e Uilm, gettano acqua sul fuoco delle polemiche e, soprattutto, delle apprensioni che hanno cominciato a serpeggiare nello stabilimento di Novi circa la disdetta «unilaterale» da parte di ArcelorMittal del contratto integrativo che stabilisce, ad esempio, i pagamenti di prestazioni oltre i normali orari lavorativi, fino ai premi di produzione.

I timori sono stati alimentati anche dal perdurare del tavolo di crisi ArcelorMittal-governo, di questi ultimi due mesi. Periodo durante il quale non ci sono stati gli attesi incontri riguardanti proprio la rinegoziazione del contratto integrativo. Si teme ora che ArcelorMittal possa procedere con un atto di forza alla disdetta dell'integrativo che decurterebbe in media le buste paga di 120-150 euro al mese. Dice il segretario provincia-

le della Fim Cisl, Salvatore Pafundi: «Questa notizia ha creato un allarmismo che al momento non possiamo definire che ingiustificato anche perché non risulta nulla di ufficiale ai vertici nazionali sindacali. Le segreterie hanno chiesto un incontro a Roma con ArcelorMittal: sarà il 17 gennaio».

Tuttavia la «voce» proviene da una fonte sindacale ligure e forse proprio la provenienza autorevole ha alimentato le paure in tutti gli insediamenti del gruppo franco-indiano. «Non voglio entrare nel merito su certe diffusioni e alimentare polemiche che non servirebbero a nessuno – aggiunge Pafundi –. Qualora avessimo qualcosa di ufficiale, interverremmo direttamente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fra i lavoratori ex Ilva c'è preoccupazione

ANSA

“Il sistema pubblico da solo non regge più” Pronto soccorso privati, ok dalla Regione

L'assessore: possono ridurre il sovraffollamento. Alessandria tra le città in cui potranno aprire le nuove strutture

ALESSANDRO MONDO
TORINO

«Perché no?». Uno degli ultimi dogmi della Sanità piemontese, la concezione del pronto soccorso come strutture pubbliche (con l'eccezione del Gradenigo a Torino) - svapora nel commento dell'assessore regionale: che accende un semaforo verde al rilancio dei privati convenzionati, disposti ad aprire i loro «pronto» nelle strutture di maggiori dimensioni. Tra cui anche Alessandria. «Perché no?», spiega Luigi Icardi: una svolta nel rapporto con il privato che rimette in discussione vecchie certezze. Tra queste anche le performance dei direttori generali delle Asl, sotto sfratto se non garantiranno il pareggio dei conti.

«Abbiamo aperto un tavolo con i privati - dice Icardi - sulla base di un nuovo rapporto basato innanzitutto sulla fine di un'ipocrisia: quella che in tutti questi anni ci ha portato a ricorrere a loro solo in occasione delle emergenze. Mentre bisogna avere l'onestà di ammettere che il pubblico, da solo, non può più farcela». Cita il caso dell'ospedale di Novi Ligure con riferimento all'affidamento del reparto di Ortopedia ai

privati: «Mantenendo la gestione sotto il controllo pubblico, naturalmente. Nel senso che continuerà a governare e a decidere il primario - precisa. È l'unico modo per salvare la situazione». Ecco perché, nell'ottica di un servizio pubblico «che non ce la fa più», non si scandalizza di fronte a uno scenario dove i pronto soccorso tradizionali, pubblici e «generalisti», convivranno con altri: attivati da gruppi privati convenzionati e specialistici, cioè limitati alla trattazione delle specialità seguite nelle cliniche (Cardiologia, Ortopedia, Traumatologia). «L'apertura di altre strutture potrebbe essere un aiuto - aggiunge -. Si tratta di cambiare l'approccio: valutando senza pregiudizi, e fatti salvi i parametri di legge in termini di accessi, personale, offerta. Se l'apertura di pronto soccorso da parte dei privati può ridurre i tempi ed evitare il sovraffollamento non vedo perché non si debba ragionarne insieme. Pubblico e privato non sono in competizione ma devono collaborare».

L'assessore è preoccupato per il crescente disavanzo nei conti delle Asl: dai 161 milioni del 2018 il rosso è arrivato a

sfiorare i 200 milioni nel 2019. Un quadro temuto e per certi versi previsto dalla Regione, tale da giustificare un monitoraggio sempre più severo. E provvedimenti draconiani. «La situazione è inaccettabile - rimarca Icardi -. Nel 2019, per dire, la Sanità siciliana ha chiuso con un utile di 90 milioni. Quando avremo i dati definitivi, a marzo o forse febbraio, faremo il punto - avverte -. I direttori generali che non avranno centrato il pareggio di bilancio andranno a casa». Assai prima della naturale scadenza del mandato, nel 2021.

La situazione è eterogenea. Ci sono Asl, come quella di Torino, che essendo appena state affidate ad un nuovo responsabile, godranno di un supplemento di tempo: in questo caso si tratterà di rimediare a costi che nel 2019 sono aumentati di 12 milioni rispetto al 2018. Una valutazione ad hoc sarà fatta sulla Città della Salute, gravata da un disavanzo che affonda le radici nei decenni. Ma la linea dell'assessorato è chiara: «Adesso basta. Per i direttori in carica è l'ultima occasione per dare una sterzata». —



L'arrivo di un paziente al pronto soccorso di Alessandria

EZIO TASSONE

DOMENICO RAVETTI Capogruppo Pd in Consiglio regionale

“È una rivoluzione, serve un nuovo piano sanitario”

SALVATORE LO PRESTI Segretario provinciale del NurSind

“In Lombardia funziona. È un bene per i cittadini”

COLLOQUIO

Non abbiamo, come partito democratico, posizioni ostative sulla proposta di coinvolgere la Sanità privata nella gestione dei pronto soccorsi, ma un progetto del genere deve passare prima al vaglio della commissione consiliare e poi del Consiglio. Anche perché si tratterebbe di una rivoluzione di tale portata da richiedere un nuovo piano sanitario per il Piemonte». Domenico Ravetti, che è stato a capo della commissione regionale sulla Sanità nella giunta Chiamparino e che ora è capogruppo del Pd a Palazzo Lascaris, è esplicito sulla nuova iniziativa dell'assessore Luigi Genesio Icardi.

Secondo Ravetti, però, «occorre prima di tutto mettere in sicurezza la sanità pubblica, poi si può pensare a coinvolgere la sanità privata». Aggiunge il capogruppo del Pd: «Chiederò all'assessore di affrontare l'argomento nel prossimo question ti-



DOMENICO RAVETTI
CAPOGRUPPO PD
IN CONSIGLIO REGIONALE

Nulla osta da parte nostra ma occorre mettere in sicurezza la Sanità pubblica

me in Consiglio, presentando un'interrogazione.

Ravetti ribadisce però quanto aveva già sostenuto a inizio dicembre ad Alessandria, facendo il punto sul nuovo ospedale con i compagni di partito Domenico Rossi (vice presidente della commissione Sanità) e Mauro Salizzoni dopo aver visitato l'Azienda ospedaliera: «Icardi dovrebbe intervenire in modo organico sui problemi della sanità, invece di dare annunci "spot" per rispondere a singole situazioni di emergenza. Le situazioni da affrontare sono tantissime».

Dal Pd era già stato rivolto a dicembre l'invito alla giunta Cirio a indicare «quale strada si deve percorrere per tutelare al massimo la salute dei cittadini alessandrini e piemontesi. Occorre decidere perché i problemi sono molti e devono essere presi in esame e risolti in tempi rapidi». Ma secondo Ravetti la situazione non è cambiata: «Attendiamo ancora risposte». M.F.A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLLOQUIO/2

MAURO FACCILOLO
ALESSANDRIA

Non dispiace al NurSind, sindacato delle professioni infermieristiche, l'idea di aprire pronto soccorsi anche nelle strutture sanitarie private.

«È un'iniziativa che va a beneficio dei cittadini e anche degli ospedali pubblici, come già avviene in Lombardia, dove tutte le strutture private sono dotate di pronto soccorso» commenta Salvatore Lo Presti, segretario provinciale del sindacato. Aggiunge: «In questo modo, si aumenta l'offerta di salute per la popolazione e si dà una boccata d'ossigeno alla sanità pubblica». Contribuendo ad abbattere i lunghi tempi di attesa dei pazienti in coda per essere visitati.

Commenta Salvatore Lo Presti: «Con questa innovazione, la sanità privata dovrà fare più attività pubblica, perché le prestazioni dovranno essere equivalenti a



SALVATORE LO PRESTI
SEGRETARIO PROVINCIALE
DEL NURSIND

Occorre però che al pronto soccorso si rivolga chi davvero è in una situazione di emergenza

quelle degli ospedali pubblici, dovranno essere rispettati gli stessi standard, inoltre l'accesso dovrà essere consentito a tutti».

Il vero problema della situazione di affanno dei pronto soccorsi, secondo l'esponente degli infermieri, non è però la mancanza di personale, quanto «quello dei posti letto»: se mancano, i tempi del ricovero si allungano. Ma anche i cittadini hanno le loro responsabilità, perché, sottolinea il segretario del NurSind, «il pronto soccorso è per le urgenze, per i codici gialli e rossi, invece la metà degli accessi è inappropriata, riguarda persone che dovrebbero rivolgersi ad altri soggetti, come i medici di base o la guardia medica».

Aggiunge Lo Presti: «A complicare la situazione è il fatto che il Piemonte è una delle regioni con popolazione più vecchia d'Italia, quindi con persone che presentano patologie croniche che andrebbero seguite con l'assistenza territoriale e l'infermiere di famiglia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1. Si spala il fango a Castelletto d'Orba dopo l'alluvione 2 e 3. A Gavi, cumuli di migliaia di metri cubi di detriti post alluvionali

FOTO ALBINO NERI

I COSTI AMMONTANO A CENTINAIA DI MIGLIAIA DI EURO

I sindaci: o arrivano i soldi o i detriti restano dove sono

Migliaia di metri cubi stoccati nei Comuni colpiti dall'alluvione. Mancano le risorse per farli analizzare e smaltirli secondo le norme

GIAMPIERO CARBONE

I Comuni chiedono aiuto allo Stato non solo per riaprire le strade e fermare le frane ma anche per le spese relative allo smaltimento della terra e del fango. Da ottobre e novembre nei paesi colpiti dall'alluvione sono state individuate le aree dove accumulare provvisoriamente i materiali rimossi dai versanti crollati su case e arterie stradali. I cumuli in alcuni casi sono di grandi dimensioni così come i costi necessari a eliminarli, anche per via delle regole in vigore a tutela dell'ambiente, spesso rigide e onerose.

Un precedente: relativamente all'alluvione del 2014 il Comune di Gavi aveva speso 133 mila euro per smaltire il cumulo da 7 mila metri cubi provvisoriamente sistemato nel piazzale di fronte al cimitero. Le operazioni si svolsero però solo nell'estate del 2017, a quasi tre anni dall'alluvione. Nacque infatti uno scontro tra il Comune da una parte, la Provincia e l'Arpa dall'altra. Mentre l'amministrazione comunale era pronta a permettere agli agricoltori di utilizzare le presunte terre nei campi e nelle vigne, da Alessandria arrivò l'alt: quei mate-

riali potevano contenere rifiuti e per questo dovevano essere analizzati e vagliati. Alla fine, il Comune ha dovuto incaricare due imprese per «setacciare» tutto e poi smaltire la parte considerata rifiuto in discarica. Costo finale: 133 mila euro, spesa che il Comune ha coperto con un contributo regionale, arrivato solo dopo che l'Arpa aveva contestato agli amministratori un'attività di gestione rifiuti non autorizzata e concesso 120 giorni (poi prorogati) per smaltire.

A Castelletto d'Orba il sindaco Mario Pesce, proprio per le modalità di smaltimento del-

le terre del 2014, è finito a processo: aveva autorizzato lo spandimento su terreni agricoli. Ora si muove con cautela. «Finché non sarà tutto autorizzato – spiega – il cumulo resterà dov'è, al centro sportivo di Castelvero». L'ammasso ammonta a 12 mila metri cubi e solo di analisi serviranno 12 mila euro, «visto che – dice il primo cittadino – ci vogliono 100 euro ogni 100 metri cubi da analizzare». Poi ci sarà lo smaltimento e alla fine si arriverà ben oltre i 100 mila euro. Pesce ha incontrato il prefetto per fare presente la situazione: «C'è stato interessamento

ma finora non ci sono garanzie sui fondi necessari per smaltire questi materiali, che a vista sono solo terre, visto che abbiamo già smaltito gli elettrodomestici in discarica e separato il legname. Senza certezze su come ci possiamo muovere e finché non arriveranno i soldi tutto resterà dov'è. Ho parlato anche con la Regione – dice ancora il primo cittadino -. Speriamo che i fondi siano previsti nelle cifre dello stato di calamità. Per ora nulla di scritto».

A Gavi da settimane i camion stanno portando nuovamente la terra di fronte al cimitero, dove ci sono tre grandi cumuli che crescono ogni giorno, soprattutto per le quindici frane dal versante del Forte. Situazione simile a Parodi Ligure, con una ventina di frane su strade comunali e provinciali e sulle case. «Abbiamo ammassato questi materiali – spiega il vicesindaco, Bruno Merlo – in due aree, a Cadepiaggio e in località Listri. Difficile quantificare quanto costerà smaltire tutta questa roba. Un problema importante per Comuni piccoli come i nostri». —

MARIO PESCE
SINDACO
DI CASTELLETO D'ORBA

Speriamo che i fondi siano previsti nelle cifre dello stato di calamità, ma per ora c'è nulla di scritto

BRUNO MERLO
VICESINDACO
DI GAVI

Tutto è ammassato in due aree, ma è difficile quantificare quanto costerà smaltire tutta questa roba

IL GRUPPO VIABILITÀ VALLI STURA E ORBA

Pendolari mobilitati su ferrovie e strade "Pronti a una class action per l'A26"

Esposti alla Procura, class action ed esenzioni dai pedaggi. Il programma del Gruppo Viabilità Valli Stura e Orba, riunito per la prima volta l'altra sera nel cinema di Campo Ligure, è agguerrito. Alla presenza di numerosi sindaci liguri e piemontesi, è stato fatto il punto della drammatica situazione dei collegamenti tra Liguria e Piemonte, messa in crisi non solo dall'alluvione: dalle frane lungo la strada del Turchino alle difficoltà nella viabilità

sull'A26 per la precaria condizione di viadotti e gallerie, senza contare gli ormai perenni disagi lungo la linea ferroviaria Acqui-Ovada-Genova.

Nell'attività del gruppo il primo appuntamento sarà il 16 a Genova per un presidio davanti alla prefettura in occasione dell'incontro tra i sindaci e il prefetto proprio sulla situazione dei trasporti.

I cittadini puntano quindi a «ottenere l'esenzione del pedaggio della tratta autostra-

dale tra Masone e Genova Prà» ma valutano anche «la possibilità di aprire una class action contro Autostrade per l'Italia». Infine, nell'incontro si è parlato anche di «un esposto in Procura riguardo alla situazione delle infrastrutture autostradali».

«Il gruppo – è stato detto – farà il possibile per mantenere alta l'attenzione su questi temi, ed è fondamentale l'aiuto di tutti i cittadini, perché ne va della nostra sicurezza, del futu-

ro dei nostri paesi».

Il sindaco di Ovada, Paolo Lantero, presente all'incontro, commenta: «La riunione è stata un'iniezione di fiducia anche per noi sindaci. Le prime cose che dobbiamo ottenere sono trasparenza e informazione sulla gestione di strade e ferrovie, tenendo conto che chi le gestisce è solo un concessionario e non il proprietario. Il rapporto tra costoro e i cittadini deve cambiare una volta per tutte. Non dobbiamo fare come i vinti dei romanzi di Verga, per i quali era inutile ribellarsi alla loro condizione». Lunedì i sindaci piemontesi saranno ricevuti ad Alessandria in prefettura. g.c. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA


PROVINCIA DI ALESSANDRIA
ESTRATTO AVVISO D'ASTA IMMOBILIARE
 È indetta asta pubblica per la vendita a lotti separati dei seguenti immobili di proprietà della Provincia di Alessandria:

LOTTO N.	IMMOBILE	PREZZO A BASE DI GARA
1	Appartamento ad Alessandria, via Savona n. 26	€ 115.000,00
2	Colonia montana in località Caldirola, "Villaggio la Gioia", Comune di Fabbrica Curone	€ 1.600.000,00
3	Rustico con mulino a Casale Monferrato – Frazione Popolo	€ 705.628,50
4	Ex Casa Cantoniera nel Comune di Mirabello Monferrato	€ 235.000,00
5	Appartamento a Novi Ligure, via Pietro Isola n. 22	€ 115.000,00
6	Ex Casa Cantoniera nel Comune di Acqui Terme	€ 95.000,00
7	Palazzina ad Alessandria, Corso Acqui n. 289	€ 850.000,00

Scadenza termine per la presentazione delle offerte: **17 FEBBRAIO 2020 ore 12.00**. L'asta avrà luogo il giorno **19 FEBBRAIO 2020, ore 9.30**, presso la sede della Provincia di Alessandria, Piazza della Libertà n. 17. La gara avrà luogo per ciascun lotto con il criterio del massimo rialzo sul prezzo a base di gara, determinato mediante offerte segrete. L'avviso integrale è reperibile, unitamente alla documentazione descrittiva degli immobili ed alla modulistica di gara, sul sito Internet www.provincia.alessandria.gov.it, link "Appalti".
 IL DIRIGENTE DIREZIONE RISORSE E AFFARI ISTITUZIONALI
 (Dott. Gian Alfredo DE REGIBUS)



Marco Gianoglio (nella foto) è procuratore aggiunto che coordina il pool contro i reati economici. Ha aperto un fascicolo «Modello 45» sulla base dell'esposto di alcuni operai stufi di non ricevere lo stipendio e ha delegato i militari della Guardia di Finanza per effettuare una serie di accertamenti. L'esposto era stato presentato meno di un mese fa. Secondo i firmatari l'accordo per la reindustrializzazione dell'ex Embraco non sarebbe mai stato rispettato: «A Dicembre sono saltati stipendi e tredicesime - dicono - e passavamo le giornate in fabbrica a non fare nulla»



4 DOMANDE A

ROBERTO BROGNANO
DIPENDENTE EX EMBRACO

“Governo assente. Speriamo nei magistrati”



1 Che cosa si aspetta da questa inchiesta?

«Siamo fiduciosi nel lavoro dei magistrati e vogliamo giustizia. Bisogna capire se in questa situazione qualcuno non ha rispettato la legge. E vogliamo essere tutelati perché noi siamo parte lesa in questa vicenda».

2 Il governo che ruolo ha avuto in questa storia?

«Finora è stato assente, non abbiamo più trovato altra soluzione che andare dai carabinieri. Per ribadire i nostri diritti. Hanno mandato in rovina 400 famiglie. Noi ci siamo fidati, abbiamo rinunciato alla liquidazione, alla buonuscita perché credevamo nella reindustrializzazione».

3 In questo momento ci sono famiglie in difficoltà?

«Sono situazioni di povertà ormai: a dicembre non sono stati pagati né stipendi né tredicesime. Ci sono padri di famiglia che non hanno più i soldi per la spesa, per comprare un pacco di pasta da portare a tavola per cena. Non dimentichiamo che in molti casi marito e moglie sono in Ventures. Al tempo stesso stiamo raccogliendo molta solidarietà. Nella parrocchia della Annunziata a Chieri sono state realizzate raccolte di cibo da distribuire alle famiglie in difficoltà. Un'altra colletta si sta realizzando. Ci siamo rivolti alle associazioni sul territorio, alle amministrazioni comunali per avere aiuti».

4 Ci sarà un incontro al Mise a fine gennaio, si aspetta soluzioni?

«Devono trovarle. E' ora che il governo intervenga con misure di emergenza. C'è una situazione drammatica in tutta la provincia di Torino». A.TOR

Dopo l'esposto di 108 lavoratori scattano i controlli della procura. Al momento il fascicolo non ha ipotesi di reato né indagati

“Stipendi e progetti fantasma” C'è un'inchiesta sull'ex Embraco

IL CASO

GIUSEPPE LEGATO
ANTONELLA TORRA

La procura di Torino ha aperto un fascicolo sulla vicenda Embraco. L'indagine, coordinata dal procuratore aggiunto Marco Gianoglio a capo del pool che indaga sui reati economici, è al momento in una fase embrionale. Non figurano difatti titoli di reato tantomeno vi sono persone iscritte nel registro degli indagati. Questo cosiddetto «Modello 45» nasce da un esposto presentato da alcuni operai che lamenta - tra le altre cose - i mancati pagamenti delle spettanze retributive. Il pm ha delegato la Guardia

di Finanza a effettuare tutta una serie di accertamenti preliminari per verificare la fondatezza delle contestazioni sollevate dai dipendenti.

Era metà dicembre quando un gruppo di 108 lavoratori ex Embraco firmò una dettagliata denuncia che fu consegnata ai carabinieri. Una pagina e mezza, scritta fitta fitta, per «chiedere alla magistratura di far luce su questa vicenda che a noi pare torbida» raccontavano i firmatari. «Non abbiamo accusato nessuno, d'altronde non tocca a noi farlo, ma abbiamo raccontato per filo e per segno quello che è successo in questo anno e mezzo nel sito di Riva presso Chieri, dopo che - a marzo 2018 - era stato firmato al Mise l'accordo per la

reindustrializzazione». Progetto che avrebbe dovuto realizzare la Ventures: «Una start up - dicono - che convinse il Ministero con due progetti: il robot per la pulizia dei pannelli solari e filtri innovativi per l'acqua. Non abbiamo mai visto né realizzato questi prodotti. Trascorrevamo le nostre giornate lavorative in fabbrica con le mani in tasca». Dopo qualche mese si era cominciato a parlare di bici elettriche: «Ne arrivarono cinque dalla Cina, le abbiamo montate e rimontate, sempre le stesse» dicono. Ed ecco arrivare un altro progetto ancora: giochi simili al Lego. «Anche di questi non si è fatto nulla» precisano i lavoratori. Ci sono filmati, fotografie che testimoniano ca-

pannoni desolatamente vuoti. Gli operai hanno alternato lavoro a cassintegrazione, finché a dicembre sono saltati stipendi e tredicesime: «Una tragedia».

I lavoratori hanno raccolto testimonianze di articoli di giornale, comunicati sindacali. Una mole di materiale sulla quale ora sono al lavoro gli uomini della Guardia di Finanza. Dovranno scoprire perché il piano non è mai partito, che garanzie ha dato Ventures sui progetti che ha presentato.

A fine gennaio dovrebbe tenersi il tavolo al Mise, si attende l'intervento di Whirpool, come richiesto a più riprese dai sindacati e dalla Regione. Intervento che finalmente dovrebbe arrivare, stando ad

una mail arrivata in azienda nei giorni scorsi: «Vi confermo che c'è un gruppo di professionisti che sta lavorando incessantemente dal 23 dicembre per la soluzione di questo problema. Sono confidente che nei prossimi giorni si possa iniziare a condividere con voi i primi esiti di questo lavoro. Le retribuzioni sono una priorità, il ministero è stato sentito e coinvolto e sta lavorando a questa vertenza» scrive Carmine Trerotola della Whirpool.

In attesa dell'incontro a Roma, gli operai preparano nuove manifestazioni: lunedì si troveranno davanti all'Auchan di corso Romania per bloccare la rotonda di ingresso dell'A4 Torino-Milano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un lettore scrive:

«Scrivo su questa rubrica per denunciare che da quattro mesi siamo alla mercé di una numerosa famiglia rom che si è accampata in via Carolina Invernizio. Senza dilungarmi sulle condizioni di estremo degrado che questa situazione comporta, la cosa stupefacente è l'indifferenza delle istituzioni. Ci hanno abbandonati a noi stessi e nostra pazienza del sta volgendo al termine... bisogna aspettare che succeda qualche gesto eclatante affinché le istituzioni prendano provvedimenti?».

A.C.

Un lettore scrive:

«Leggo sulla Stampa che, gra-

zie al Ministro per l'Innovazione, Torino sarà la prima città europea a sperimentare un bus elettrico a guida autonoma. In realtà il Ministro non è stato informato: infatti nei mesi scorsi tale evento si è già verificato nella città di Merano (Bolzano).

ENNIO BETTI

Una lettrice scrive:

«I bambini di 9 e 10 anni che ge-

stiscono il bar illegale vengono affidati ai genitori (gli stessi che hanno dato loro quell'incarico) in quanto così prevede la legge. La stessa legge aveva previsto qualche tempo fa di togliere la loro bimba a due genitori di Casale Monferrato “troppo anziani” ma certamente onesti, che sicuramente avrebbero curato con amore la figlia senza condurla sulla via dell'illegalità a 9 anni. Forse la legge dovrebbe salvare

questi bambini portandoli in ambienti più sani...».

SILVANA CORNA

Un lettore scrive:

«Due domeniche fa, alle 8.30 di mattina, stavo attraversando in macchina con il verde un incrocio su Corso Novara quando è sbucato un “rider” di colore in bicicletta che ha attraversato il corso con il rosso a

tutta la velocità. L'ho evitato per pochi metri. Se fossi andato appena più veloce o fossi partito dal semaforo un attimo prima mi avrebbe centrato in pieno. Poi spiegare l'accaduto è sempre a carico dell'automobilista e senza telecamere o testimoni ti trovi addosso una denuncia come niente. Mi chiedo un cosa: che cosa doveva consegnare alle 8.30 di mattina di domenica? La colazione,

MARIBERTO

Specchio dei tempi

«Accampamento rom in via Carolina Invernizio» - «La prima è stata Merano»
«Bambini baristi illegali» - «Pericolo riders» - «I responsabili della città sporca»

ne, visto che sulla bicicletta aveva la borsa termica gialla?»

MP

Un lettore scrive:

«Quando leggo che Torino è sporca, mi domando se questa città ha un'impresa di pulizie che pulisce tutte le schifezze che si vedono a terra. Se l'inciviltà non ha limiti spetta al Comune elaborare dei sistemi per educare le persone anche con sanzioni! E nelle scuole l'erba viene tagliata, e le scritte obbligatorie vengono rifatte? Basta fare un giro per le scuole per vedere tante cose che non si dovrebbero vedere in modo cronico e costante!».

A pesare (e molto) sulla carriera c'è il famigerato fattore culturale, dicono in coro le avvocate che hanno raggiunto i vertici. È ultima solo in ordine di tempo la fotografia che l'Istat ci ha consegnato a novembre e secondo la quale «per l'uomo, più che per la donna, è molto importante avere successo nel lavoro» (32,5%), «gli uomini sono meno adatti a occuparsi delle faccende domestiche» (31,5%), «è l'uomo a dover provvedere alle necessità economiche della famiglia» (27,9 per cento). Secondo l'Istat quasi il 59% della popolazione si ritrova in questi stereotipi. E gli studi legali non fanno certo eccezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina a cura di

Flavia Landolfi